BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
L
C
34
NAPOLI

NAPOLI

DESCRITTA DAL R. P. PREDICATORE F.
GIACINTO BARESIANO DOMENICANO
D'ALBA.

IN TORINO, Appresso li HH di Gio. Domenico Tarino. 1628

DEDICATORIA.

ALL'ALTEZZA SERENISS. *DELL'INFANTA* D. MARGHERITA DI SAVOIA,

Ducheſſa di Mantoua, e di Monferrato, Viceregina di Portogallo.

AL Magnanimo cuore di V. A. S. & al ſuo petto infuocato nell'amore, e nella diuotione verſo la B. Margherita di Sauoia, con gran ragione preſentare ſi deuono le Relationi dell'opere miracoloſe, & de fatti immortali, di così glorioſo parto della Caſa Reale di V. A. Che ſi come non ſolamente in Alba mia Patria, mà nel Piemonte, e tutto il Monferrato, anzi nell'Vniuerſo, hoggidì riſuona più che mai, la fama della Santità di queſta Beata; così era conueniente, che formato il Proceſſo, e Sommario della ſua Vita, ſe ne faceſſe libero dono. (ſecondo che io faccio à V. A.) la quale trahendo la

descendenza da questa gran Cittadina del Cielo, e portando il suo nome, & cognome, sen'và parimente imitando le sante operationi, e virtù di lei, massimamente nello stato Vedouile, in cui visse questa Beata. Anzi si come la benevolenza, e benignità di V. A. si compiacque di commettermi (fuori d'ogni mio merito) ch'io prendessi il carico d'assistere alla fabrica del Processo in partibus, e di farne anco il sudetto Sommario latino; Così hauendo ho a con la debolezza del mio ingegno, e con rozo stile eseguito in quest'Opera gli di lei commandamenti, anche la supplico, voglia restar seruita, che nel publicarla à gl'occhi del Mondo col mezzo della Stampa, mi sia lecito abellirla, & illuminarla con la risplendente inscrittione del di lei nome, non potẽdo io, ne douẽdo, in ciò valermi d'altra luce per rẽdere in qualche modo riguardeuole questa mia fabrica, senza prenderla dalla chiarezza del sangue, e del nome di V. A. Et perche l'opere di ciascuno Artefice benche d'esquisito lauoro, e fatte con molta fatica starebbero eternamente nell'oblio sepolte, quando egli non potesse dar loro l'vltimo ornamento della luce; quindi è che si come siamo più alla medema luce, che all'Artefice obligati, qual luce rende l'opre fatte da lui ammirabili, e di stima degne; così chiunque per amore, e diuotione della Beata Margherita fermarà, & applicarà l'animo à leggere, e meditare la sua Vita, seguendo i misterioſi passi delle miracolose, & essemplari sue operationi, e cauandone profitto, e beneficio spirituale, intenderà di essere più tenuto à V. A. da cui riceue quest'opera il suo splendore, che à me stesso, che

sem-

semplicemente l'hò composta. A V. A. dunque, come à luce somigliante à quei venusti passi, con li quali caminaua la Beata, mi è paruto appoggiare, e con retto consiglio consecrare la sua Vita. Ed'in vero à chi meglio possono essere indrizzate l'imprese non mai à pieno lodate d'vna gran Margherita di Sauoia, eccetto che ad essa lei di nome, e di cognome vguale, e nelle virtù, e ne' Santi costumi immitatrice? Che se bene frà noi alberga in terra, nondimeno è sempre con la mente vnita, come compagna in Cielo, alla Beata. A chi douea rappresentarsi la Vita d'vna Principessa del Piemonte Signora, e del Monferrato Padrona, se non à V. A, che con indicibile applauso, e contento di quei Popoli, n'hebbe vn tempo l'Impero? Et à chi si doueano dedicare le glorioſe attioni della Beata, se non à lei, che con tanta premura, e diligenza, và procurando la sua Canonizatione? Pertanto io non hebbi à pena posto l'occhio nell'opera di questa gran Beata, che tosto affermai non essersi personaggio frà mortali, à cui tanto conuenientemente si douesse raccommandar ciò, che alla detta Beata appartiene, quanto à V. A. nella quale concorrono tutte le ragioni di somiglianza, e di conuenevolezza. Quella nacque di Madre Catterina Gebennese nomata, e V. A. d'altra Catterina Austriaca addimandata. Quella si rese grata à Dio conseruandosi casta nello stato Vedouile. V. A. pure con ammirabile toleranza si si mantenuta, e si mantiene nello stesso stato; E se la Beata recusò Principe suo pari alle seconde nozze, & ella ancora il simile hà fatto. Quella partendo dalli proprij stati, passò al gouerno del

la Republica di Genoua; e lei dilongandosi de' proprij Dominij, è andata al gouerno di Portogallo, come Viceregina di così gran Regno. Quella finalmente abbandonando il Mondo si vesti del manto Domenicano, e riserrandosi frà Chiostri fece vita Religiosa, e Santa; V. A. nella Corte sì, (mà quasi in Chiostro rinchiusa, e ritirata,) totalmente alle deuotioni intenta, & attenta, dà essempio alle pie Principesse, che anco nelli proprij Palaggi possono seruire à Dio diuotamente, & essercitare, e prouare le Monastiche asprezze. E doue temerario mi trasporta il pensiero nel Pelago di tante grandezze? e doue mi perdo nell'Oceano dell'infinite lodi di due Principesse, l'vna de quali splende in Cielo come lucidissimo Sole, l'altra fiammeggia in terra, come sereniſſima Stella. Taci lingua mia, fermati occhio mio. Mà dirò poianco; che se l'vna è dell'altra imitatrice, l'vna per l'altra ancora sarà Beata, e felice; Ilche sperando à prò di V. A. prego trà tanto S. D. M. che arricchisca la Reale sua persona delle gratie del Paradiso, prosperando sempre i suoi Santi desiderij indrizzati alla gloria della B. Margherita, & alla grandezza, e conseruatione della Casa Reale di Sauoia. Mentre per fine le faccio humiliſſima riuerenza. Di Roma li 22. Aprile, 1637.

Di V. A. S.

Humiliſſimo Seruo

F. Giacinto Barcsiano Domenicano
Confessore delle Monache di S.
M. Maddalena d'Alba.

A' DI-

A' DISCRETTI, E BENIGNI LETTORI.

MOlti degni scrittori da me in quest'Opera rammentati, hanno gli encomij, & i miracoli della gran Margherita nel d lei stato Monacale à pieno trattato. Pur nelle mie mani non è fin'hora capitato, chi dello stato secolare della Beata, ne habbia lasciata compita relatione. Anzi alcuni seguendo l' Historia del Pingone, ne gl'errori della stampa di lui sono incorsi, e nel fauellare della nascita di Margherita (come veramente scorgerete) son'entrati in cieco laberinto di manifesta fallacia ; Ond'io, ch' hò sopra di me la carica di procura impostami d'ordine della Serenissima Margherita di Sauoia mia Signora, per la canonizatione della gran Beata , hò stimato mio debito di scoprir il fallo, e per esser io il primo , che contro il corso di molti scrittori m'opponga, e mostri la fermezza della verità per la stabil fabrica del processo, ch'hora per auttorità Apostolica formar si deue, altri ciò non stimi opera del mio ardimento, poiche Ambrogio dice. *Veritas à quocunque dicatur, à Spiritu sancto est.*

Ho vsato alcuni Episodij, perche la penna non si è potuta contenere di non rauuiuare alcune memorie dell'antcia Città d'Alba mia Patria , degna d'ogni memoria.

Et in questi miei raggionamenti non come Historico per dilettar l'intelletto, mà come Predicatore per profitto dell'anime hò sfugito à bell'arte l'altezza de concetti, e la pompa delle parole; poiche San Basilio insegna la simplicità esser decoro conueneuole alla Christiana professione. E perciò Facione Atenieſe l'orationi di Leoſtane ſolea chiamar Cipreſſi, che vaghi in apparenza, non hanno ſoſtanza, ne frutto. Deueſi con Teodoretto mirar più toſto la beuanda, che la tazza. Con Agoſtino riguardar più la buontà del frumento, che la corba. Con Nazzianzeno ſtimar più il ſigillo, che la cera. E finalmente in ſentenza di Gregorio il grande, prezzar più toſto l'oracolo dello Spirito Diuino, il quale à gl' Auttori di buona intentione detta Celeſte dottrina, che la penna dello ſcrittore, il quale di colori, e di vaghezze quei ſenſi piega, & adorni.

Thomas de Kempis.

Per tanto ottima è la dottrina di colui, che diſſe. L'opere ſpirituali douerſi leggere con quello ſpirito, che furono compoſte, & imaginarſi, che ſieno lettere di Dio, e documenti del Cielo, ò canali, donde, (conforme à Chriſoſtomo) ſcẽdono l'acque del Paradiſo.

Voi Lettori con occhio puro mirate l'opera; e più toſto l'attioni, che le parole conſiderate, & habbiate il mio buon'animo a grado. Eſtata mia intentione di ſeruir à Dio, & alla Religione: Obbedir à chi ciò m'hà commandato: giouar alla cauſa della Canonizatione della Beata; e mantener viua, e vera la memoria di sì gran Margherita, pretioſa gemma del teſoro di Dio.

Supplirà ben a' diffetti della mia rozza ſcrittura con

Re-

Rethorica ornamento, la politissima penna dell'Illustrissimo Accademico, e Caualier Fra Cesare Magallotti, il quale in virtù delle mie fatiche, che di già gli sono state communicate, confermerà anch'egli al mondo, circa la Natiuità della Beata Margherita, che com'io non hò mancato nella diligenza, così sono stato verace nell'opinione.

L'Auttore.

ALLA B. MAGHERITA DI SAVOIA detta la grande.

Di Suor Raimonda Colonna, Principessa Romana Domenicana.

IL gran Colonna che di pregi altero
Fù Colonna di fede al Ciel gradita
Giunse (mercè de tuoi) gran Margherita,
A reger di Quirino il Sacro Impero.
Ond'à ragion anch'io già per te spero
A miei supplici voti, aure d'aita:
Ne dei negar ristoro all'altrui vita,
Se luce sei de l'vniuerso intero.
E s'ad Alba dal Ciel ti mostri pia,
Oue lasciasti la mortal tua gonna,
Roma da te salute anco desia.
Reggi l'alta mia speme, ò reggia Donna,
Ed in te vanto hereditario sia,
Che tu Colonna sij, d'vna Colonna.

ALLA GRAN BEATA MARGHERITA DI SAVOIA.

Sopra l'impresa delle tre Lance,

CIOE'

Calonnia, Infermità, e Persecutione.

S'ALLVDE

Alle tre Aquile, Arma de Lanti.

S'Infermità, Calonnia, e Nemistate,
Furon'ò MARGHERITA,
Le tre Lance possenti,
Ch'in trasiger il cuor, ti dier la vita;
L'Aquile, ch'io nell' Arma hò triplicate,
Non di fulmini ardenti,
Mà di tre Lance, per te sien'armate,
Guerriera del gran Dio,
Che l'Aquil'anco nel tuo scudo alzasti,
Esser piegata con te bramo anch'io.
Vital'è il Sommo telo,
Ch'è Lancia per ferirne, il Rè del Cielo.

Suor Maria Lucretia Lanti Romana Dominicana.

DE

CONfidentiæ ne dixerim esse, an fælicitatis Sabaudiæ Heroibus elogia texere? quis enim, nisi fælix eloquentia tantam virtutum molem augere dicendo potest humana ferè maiorem, & abillorum excelsitate profectam, quisoli facere potuerunt? sed & confidentiæ est verbis velle complecti, quæ vix animo comprehenduntur; me quidem eorum ingentia facta voluentem ipsa rerum magnitudo à scribendo sæpe deterruit. Nam stupenti occurrebant vndique prodigia illa, atque miracula Thomas, Amedeus, Carolus, Victorius, quæ nisi in annalibus foret, fabulæ profectò viderẽtur. Hinc barbara spolia, & subactæ Prouinciæ capti Duces, Oriens bello, triumphisque lustratus. Hinc animus gloriæ contemptor, & immensæ potestatis domitor, ac frenator ipsa vetustate floreſcens, & ne quis sexus à laude cessaret, ecce maior fœminarum virtus. Margarita in ipso ætatis flore neglecta triumphatrice Domo ad exoptatum paupertatis Regnum, tõtiusque gloriæ contemptionem ascẽdit. Excellens ei forma, & inclytum à Regibus genus, secundas at inuisas nuptias adornabant, Philippus Maria Mediolani Dux, eam cupidè sibi petebat; quæ iam in Cælum defixa, nouaque Regni cupidine accensa dignum profectò amatorem inter sydera sibi delegerat. Fælicem nempe inter Principes Margaritam, quæ penè sola intellexisti, quãto maius esset regna fastidire, quàm capere.

Regna, & euersæ moriuntur Vrbes,
Obruptus lapsu Dominos sequutæ,
Vna sed virtus stabilis perennes
Exigit annos.

Forma

Forma pellaci rubicunda vultu
Interit: mentis cupidos amores
At vocat Summos habitans per Orbes
Pura voluptas.
Aula regalis mare ceù procellis
Fluctuat pulcræ sua Margaritæ
Enatat Vitrix, vbi dant quietos
Sydera portus.

ITE nunc leues, Ædiumque superbarum Incolæ, & relicto Vrbium strepitu; nudum, ac sterile solum, vastasq; Terrarum solitudinis Vobis Sedem deligite. Ite cauti, & virtutem in syluis sine plausu mirantium fæliciorem amplexamini. En Margaritæ inter purpuras, & aurata tecta viles deliciæ sunt: & in summa rerum copia paupertate Margarita erudtur; vt nihil sciat, nisi inopiam, & egestatem; En ingens animi virtus nihil sibi ex Principatu, præter moderationem, & acerbitatis tolerantiam vendicantis. Iuuat enim referre in fœmina Principe Cilicio um, ac verborum asperitates, noctesq; actas insomnes inter gemitus, suspiriaq; & ad cælum supplices voces Sed quid singula consector? & colligo, quasi fasciculo aut oratione complecti, aut memoria consequi possim;

Non mihi si centum crescat facundia linguis
Distillent si labra fauos, si guttura puro
Lacte fluant; memorare ausim te Diua tuosque
Virtutum titulos, & nomina voluere landum.
Regalis tu sceptra domus: tu splendida luxu,
Limina tercentum famulis celebrata puellis
Spreuisti: Insubribus cum te connubia regnis
Efferrent, magnaq; vocans Himeneus ab aula

Tol-

Tolleret ipſe facem, caſto te carcere condis.
Propoſiti, votique tenax. Tu prima ſalutis
Virgineis Cynoſura choris, tu ſemita vitæ,
Candida tu Princeps, & ſeruantiſſima Cuſtos.
Fregiſti molles, tu mille doloribus artus;
Intendis tenero, dum ferrea verbera tergo,
Membraque delaceras: vacua ieiunia menſæ,
Dum renouas: pellis cupidos dum lumine ſomnos,
Et gelidæ recubas ſuper arcta cubilia Terræ.
Te ſuperi orantem celebrant, & dona miniſtrant,
Te ſtigiæ fugere canes. Salue inclyta Mater,
Progenies magna Heroum gratiſſima cœlo;
Te precibus, cantuque ſequor: Tu Diua petentem.
Dirige, pluſque actis tribuam, quàm carmine laudes.

Lauræ Rondaninæ Romanæ
Opus.

PER LA VITA

Della Beata gran Margherita di Sauoia dell'Ordine Domenicano.

Principeſſa di Piemonte, e Monferrato.

Deſcritta in alcuni Paſſi Spirituali, dal M. R. Padre Giacinto Bareſiano d'Alba, del medemo Ordine.

GIÀ nel ſeguir la Stella (fronte,
Ch'à DOMENICO il Santo orna la
O Real MARGHERITA,
Con Paſſi di virtù ſtrada ti feſti
A' Sommi Regni de l'eterna vita;
Hor qual ALBA nouella
Chiara d'Opre Celeſti
Riſplender fai de pregi tuoi dipinto
In Ciel d'eternità, Sacro GIACINTO.

Antonio Franceſco Tacchini.

Auttori, tanto Theologi, quanto Historiographi, che della Beata Margherita di Sauoia hanno scritto.

1 *Il libro delle Constitutioni dell'Ordine de Predicatori, in più Capitoli Generali dell'istess'Ordine composto.*

2 *Monsignor Vescouo di Catanzaro già Procuratore Generale di tutto l'Ordine de Predicatori, Il Padre Maestro Fra Luca Castellino, nel trattato de certitudine gloria Sactorum Canonizatorum.*

3 *Monsignor Vescouo di Nebbio, il Padre Fra Agostino Giustiniano Domenicano, nella Cronica di Genoua.*

4 *Monsig. Vescouo di Bagnrea, il Padre Fra Umberto Locato. Offitio della medema Beata de proprio manuscritto.*

5 *Monsignor Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo, nel suo Oratorio de Prencipi manuscritto,*

6 *L'Abbate Cisterciense D. Siluestro Maruli, nel libro detto Mare Oceano di tutte le Religioni.*

7 *Il Canonico Gulielmo Baldessano, Teologo della Cattedrale di Torino, nella Storia Ecclesiastica di Piemonte, manuscritta.*

8 *D. Arnaldo Vuia Belga Monaco Cassinense, nel libro intitolato Lignum Vitæ, &c. Appendix ad Martyrologium Religionis Sancti Benedicti.*

9 *Il Padre Fra Tomaso d'Iurea dell'Ordine de Predicatori. Vita della Beata Margherita, manuscritta.*

10 *Il Presidente Benuenuto S. Giorgi, nelle sue Croniche del Monferrato.*

11 *Sig. Filiberto Pingone nel libro intitolato. Augusta Taurinorum.*

12 *Il Padre Maestro Ferdinandi del Castiglio, dell'Ordine de*

de Predicatori, nella Storia generale di S. Domenico, e del suo Ordine.

13 Il Padre Maestro Fra Serafino Razzi dell'Ordine de Predicatori, nelle Vite de Sãti, e Beati dell'istess'Ordine.

14 D. Pietro Raccordati Monaco Cassinense, nella Storia Monastica.

15 Il Signor Goffredo della Chiesa Saluzzese, nell'Historia Saluzziana.

16 Il Signor Ludouico della Chiesa di Saluzzo nella Storia di Piemonte.

17 Il Signor Giouanni Maria Balliani, de Signori d'Audalengo, Vita della Beata Margherita, manuscritta.

18 Il Padre Maestro Fra Camillo Balliani Inquisitore di Torino, Ragionamento Vltimo della Sacra Sindone

19 Don Francesco Zazzera nel libro della Nobiltà d'Italia.

20 Il Padre Maestro Fra Michele Pio dell'Ordine de Predicatori, Inquisitore di Milano, nel libro de gl'huomini Illustri, dell'istess'Ordine.

21 L'Istoriographo Sabaudiense, nei Commentarij d'Amedeo Pacifico.

22 Il Padre Fra Tomaso Aymo Bongiouanni dell'Ordine de Predicatori, Vita della Beata Margherita di Sauoia, manuscritta.

23 Il Padre Maestro Fra Gio Battista Balbis Inquisitore d'Asti. Vita manuscritta della Beata Margherita di Sauoia.

24 Il Padre Maestro Abbraam Bzzouio Domenicano, negli Annali Ecclesiastici.

25 Gabriel Volaterano, nella sua Geografia lib. 4.

26 Il Padre Fra Paolo Morigi Giesuato, nella sua Storia delli personaggi illustri Religiosi.

27 Don Francesco Agostino della Chiesa Protonotario Apo-

ſtolico, & Vicario Epiſcopale Saluzzeſe, nella relatione dello ſtato preſente di Piemonte.

28 *Franceſco Nomato.*
29 *Galeotto del Carretto.*
30 *Il Giambullari Fiorentino.*
31 *Il Sanſouino, & altri, &c.*

} *Nelle Storie loro.*

Noi

NOI infrascritti hauendo per ordine del nostro Reuerendissimo Padre Generale Fra Nicolò Ridolphi, visto questo libro della Vita della B Margherita di Sauoia, &c. Per opera del Molto Reuerendo Padre Pradicatore Fra Giacinto d'Alba, che incomincia Lodò in varie maniere, e finisce, Il sempiterno riposo. Amen. Non habbiamo in esso trouato cosa contro la nostra Santa Fede, ò Decreti de Sommi Pontefici, mà il libro è pieno di molta pietà, & eruditione; & perciò lo giudichiamo degno della Stampa, quando però s'osserui il Decreto di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo, che incomincia Sanctissimus Dominus Noster sollicitè animaduertens, &c. Et in fede habbiamo fatto la presente sottoscritta di nostra propria mano, questo Di 25. Luglio 1636. in Roma nel Conuento della Minerua.

Frat' Ambrogio Brandi Maestro in Sacra Teologia Domenicano di mano propria.

Fra Reginaldo Lucarini dell'Ordine de Predicatori M. mano propria.

FRA Nicolò Ridolphi Maestro Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori; Veduta la supraſcritta approuatione dell'Opera composta dal Padre Fra Giacinto d'Alba dell'Ordine nostro, intorno la Vita della Beata Margherita di Sauoia; gli diamo facultà di farla imprimere, seruatis seruandis. In fede, &c. Data in Roma 20. Agosto, 1636.

Fr. Nicolaus Magister Ord. &c.

Regiſtrata fol. 343.

Imprimatur.

Frater Gaſpar Mainardus Lector Ordinis Prædicatorum Vicarius Generalis Sancti Officij Taurini.

Piſcina.

Luogo † del Sigillo.

PREFATIONE,
ALLA VITA,
DELLA
B. MARGHERITA DI SAVOIA,
DETTA LA GRANDE.

LODÒ in varie maniere il sauio Salomone, nella sua celeste è misteriosa Cantica, la gratia, e la bellezza di quella sposa figliuola del Rè di Egitto, alla quale egli, come à sua particolar diletta, frà tutte l'altre, il di lui cuore conceduto hauea; e dopò che (cominciando dal capo) hebbe da parte in parte descritta, & à diuerse cose paragonata la vaga proportione, di tutte quelle membra, terminando all'piedi, diedesi finalmente à celebrar la bellezza de passi, all'hora ch'ella di calzari adornata camina ua; però diceua: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis*. le quali parole Vgone da San Theodorico esponendo, in questo sentimento la sciò scritte. *Gressus pulchri, sunt progressus animæ fidelis in agendo, & patiendo; Calceamenta verò sunt castus timor, & spiritualis desiderij fragrantia, quando ex amore* Cant. 7.

ardua operatur. I passi dunque belli, e leggiadri nell'operare si scorgono, e gli auanzamenti dell'anima fedele miransi nel patire, & i Calzari altro non sono, che il timor casto, e la fragranza dello spiritual desiderio, quando intraprende per amore cose difficili, mà se q̃sta lode cõuiẽsi à quell'anima fedele, che nel patire, e nel tollerare profitta, e con casto timore hauendo spiritual desiderio di saggiamẽte auãzarsi, p amor d'Iddio, opera cose molte difficultose, & arduc ciò ancora sicuramente confassi, e con debito di proportione deuesi alla nostra Beata, di cui habbiamo intrapreso ad accennare, (se non spiegar) le glorie; poi che la grã Margherita di Sauoia, nacque da grã Principe, che l'ampiezza di trè Principati possedeua, fece molto profitto nella vita regolare, e Monastica, da lei per lo spacio di quarantaquattro anni, mirabilmente scorsa. Ne quali facendo attioni, che di santa Principessa erano dignissime, fondò Monasterij, & in reggerli con titulo di Priora e d'Abbadessa, patì infermità, è trauagli, e soffer se scontri di persecutioni, e di calunnie, mossa dall'amore del suo dolce Giesù, & auualorata dalla gratia diuina, nel desiderio di operar maggiormente ogni giorno cose ardue, ella che d'alta stirpe era nata, come si scorgerà, in ciascuno de suoi quattordeci belli e leggiadri passi, che da me sono p descriuersi, & all'altrui mẽti lasciano vestigie profunde di nobilissime considerationi. Onde mi par ch'ella in tanto fauellando riuolta all'Onnipotente Iddio, dica col Regio Dauide. *Dirige gressus meos in semitis tuis, ne moueantur vestigia mea.* Indrizza ò mio Signore i passi miei per le tue vie, ne põto, fà che torcano, dal tuo santo volere. Era ben raggione che s-

Psal. 16.

le

le vie del Signore sono, come furono dal sapientissimo, ne prouerb. al terzo chiamate vie belle. Viæ eius viæ pulchrę, che dai piedi, e passi di beltà, e venustà freggiati camirate fussero, come dalli susseguenti quattuordeci della Beata Margherita, caminare vedrassi. E mentre io in cosi degno pensiero mi rauuolgo, ecco che tutta zelo ella ci si rappresẽta, & incaminandosi, moue il primo passo, delle sue santissime virtù, nella via di Dio.

PASSO PRIMO

DAL STATO NATVRALE, A QVELLO DI GRATIA, DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

NON hà dubbio alcuno, che alla Santità, & alla virtù Christiana, l'esser nato di sangue Illustre, ò vile, appresso gl'intendenti della verità, poco rileua; poi che il Saluatore delle genti, benche Rè del vniuerso, elesse i suoi Apostoli che quasi tutti da basso lignaggio eran prodotti, per dimostrarne, che i doni dello spirito, e della gratia, non dal sangue, e dalla carne, mà si ben dalla diuina misericordia, altamente à noi scendono. Nulla dimeno la stirpe, e la descendenza nobile al mondo, suol essere di grand'essempio, mentre à Personaggio, che à splendor di sangue, virtù di spirito chiaramente si congionge.

La nobiltà del sangue (come osserua vn moderno si, mà ac-

accorto scrittore) è instromento alle virtù, & adorna la santità, qual ricca gemma, che nell'argento con mostra pretiosa s'incastra. Sò che la nobiltà è il meno che si cõsidera nella perfettione Christiana, e che, ne stati, ne grãdezze, ne robba, ne armi, ne insegne possono far alcuno tãto nobile, quãto la virtù; della S. vita pur molte fiate, Dio nostro Sign. suole ordinarla come illustre mezzo, à far attioni sommamẽte celebri, e chiare. La doue la virtù in persona ignobile, è riguardeuole sì, ma sola si considera; che mentre in sogetto d'alta stirpe accopiasi, all'hora col sangue di nobile prosapia (qual fù la B. Margherita di Sauoia) smaltata s'ammira, e famosa si riuerisce, poiche secõdo vn detto nobile frà i molti che vsaua Papa Pio II. *la virtù è argento ne plebei, ne nobili è oro, & ne Principi gemma*, come pur trà le preggiate gemme, viene annouerata la perla, è Margherita, dico la B. nostra, & ancor che non sia in pòter di chi nasce, l'eleggere il Padre, e la Madre illustri, e generosi, meno Prencipi, nondimeno quando ciò sia dono d'Iddio, più n'obliga à seruirlo e di simil beneficio cotanto al Mondo stimato, siamo tenuti à rendergliene singolarissime gratie. Da questo Arbore feracissimo dell'vna, e dell'altra nobiltà fiorito, e freggiato, vscì e pullulò, la gran B. Margherita. poiche se risguardiamo il Padre da cui fù generata, discese ella da Serenissima Stirpe, cioè, dalla Reale Casa di Sauoia; famosa non solo per antico pregio di non mai interrotta nobiltà, e di Dominio meriteuole d'Imperio; sì per l'Eroiche prodezze; che tutto dì nella prosapia di quella si scorgono diffondersi, che per gli honoratissimi titoli de quali ella si gloria, in andar congiunta

Granina

con

con quasi tutte le Corone della Christianità, Regali & Imperiali, come gli Arbori delle discendenze la palesano, le storie la descriuono, e gli Authori magnificamente la celebrano. Mà vie più degna, e marauigliosa à tutti dimostrasi per numero di Personaggi dell'vno, come dell'altro sesso, li quali con esempij rari di bontà, è di santità viuendo, l'hanno resa per molti secoli al Mondo glorioſa. Tralasciarò ben io per breuità buona parte di loro, e dall'altra, vn singolare atto per ciascheduno accennando, con breui linee adombrarò, le mirabili grandezze di sì Serenissima stirpe.

Fiorì donque nel primo Ceppo di questo alto lignaggio il dignissimo Beroldo che illustre per bontà in vita chiaro per santità in morte, a gli occhi altrui immortalmente lampeggiò, & il suo Sepolchro fù d'honori diuini nobilitato.

Vmberto terzo, fù per la essatta osseruanza della vita, detto il Religioso.

Ludouico il Primo per la charità verso i poueri, riguardeuole appresso tutti, se non visse.

Amedeo, Quarto di questo nome, fù chiamato il Grande, si dalla grandezza de suoi magnanimi gesti, che per la liberatione di Rodi con le cinque Isole, dalla violenza de gl'Ottomani, dalche alzò il motto FERT. com'anco per hauer lasciato l'Aquila nera, e presa la Croce biãca in campo rosso, piacqueli fosse l'impresa segnalatissima, de suoi posteri.

Amedeo Quinto, per merito del suo retto volere, & valore, fù da Papa Gregorio Decimo chiamato; *Seruator Iurium Sedis Apostolicæ.*

Tomaso Cõte di Moriana, per lo acquisto di terra Sãta,

fù

fù da Innocenzo Quarto creato Confaloniere di S. Chiesa.

Amedeo Ottauo Prencipe Studiosissimo della ritiratezza, & essemplarità, come molto amatore della Christiana pace, cedendo all'elettione fatta di lui in Basilea (che og'vno sà) e concordatosi con Papa Nicolao Quinto (come diraßi da basso) ne riportò titolo d'Amedeo Pacifico, anzi di Prencipe della pace, & della concordia.

Bonifacio di Sauoia Vescouo di Cantuaria, per la sua bõtà, & santità di vita *Inter Diuos adscriptus pie creditur*, riferiscono le Storie, & il suo Corpo, benche morisse dell'anno 1270. non hà molto tempo, che fù in Alta comba tutto intiero ritrouato.

Giouani, e Pietro figli d'Amedeo Secondo che pacificò Arrigo Quarto Imperadore con Gregorio Terzo, Somo Põtifice, vestironsi dell'habito Monacale nella Badia di Santo Antonino; oue per la bontà della vita loro, erano per Santi stimati, e quiui nell'anno del Signore 1188. morirono, & hebbero celebre Sepoltura

Amedeo Nono Duca Terzo di Sauoia, il Beato Nomato, ch'hebbe del Diuino; amatore (anzi Padre) de poueri, ch'essendo morto nella Città di Vercelli, mentre faceuasi vna Solenne Processione fù veduto (Come in maestoso Trono) sedere sopra il Sole, Et i suoi miracoli possono paragonarsi à quelli, che de più celebri Sãti si raccontano; Et hora anche la sua Imagine entro vna Capella a lui dedicata nella Chiesa di San Domenico di Torino, resta di numerosi voti ornata per le gratie mirabili, che di continuo dalla Maestà Diuina, à suoi Deuoti, sono concesse.

Tà le famosissime Donne, vi s'ammira ne secoli passati,

Vio-

Violante figliuola del primo Teodoro Paleologò, e moglie d'Aymone, che per la sua gran pietà verso i poueri, non isdegnaua di medicarli, nò che di cibarli con l'istesse sue mani.

Bianca Maria figliuola di Guglielmo primo di Monferrato, e moglie di Carlo primo di Sauoia, dopò hauer sopportato lungamente lo stato vedouile, morì con opinione di santità, onde il Nouazzano Storico, lasciò scritto. *Blanca Sabaudiæ Duciss a, filia Gulielmi, Montisferrati Marchionis, quæ in Oppido Carignani sepulta est, miraculis claruit.*

Giouanna figliuola di Filippo di Sauoia Duca di Nemours, e moglie di Nicolò Secõdogenito di Loréna, per la sua buona, & essemplar vita, di lei si troua scritto, *Inter Principes Matronas, hæc vere liberalitatis exemplar, pauperum tutrix, nutrixque dicta, hanc planxit morientem vniuersa lotharingia, soli lætati sunt, Superi.*

Ping. pag. 4.

Adalasia figliuola di Mãfredo vltimo Marchese di Susa, e moglie d'Amedeo primo di Sauoia, per le sue molte opere di santità, e di deuotione, da Gregorio settimo, vien chiamata *Filia Sancti Petri.*

Margherita figliuola d'Amedeo V. di Sauoia, e moglie di Giouanni vltimo della stirpe d'Aleramo Marchese di Monferrato, rimasta Vedoua nel fiore della giouẽtù & dopò lasciate molte memorie della sua pietà, e deuotione in diuersi luoghi di Sauoia, e Piemonte morì con fama di santità.

Et la Beata Lodouica di Sauoia, figliuola del sudetto Beato Amedeo, e moglie di Vgone Chiallon d'Orãges, dopò rimasta vedoua del 1503. si vestì dell'habito di Santa Chiara, imitãdo la Beata Margherita negli essempij di pietà, & perciò fin in vita hebbe fa-

ma

ma di Beata, la quale poi felicemente compì gli suoi giorni in santissima pace.

Da questo Arbore fiorentissimo di Eroiche virtù, & attioni, e ferace d glorioſissima fama di santità, ne pullulò & vscì (non sò s'io dica gemma, ò fiore) la Beata Margherita di Sauoia) dal Ferdinãdi nella prima cẽturia della Domenicana famiglia, & da Monsignor Ancina Vescouo di Saluzzo nel suo Oratorio de Prẽcipi) gran Margherita intitolata. Et se Amedeo di sopra nominato il IV. alla Beata in quarto grado congionto, grande dalla grãdezza delle magnanime di lui attioni fù detto; Così ella Margherita la Grande dall'istesse vẽne gridata. E ben ella gẽma può nomarsi, poiche è sommamẽte meriteuole d'esser posta nel lungo monile de gli altri grandi Eroi di questa Serenissima Casa, de quali hor degnamente tesse la Storia il Molto Reuerendo Padre Monodo Istoriografo, del Regnante Vittorio Amedeo, fortissimo, e prudentissimo Duca di Sauoia. Et fiore altre sì ella può dirsi, puoi che la voce Margarita nell'idioma Greco, bellis risuona; e la nostra Beata come bella di corpo, così d'anima in compagnia di tanti Beati, e Santi, hà recato bellezza, e vaghezza grande, al fiorito giardino della mia Domenicana Religione, il cui habito per lo corso di anni quarantaquattro, con raro esempio di bontà di vita, e di santità di costumi, degnamente ella portò, ad imitatione del glorioso Padre, e Patriarca San Domenico, che per ciò di lei con oracoli di verità dissero gli Eugenij, li Nicolai, i Calisti, li Pij, & i Paoli Summi Vicarij di Christo, eccelse marauiglie, e per Bolle Pontificie con Panegirici, & Encomij altamente la celebrarono; Mercè

che caminando per la via della perfettione dietro l'orme di Christo crocifisso, sotto la guida del glorioso San Vincenzo Ferrero, nouello Apostolo di quel secolo, affrettaua i passi alla meta della gloria, in vn dei piedi calzata di timor casto, e nell'altro di spiritual desiderio di operar attioni ardue, e difficili per amor di Christo Giesù suo celeste sposo; Sì che in lei che è discesa da sangue de Prēcipi, á raggione habbiam lodato cō le parole della Cantica la leggiadria dei passi, e l'ornamento de i Calzari. *Quam pulchri sūt gressus tui in calceamentis, filia Principis.*

Venendo adunque Margherita dal non essere all'essere, e naturalmente nascendo alla luce del Mondo, e per gratia a quella di Giesù Christo, che si professa da seguaci della fede Cattolica, & Apostolica Romana per via di legitimo matrimonio, hebbe Padre, e Madre che furono Prencipi pijssimi, & Cattolichissimi; poiche il Padre fù Amedeo II. di Sauoia Prencipe di Acaia, di Morea, e di Piemonte, Primogenito figliuolo di Giacomo di Sauoia, e di Margherita di Beāgióu Nepote di Filippo, e d'Isabella Prencipi di Acaia, di Morea, e di Piemonte, e fratello vterino di Lodouico di Sauoia, che dopò il fratello alli sudetti Principati succesſe; La madre hebbe nome Madama Caterina Gebennese, ò sia di casa Geneua, figliuola d'Amedeo IV. Conte della Città, e del Contado di Geneua, e di Malchidia, ò Matilda figliuola del Conte di Bologna che sopra il Mar di Francia, è posta; E questa Caterina per fecondità da Dio cōceduta alla Madre hebbe cinque fratelli, & altretante sorelle, li fratelli furono Aymone, Amedeo, Giouanni, e Pietro Prencipi secolari, e senza prole, Roberto d'ordine Ecclesiastico

prima

prima Vescouo di Cambray, poi Cardinale, e Legato Apostolico in Italia, e finalmente eletto Antipapa in tempo di Scisma, e Clemente VII. nominato vltimo Conte della Casa, e del Contado di Geneua. Le sorelle chiamarõsi Violãte moglie d'Amerigo Viscõte di Narbona, Maria primieramente congiunta in matrimonio con Filippo Primogenito di Giacomo Prencipe di Acaia, e per via d'altra madre, fratello maggiore del sudetto Amedeo, e poi maritata con Giouanni di Chiallon, & indi con Vmberto di Toira Signor di Villar. Giouanna, che fù Consorte di Raimondo del Balzo Prencipe d'Orange. Bianca data per moglie ad Vgone di Chiallon Sig. di Arlato. E l'vltima riceuè d'Agnesa il nome. La nostra Beata nõ hebbe fratelli, mà si bene vna sorella Melchilde, (ò Matilde) appellata, che nell'anno 1418. si cõgiunse in fede maritale con Lodouico Palatino del Reno, Duca di Bauiera, figliuolo di Roberto Imperatore, e nel anno 1424. rese l'anima a Dio suo Creatore.

Bẽ egli e vero, che è stata opinione d'alcuni Autori, sì in scritture distesa, come nelle stampe espressa, che la nostra Beata Margherita non fusse figliuola del Prencipe Amedeo di Sauoia e di Caterina di Geneua, mà (con manifesto errore raccontano) essernata da Lodouico di Sauoia, fratello del detto Amedeo, e da Madama Buona sorella d'Amedeo sertimo, e figliuola d'Amedeo Sesto di Sauoia, che il Cõte Rosso appellossi, sò bene che nell'opera intitolata, libro, & Arbore Augusta Taurinorum, dal Segretario Filiberto Pingone posta in luce ad honore di quella Sereniſſima Casa, e trascorso si notabil errore, mà non vi hà dubbio, ciò esser succedutto, ò per colpa

dello Stampatore, e per inauertenza di chi l'opera correſſe; poiche hauendo io veduto, & accuratamẽte letto gli originali manuſcritti delli detti libro, & arbore, e leuatone l'anno 1634. nella Città di Saluzzo fede di teſtimonij in proua autẽtica, ſi e fatto ſicuramẽte paleſe, ciò hauer hauuto origine, ò dall'inauertẽza dello ſcriuente, ò dalla colpa, che ſeco portano le ſcorrettioni, e le ſtampe. Il manuſcritto dell'Arbore di Caſa Sauoia che in detta Città ſi ſeruaſi, apertamẽte dice. *Ludouicus, & Bona ſine liberis.* Il teſtamento fatto dalla detta Madama Buona nel Caſtello di Stupiniſio appreſſo Torino l'anno 1429. li 19. d'Ottobre dal Notaro, e Segretario Bertino Maglocco da Vigone rogato, non fà mentione d'alcuna figliuolanza, e pur vi e chiara memoria d'altri parenti, anzi nell'iſteſſo manuſcritto della Città di Saluzzo, manifeſtamente leggeſi. *Amedeus frater Ludouici Princeps Acaiæ habuit Catherinam de Gebennio in vxorem*; E l'Autore volendo paleſar la prole, apporta nel margine del libro per auttorità del ſuo dire, quella della Storia Saluzziana, da Goffredo della Chieſa deſcrita, (il quale detti Principi, e la lor prole conobbe) poi che più volte alli Marcheſi di Mõferratto, & alli detti Principi di Acaia, dalli ſuoi Sig. Marcheſi di Saluzzo fù mandato con titolo di Ambaſciatore. Dice dunq; nella ſua Storia volgare, da me autenticamente cauata per teſtimonio della verità. *Nel 1403. li 17. Gennaro Lodouico Principe di Acaia, andò in Aſti con circa ottocento Caualli, per conferir alcune coſe con Teodoro Marcheſe di Monferrato, col quale fece pace, e ſtette circa quindeci giorni, dandogli per moglie Margherita ſua nipote, figlia del fu Amedeo ſuo fratello, la quale fu poi tenuta per Santa.*

In

In vna ſcrittura auttẽtica nell'Archiuio di Sauiglia nò ritrouaſi, eſſer per nipote di Lodouico, e non per figliuola nominata, & atteſta che del 1403. il matrimonio eſſer ſeguito, con occaſione che poi la detta Città pagò ſei millia Geneuini per il cõpimento della dote di Margherita, ch'era la parte che degli ſtati di Piemonte, e di Sauoia à detto luogo toccaua, e lo ſtromento della quietanza fù dal Notaro Lazarino Monforte da Foſſano, li 3. Decembre 1417 rogato. E che Amedeo Principe fuſſe il di lei Padre, vn'altra ſcrittura da me del 1634. rittouata, & auttenticamẽte tratta dall'Archiuio delli Reuerendi Padri minori detti delle ſcarpe di San Franceſco di Moncaluo nel Monferrato, ne fà apertiſſima fede; *Dentro il Choro di queſta Chieſa ſtanno ſepolti alcuni Marcheſi del Monferrato fondatori del detto Conuento, frà quali è Teodoro Paleologo marito della Beata Margherita*, & in queſto tenore leggeſi la ſopranominata ſcrittura. *Marchiones iacentes in Oppido Montiſcalui primus eſt Theodorus, qui natus eſt anno Domini 1364. habuit pro prima Vxore Ioannam filiam Ducis Barrij, & filiam filiæ Regis Francorum, qui Theodorus habuit ex dicta Ioanna vnum filium appellatum Ioannem Iacobum, & vnam filiam appellatam Sophiam, Vxor iſtius Theodori peryt anno Domini 1402. Deinde habuit aliam vxorem nomine Margaritam, filiam Amedei Principis Achaiæ de anno 1403. hæc Domina Margarita fundauit Monaſterium Sanctæ Magdalenæ Ciuitatis Albæ: dictus Theodorus expulit de Ianua Dominium Regis Francorum, & factus eſt Capitaneus Ianuenſium. Obiit anno Domini 1418. Sepultus eſt in Monteccaluo in Eccleſia Fratrum Minorum.*

A ragioni si chiare, e così degne proue, si può anche aggiungere l'auttorità di due manuscritti delle Croniche di Monferratto nell'Archiuio del Sereniss. di Mantoua riserbati, li quali son viue, e ferme memorie che la Gran nostra Margherita sia stata vera figliuola d'Amedeo Prencipe d'Acaia, & in forma auttentica ne appariſce la fede del'Archiuista, e Segretario Ducale Sebastiano Capello, nel cui primo manuscritto intitolato, Geneologia Marchionum Montisferrati, sono le presenti parole registrate. *Theodorus Marchio Montisferrati natus fuit de anno* 1364. *Vxor eius prima fuit D. Ioanna filia filiæ Regis Francorum, qui Theodorus ex dicta D. Ioanna genuit vnum filium nomine Iacobum, & vnam filiam nomine Sophiam. Post obitum vero dictæ D. Ioannæ, qui obiit anno Domini* 1402. *habuit aliam secundam vxorem nomine Margaritam, filiã quondam Amedei Principis Achaiæ de anno videlicet* 1403. E nel secondo manuscritto nominato. Il Benuenuti San Giorgio Cõte di Biandrato, Caualiere Gierosolimitano, e Presidente del Senato di Monferrato si legge. *L'anno* 1418. *Essendo il Marchese Teodoro peruenuto à morte, il cui corpo e tumulato nella Chiesa di S. Francesco de Frati minori di Moncaluo, Margherita sua seconda moglie, figliuola d'Amedeo Prencipe d'Acaia, si fece Monaca nel Monasterio di Santa Maddalena della Città d'Alba doue visse in grande santimonia per fin'all'anno* 1464. *nel qual anno del mese di Nouembre lasciò la terrestre vita, e fu sepolta in detto Monastero in vn honorato Sepolcro, & è connumerata trà le Beate, & elette da Dio.* E questa opinione per esser vera, e approuata dall'auttorità di molti degni, e celebri scrittori, com'è il Sansouino, il Volterrano, Galeotto del Carretto, e Lodouico della

Chie-

Chiesa, Francesco Nomato, & vn antico manuscritto detto Compendio delle cose d'Asti, qual stà appresso il Priore e Vicario Episcopale Saluzzese, & Istoriografo Ducale, il Sig. Francesco Agustino Chiesa nipote del prenominato Ludouico, & altri onde non hà dubbio alcuno, la nostra Beata Margherita esser vera figliuola di Amedeo di Sauoia, e di Caterina di Geneua.

La doue, se Margherita Beata fosse figliuola di Ludouico fratello minore, e non di Amedeo fratello maggiore, ne seguirebbe ch'ella fosse stata prima maritata, che nata; poiche dalle Storie, e dal medesimo Pingone, e da chi le stampe vitiate hà seguito, come anche dalle scritture auttentiche da me allegate, e d'altri stromēti rogati, s'hà per verità, che la detta Beata nel Gennaro dell'anno 1403. fusse maritata, e pur Ludouico, e Madama Buona nō si erano promessi, ne sposati, non che congiunti in matrimonio, il che successe alli 24. di Luglio dell'istesso anno, come lo stromento della promessa delle future nozze trà Lodouico, e Madama Buona attestano, da Giouanni Bombato Sauoiardo rogato, & hoggi nell'Archiuio dell'Eccellentiss. Senato di Torino nel libro del 1403. n. 67. à memoria de posteri conseruasi.

Vn'altro auuenimento disdiceuole, e quasi impossibile ne seguirebbe, che la Beata Margherita, mentre era in età di tre è anni fusse stata congionta in nodo di matrimonio con Teodoro Paleologo Marchese di Mōferrato, & hauesse hauuto il gouerno della Corte, e della Città di Genoua, & vdita la parola d'Iddio predicata dal nouello Apostolo di quei tempi S. Vicēzo Ferrero del nostro ordine, & con esso lui procurato oppor-

opportuno rimedio di spengere lo scisma delli trè Pontefici Gregorio XII. & Benedetto XIII. e Giouanni 22 detto 23. legitimamente eletto che nella Chiesa d'Iddio andaua serpendo, come scriue nelle storie di Genoua Monsignor Agostino Giustiniano Domenicano Vescouo di Nebbio, menti'egli dice, che la B. Margherita moglie del già detto Marchese Teodoro, fece la sua entrata nell'anno 1407. per affari, & effetti nella Città di Genoua del sudetto Marchese all'hora gouernata, nel qual tempo, s'ella fusse stata figliuola del sopradetto Principe Lodouico, che dall'anno 1403. nel mese di Luglio sposò Madama Buona di Sauoia, ne segue, che Margherita (e'isẽdo di trè anni) fosse stata maritata, & in Genoua hauesse trattato il gouerno di quella Città, il che nõ sò s'io mi dica, esser disdiceuole, ò impossibile. Resta dunque chiarissimo per verità, che Margherita Beata indubitatamẽte nascesse non dalli Prẽcipi Lodouico, e Buona, mà dalli già detti Amedeo, e Caterina, benche l'anno, il giorno, & il luogo nel quale questa lucidissima perla, e pregiata Margarita cominciò à colorirsi nello proprio splendore, e tutta aperta render luminoso il Piemonte (per non dir ogni parte della terra) nascendo al giorno, e poi nell'acque del Santo Battesimo purgandosi, e col Sacramento della Cresima confermãdosi nella fede, d'indi crescesse in opere buone, & in costumi Catolici, e degni di tanta Principessa, da quei tempi alla nostra memoria, non sia chiaramente peruenuto. Anche ciò narrasi d'altre persone santissime nel Vicellio, nel Maldonati Spagnuolo, in Monsignor Lippomano, nel Surio, nel Baronio, & in tutti coloro che scriuono le vite de Sãti

auuenga che ad altri manchi il tempo, e l'anno, ad alcuni il luogo, e la patria, & à molti i Genitori; & i parenti, memorie, non sò se per le guerre, incendij, souuersioni smarite, ò per negligenza andate in oblio, ò vero per non essere ciò stato dagli scrittori, ne loro Annali registrato. Pur Caterina Gebennese madre della nostra Beata (per quanto con accortezza, e diligenza hò potuto raccorrere, e comprendere de gli Archiuij di Piemonte, di Monferrato, e particolarmente di Torino, di Pinaruolo, di Moncaglieri di Moncaluo, & d'Alba, come anche dal detto Pingonio, e dalle scritture, che in Saluzzo il detto Sig. Chiesa ha lasciate) con Amedeo principe di Acaia, di Morea, e di Piemonte, fù nell'anno 1380. li 7. Settembre sposata, & insieme felicemente accasossi; Onde Margherita come frutto di Amedeo, e di Caterina Prencipi congiunti, e ragioneuole il dire, che ella circa l'anno 1382. nascesse a i raggi del giorno, & alla luce della fede. E perche è costume di gran Principe il far soggiorno nella Città principale de suoi Stati, come pur della detta Principessa Caterina dopò il predetto sposalitio scriuono le Storie di Piemonte, che in Torino fù condotta, & iui fece la sua solenne intrata, e soggiorno; e parimente in tempo che attendono i parti, e sperano i frutti della desiderata prole, diremo che altresì in Torino indubitatamente ella nascesse, si purgasse con l'acqua del Battesimo, e nutrita crescesse in ammaestramẽto di Regij, e christiani costumi; Ne lũgi e dal verisimile, che ella, Margherita si nominasse p rãmemorare il nome del Aua paterna, che fù Margherita di Beãgiù come la secõda, & vnica sua sorella, per rinouar l'altro dell'Aua materna, fù da Melchilde, ò vero Matilde, di Bologna in Francia Matilda, (ò vero Melchilde) anch'essa nel sõte del Battesimo appellata. Se forse dir nõ

Ex Historia salutiana. Ex Pingonio, & alijs.

Lib. Du Sab. ringemur.

vogliamo, che la diuotione, la quale da suoi Seremiss. Genitori era portata alla gloriosissima Martire, e Vergine Santa Margherita Alessandrina, non fosse stata cagione d'imporre al degno lor parto, si memorabil nome; fù dunque ella in tal guisa ragioneuolmente chiamata gran Margherita, gemma di singolar fama, nata per esser col successo di tempo, à questa Regia Casa preggio di bontá, e splédore di santità, fiore vestito di vaghezza, che douea riempir d'odori di virtù, il Sacratissimo Campo di santa Chiesa. Sorge ella, e con maestà mouendo i passi di timor casto, e di affetti diuoti, inuita i Principi, e le Principesse a caminar la via della perfettione, lasciar la Corte per lo Cielo, e prontamente auanzandosi verso l'Altezza del Paradiso, disprezzar li terreni Principati, per acquistare gl'Imperij eterni. Grandi, & innumerabili sono i concetti, ch'ella mirabilmente detta al mio pensiero; mà finalmente con alcuni graui Autori mi gioui di dire, se la gemma Margarita, vien Perla chiamata, e la perla da Latini vnione e detta per formarsi di molte rugiadose stille vnite insieme, veniua altresì la Beata à presagir nella conchiglia. Vnde Auicena la chiamò vigore celeste col nome di Margherita, che per lei douea si nel Principato del Piemonte, attéder quete d'animi, e co i paréti adi, seguir trà Principi circõuicini, vnione di Domínij, é di Cuori; E ben i frutti di tal presagio, ne gustarono i vicini popoli, & i Principi guerregianti, poiche i Sig. Marchesi e gli habitatori di Saluzzo, coi Marchesi e coi Sudditi di Monferrato (mercè del seguito matrimonio) goderonó nella vaghezza di sì bel nome l'iride della lor pace. Cresceua in tanto Margherita nõ men d'interna, che

R.P. Monodus S. Marcellus in Theatro Continentiæ.

d'esser-

d'esterna beltà ornata, E come à gl'occhi della terra, così a quelli del Cielo, era gratissima. Ste deua i suoi passi in santi progressi di esercitij deuoti, si che di lei ben si poteua riferire, che la sua beltà era Angelica, non che euangelica, e per lei le parole del Santo Euãgelista Isaia cantar si poteano. *Quam speciosi sunt pedes Euangelizantium pacem, Euangelizantium bona*; a cui l'intrapreso da principio nella Cantica de Celesti cantici corrisponde. *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis*; onde bene il nome di questa Margarita, che vnione appellasi, hebbe qualche sembiãza, con quella del nascente Christo, in cui lode, cantarono le squadre Angeliche. *Gloria in Excelsis Deo, & in terra pax hominibut bonæ voluntatis*; poiche nascẽdo la bella Margherita nel Piemonte, à vicini Principi, e popoli, nacque l'vnione, & ella à gli animi discordi fù chiara Stella di tranquillissima pace.

Isa. 52.

Can. 7.

Luc. 2.

PASSO SECONDO
DALLA NASCITA,
ALL'EDVCATIONE
DELLA
BEATA INFANTE,
LA GRAN MARGHERITA
DI SAVOIA.

Ascono per certo naturalmente tutti gli animali deboli, e bisognosi d'aiuto; Però Iddio, che conseruator del tutto à tutti proueде, hà data inclinatione a i Genitori di fari loro patti, di nutrirli, e di souenirli, sin che essi per se medesimi nella propria specie conseruar si possino, e quelli, che dopò il nutrimento han bisogno d'educatione, e per meglio seruire a quel fine per cui Dio gli ha creati, vengono ò con l'essempio de loro maggiori, ò con l'humana industria disciplinati, & instrutti, così vedesi al Ca-

uallo

uallo non bastare, che egli sia di Reale schiatta, e d' hauer il capo picciolo, gl'occhi allegri, e sfauillanti curuo il collo, & aguzze le orecchie, se da pratico domatore di destrieri, non venga egli ammaestrato. il che se altrimenti segua, al suo Signore è nobediẽte, e sarà forza che a vili esserciti j cõdannato si miri; mà se disciplinato à militari proue, si muoue, si volge, si gira, si contorce, si auanza, s'arretra, s'inalza, si ferma, e par c'hauendo senno, senta la mano di ch'il gouerna, egli è gloria dell'armento bellicoso, & il suo prezzo, è l'affetto del proprio Signore. Così per nobile, e di gran sangue che nasca l'huomo, e la donna, hà conforme alle sue qualità bisogno di nutrimento, e di educatione. Margherita da i costumi pij e santi del Padre, e Madre, dell'Auo, & Aua, del Zio, e Zia, come anche dell'istessa Corte, tanto nel dimorare in Torino, quanto nel fare per alcuni tempi soggiorno in Pinaruolo, & in Moncaglieri facilmente argomẽtar si può, in qual impiego di pietà e di buontà fusse ella, ch'era primogenita, & Infante nutrita, e disciplinata. Non potè essere se non grãde, e mirabile l'ammaestramento del Zio paterno Lodouico Principe d'Acaia, di Morea, e di Piemonte, poi ch'egli non solo dimostrossi buonissimo Cattolico, mà anco obbediẽtissimo Principe alla fede Apostolica, e riuerẽtissimo al Santo Capo di lei Sommo Pontefice, il che in due Eroiche attioni particolarmente al mondo fè palese Prima nieramẽte quando tãto s'affaticò in porre qualche rimedio ad vno scisma che la Chiesa patiua, e di già cõtra l'auttorità del successor di Pietro nelle fattioni di Gregorio XII e di Benedetto XIII. e di Giouanni XXII. detto XXIII. si era incaminato il quale con

con marauiglioſa deſtrezza, fù per lui eſtinto operando che le parti pretendenti per varie ragioni, il poſſeſſo di tal carico (come racconta il Pingone) ſi ſottomettessero, liberamẽte cedeſſero all'occupata dignità. Secondariamẽte paſſando caldiſſimo officio con molti, maſſime cõ gli dua Cardinali di Saluzzo, & di Geneua, principali concorrenti al Papato, nel Conclaue di Conſtanza acciochè fuſſe eletto Põtefice, vno, che non era da gli affetti in parte alcuna rapito, come fù Oddo Colõna Romano chiamato Martino Quinto; vera Colonna della Santa fede, per iſtabilimento della Chieſa di Dio conceduto alla terra. Il quale indi com'era d'animo grato, così venendo dal detto Concilio di Conſtãza per andarſene a Roma, paſſar volle prima per la Sauoia, e poſcia per la Città di Torino, & iui con pompa Reale honorato, fù nell'anno del Signore 1417. dal ſudetto Lodouico ſolennemente riceuuto. Però Martino in ricompenſa delle indicibili accoglienze, che dal detto Principe riceuette, e cõ liberalità degna d'animo Romano, diede alla Sereniſs. Caſa di Sauoia molti priuileggi, maſſime in ordinatione al dominio tẽporale del Cõtado, & Città di Geneua, come ancora alla Città iſteſſa di Torino, l'erettione dello ſtudio, concorſe nella ſpeſa dell'edifitio del Ponte di pietra iui fatto ſopra il fiume Pò, in ſoleuamento del popolo, & altre gratie, che lungo ſaria il raccõtarle, affettuoſiſſimamẽte conceſſe. E non men le lodi di Lodouico s'auanzarono in hauer egli con affetto direi di Cattolico, mà baſti proferir, che degno fù di Principe di Sauoia fatte tante opere pie, e laſciati sì gran donatiui, e legati a Conuenti di San Franceſco in Pinaruolo, & in

Mon-

Greg. & Io. ing.

Bzouius.

Platina.

Ordinat. Cam. Regis Franc.

Moncaglieri,& à quelli di San Dominico di Torino, e parimente di Pinaruolo, con viue memorie della sua Regia liberalità. La moglie poi di Lodouico, e zia della medema Beata Madama di nome, e di fatti Buona, diede anch'essa segni di grandissima pietà verso i poueri, e di nõ minor diuotione fù co'i Religiosi massimamente Claustrali, mentre con larga mano daua loro copiose limosine, e con varie diuise di paramenti, di pianete d'oro, di brocato, e con vasi d'argento all'honor di Dio conuenenuoli, arricchì molte Chiese del suo Stato, come in fin al presẽte giorno in Sant'Agostino di Carignano, & in San Francesco di Moncaglieri si scorgono, e nel sudetto Carignano vedesi, e s'ammira anche hoggi fabricato da fundamenti, e di grosse rendite dotato l'Hospitale de poueri, in testimonianza della sua religiosa grandezza. Il padre poi, e la madre della nostra Beata, Amedeo, e Caterina, non furono men pij de sopranominati Prencipi, poiche à i detti Conuenti di San Francesco massimamente in Moncaglieri, lasciarono legati, donarono liuelli; e dispensarono regali d'eterna memoria degni, e quando à medesimi Padri, nacque la forza d'vn graue incendio, Amedeo padre di Margherita con la madre Caterina posero mano al proprio Tesoro, e con edificij, e con larghe donationi risarcirano quei danni, e resero felici quelle rouine. L'Aua paterna ancora della nostra Beata, la quale Madama Margherita di Beangiù nominossi; oltre l'essere stata di animo religiosissima Principessa, dal tempo, ch'ella rimase Vedoua, in fino alla morte vestirasi dell'habito Terziario del Serafico S. Francesco vnì le virtù, e l'opere in seruigio d'Iddio: Nel Monasterio

sterio dell'ordine Franciscano hà il Piemonte, sì di Frati, come di Monache, che dal suo testamento, e da suoi Codicilli in Lione, & in Torino fatti, e celebrati, non habbia prouata la liberalità di quel cuore, e di quella Regia mano, onde fin'in morte volle con l'habito di San Francesco essere in vn di quei Cõuẽti humilissimamente sepolta. Però *si fortes creantur fortibus*; ben affermar dobbiamo, che da Prencipi sì Cattolici, e pij non potesse essere instrutta, & ammaestrata, se non sauia, e diuota Signora Ne gli animi de figliuoli vi è bisogno d'emulationi della lode, & all'hora hann'eglino pensiero di conseguirla, quando mirino l'eccellenza delli loro maggiori. Gli esempi preponderano alli precetti, i fatti alle parole, e l'opere a consigli: E però da gli atti de suoi magnanimi parenti s'assuefece la fanciull na Margherita, ad apprendere il nutrimẽto de salutiferi precetti, & auanzossi ogni dì più in varie perfettioni, e virtù, abbellita coi calzari del casto timore, e con la fragranza dello spiritual desiderio di profittarsi nelle sante regole della buona vita. Sì che fin da fanciulla con singolar modo affrettò i suoi passi alla carriera nella via del Signore, per arriuar alla meta della Religione, e della monastica asprezza; Quindi è, che la gran Beata nel già detto Scisma, il quale nella Chiesa di Dio per molti anni, al numero circa cinquãta, grauemente andò serpendo, non solo ella s'affatticò col meso di San Vincẽzo Ferrero (del nominato Benedetto XIII. già Confessore) in ridurlo ad vltima estintione; mà anco nell'altro, che fù de puochi, merce (forse) di quelle quali scismi, deposte la pia Principessa le passioni dell'animo, spogliandosi dell'interesse del mondo, e

Plut.

del

del sangue, & auanzando in zelo d'obedienza, e di riuerẽza, il detto Ludouico suo Zio paterno, mostrò mirabile diuotione verso la Santa Sede Apostolica; per la cui quiete, & consolatione, non meno oprò cõ l'essempio, & oratione, che con il documento, & la persuasione. Imbeuuta ella della dolcezza del latte della paterna Zia Madama Buona, mentre nella casa, e sotto la cura di quella, la Beata fanciulla fù nutrita, non hà dubbio veruno, che in opere degne, e memorabili di gran lunga la soprauanzò, potendo auerarsi d'essa, le voci del Regio Salmista; *Super senes intellexi; super docẽtes me intellexi*, così le viue memorie nel di lei fabricato Monatterio in Alba, i donatiui delle Croci d'oro, i vasi d'argento, le figure d'auorio, gli apparati di seta, e di broccato, gli abbigliamẽti della Chiesa, le pompe de gli Altari, gli appartamenti de gl'infermi, le limosine, e le cure de poueri passaggieri, e de mendichi Peregrini, e l'Hospedale della Madonna de gli Angeli da lei diretto, e il somministrare ogni giorno pietosi ristori anche a gli altri ammalati della Città, palesamente la dimostrano, chiaramente la commendano, e con aperta bocca predicano, che se la di lei Zia Madama Buona per li poueri di Carignano, buona dimostrossi, hauendo loro edificata, di mobili ripiena, & arrichita la Casa, per soccorrerli nelle miserie, e giouar loro nell'occorrenze de bisogni, buonissima fù la Beata nepote co i mendici Albegiani, e co' poueri de i luoghi circonuicini, quando prese la cura, e sopraintendenza datale dal Sommo Pontefice Eugenio IV. del Hospedale della Madonna de gli Angeli già detto, fuori non molto delle mura d'Alba e del Priorato di San Martino dal detto Pastore su-

Pij 118.

premo della Romana Chiesa al Monasterio della nostra grã Beata in gratia sua aggregato, nel quale, più che in ogni altro luogo mi persuado, ch'ella esercitasse le attioni di bontà, in dar loro soccorso, e curarli con le sue proprie mani, & la Madre de poueri fosse nomata. Chi dunque mentre ella è nutrita dal latte di tante opere di pietà, e misericordia, paterne, e materne, verso i Conuenti, Monasterij, & altri luoghi pij, passará, & s'appressarà al di lei fondato, & ampliato monasterio della sudetta Città, ne vedrà il Tempio nel proprio Palagio eretto, il Chiostro nella di lei Corte, nel corridore il dormitorio, e le Case contigue da lei ad honor d'Iddio comperate, & il Conuento de Monaci Humiliati, col suo, per auttorità Pontificia incorporato.

Fù ella anche alletata dalla dolcezza del latte dell'Aua paterna Margherita di Beangiù, che dallo stato vedouile al Monastico fece passaggio; mà doue quella in qualche trascorso d'anni dell'habito Tertiario di San Francesco si vestì, la nostra Beata soprauanzolla, poiche in capo del primo anno della sua vedouãza, prese il terzo habito, e gradeuolmente poi del secõdo di San Domenico, con affetti di vera santità, si ricoperse.

Crebbe in oltre addottrinata dal Principe Lodouico suo Zio paterno, che due annì dopò la morte del padre della Beata, cioè nell'anno 1404. edificò il Monasterio delli Monaci Certosini nella valle di Lemenè distretto di Pinaruolo, come anco da gli Aui, e da suoi maggiori Principi d'Acaia, e di Piemonte, li quali in Pinaruolo, & in altri luoghi de'lor Principati (massimamente in Piemonte) fabricarono alcuni

Mo-

Monasterij di Monache, Conuenti di Frati mendicãti di S Francesco, & altri di loro v'edificarono Chori, fabricarono Cappelle, ampliarono Chiese, e dando a quelle in dote poderi, vigne, liuelli, rendite annuali di grani, di vini, & altri regali, oltre molti vasi sacri d'argento, e varie Reliquie in oro, & argento legate, come quella, che il Principe Lodouico donò del Santissimo legno sopra il quale fù morto nostro Signore in forma di quella Croce, che suo gliono portare i Cauaglieri di San Mauritio, artificiosamẽte lauorata, con l'inscrittione del nome del medesimo donator Principe alli detti Padri di S. Francesco di Pinaruolo: Però seppe Margherita Beata da così puro, e dolce latte di raro esempio de suoi Antenati imbeuuta, e nudrita, spendere ad esempio de posteri Principi, & à gloria di Dio, l'entrate, le ricchezze, e le sue stesse doti, come fece à punto nella Città d'Alba gl'anni del Signore 1441. & 1442. fundando e dotando la Chiesa, & edificando il Claustro, & il Conuento delle Monache Dominicane, sotto il titolo di Santa Maria Maddalẽna, come ancora fabricando il primo Choro, doue hora è situato l'Altare, e la Cappella maggiore della nostra Chiesa di San Domenico, Et in testimonio di ciò, anche al presente miransi sù la volta del detto Choro, ò sia Cappella maggiore, dalli quattro lati di essa, non solo le armi, mà l'effigie di essa Beata in habito di Tertiaria Domenicana, con le mani giunte, inginocchiata, auanti quattro Dottori di Santa Chiesa, Gregorio, Girolamo, Ambrogio, & Agostino, nel Cielo di essa volta dipinti.

Mà doue lascio io il nutrimẽto spirituale, e celeste della

parola d'Iddio, e de sacri documenti, che à guisa di latte ella trasse dal nouello Apostolo di quei secoli San Vincenzo Ferrero? mentre non tanto in Piemõte, massime in Pinaruolo, per modo di passaggio da Francia in Italia, in tempo che la nostra grã Beata era Zitella, mà anche per modo di soggiorno nella Città di Genoua, mentre ella vi dimoraua col marito Gouernatore, e Principe delle Armi, in occorrenza dello scisma della Chiesa, pascendosi della parola di Dio dal medesimo, per conseguir la pace predicata, e d'ambidue con publiche, e con priuate preghiere procurata, come finalmente à persuasione de nominati Principi, e santi Personaggi, Benedetto XIII. Antipapa le sue ragioni promettendo come gli altri rinuncia e, fù dal Cielo ottenuto l'intento.

Vide si ante, e tante volte publicamente, e priuatamente del medesimo latte pasciuta e nutrita, oltre l'hauer altresì goduto dolcezza di nettare, e d'Ambrosia nel frutto della stabilita pace, che ben'ella potea dire col Real Profetta: *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua super mel, ori meo*. Di così dolce latte d'vnione di Religiosi, e di soaue Ambrosia d'Ecclesiastica concordia e di pace, nutrita la nostra Beata Infante, credo che dalla di lei bocca, nõ vscissero altro che parole soaui, preghiere care, e calde persuasioni appresso il Cognato del suo Zio di sopra nomato acciò al sudetto Eugenio cedesse, più tosto che voler con discordie sedere, sopra la Cattedra di Pietro; Ond'egli à sì giusto desiderio non fù contrario, anzi forse per lei cedendo, dalle controuersie ritirossi, e d'Amedeo il Pacifico, nè riportò glorioss.mo nome; ouero (come altri affermano) non tanto dalle parole e dalle persuasioni,

P. 118.

P. C. Ball.

quan-

quanto dall'esempio di essa Beata, la quale rimasta dal vincolo matrimoniale sciolta, & egli scorgendola rinunciare il gouerno dello Stato di Monferrato al di lei figliastro Giouanni Giacomo Paleologo, e rifiutando li Principati, e le pompe del Mondo, si ristringesse nella Religione, e del manto Domenicano si vestisse, stimolato anch'egli, e mosso dall'esempio di lei à Ripaglia si ritirasse per far vita solitaria, e romita, e d'habito rozo di Rel gioso aspramente ricoprir si volesse.

Dalla dolcezza dunque di così puro latte nudrita la felice fanciulla, e timoratissima Zitella, come cresceа d'età, e d'anni, così cominciaua ad accellerare i passi de suoi belli, e santi progressi, e rimouendoli da ogni via che portar la potesse à qualche difetto di spirito, & imperfettione di vita, li drizzaua verso l'altra parte doue erano li campi spatiosi delle santissime virtù, proferendo forsi la Beata Margherita verso al Cielo queste parole. Vnito sia, ne mai si disiūga questo mio cuore dal mio Signor Iddio, per poter gustare la soauità del latte delle delitie spirituali, come ne persuadeua il Real Cantore: *Gustate, & videte, quoniam suauis est Dominus*. P. 33. Vnito sia in Santa cōcordia a quello del primiero, e principal mio manteuadore Padre Spirituale San Vincenzo glorioso, che tanto sudò, & affaticossi per vnire gli animi, & i cuori de i Prelati, e Primati di Santa Chiesa; Vnite siano le voluntadi, e le menti nella tanto bramata pace delli Principi, e de Potētati del christianesimo, mà singolarmēte di Piemōte, e di Mōferrato, già che così nelle fascie, e nello sāto battesimo Margherita, cioè, pia, & vnione fu chiamata, accio che forse ne risultasse la tanto da popoli desi-

desiderata pace, e la si degna, trà le due potentissime Case di Sauoia, e de Paleologi, memorabil vnione.

Gli scrittori che spiegano la proprietà delle gemme, riferiscono, che s'elle generate sieno dalla rugiada del mattino, più candide, e più risplendenti si mirano, di quelle che in sù la sera si formano; Così l'anima che disponesi in sul mattino della fresca età, à riceuer la rugiada dell'inspirationi diuine, à guisa di Perla, per purità, e per l'innocenza della vita, è più candida, e più chiara, di quella che aspetta in su la sera à prepararsi di esser perfetta ne gli esempij delle sante virtù, e dell'amor di Dio; Quindi è, che gli Serenis. Principi di Piemõte, come ancora le Reali Altezze de Duchi di Sauoia Progenitrici della nostra Beata fanciulla, hebbero à punto l'occhio riuolto all'honestissimo, e religiosissimo alleuamento di quella, e di ottimi costumi, e di santi ammaestramenti l'instrussero, indi appoggiaronla à San Vincenzo nouello Apostolo di predicatione, e di santità di vita, Angelo in carne, per la candidezza de suoi costumi, e lume, e splendore della sua Domenicana religione, i quali tutti à gara con la di lei buona dispositione, & ottimo impiegamento inclinaronla, e la promossero ad ogni sorte di virtù, e di santi essercitij, affinche nel Mondo, & à gli occhi di Dio appariste candidissima perla, lucidissima Margharita, e pietosissima gioia, per abbellire, & adornare le porte della Celeste Gierusalemme, de quali canta Chiesa Santa: *Portæ nitent Margaritis*. Poi che cominciando ella nella sua tenera età ad aprire l'humilissima conchiglia del suo cuore, per riceuere la rugiada Celeste della Diuina gratia, operando in essa il calore dell'aiuto del Sole di Giustitia Christo

P. Ball.

Giesù

Giesù, riuscì perfettissima perla, candida per la pudicitia sua singolare, per l'essempio delle rarissime sue virtù lucida, graue per la gran copia de meriti, e profitteuole, e di ristoro all'infermità, & alle miserie de poueri, e de gl'infelici. Però a gloria del suo alleuamento in sì picciola età dir si può ciò, che di Tobia leggesi nella sacra e diuina scrittura, che da garzonetto era di costumi sì composto che. *Cum iunior esset omnibus in Tribu Nephtali, nihil tamẽ puerile gessit in opere,* cioè, la puerile età con graui, & con accorte maniere tanto bene ordinaua, che da ogn'vno amato, & ammirato ne veniua. Ne meno disse vno scrittore della nostra felice fanciulla, e gratiosa garzonetta Margherita Beata, che fin dalla puerità dimostrò quale splẽdore di bontà, e di santità, douesse spandere a gli occhi del mondo; poi che sembraua di non hauer altro di puerile che l'età, l'innocenza, la purità, e la gratia, i pensieri poi, le parole, le attioni, la fuga de fanciullesch i pia eri, erano come di Dama, per prudenza, e per senno antica, e venerabile. Riueriua la nostra Infanta li suoi Genitori, alli quali sempre con ogni humiltà, e sommissione obbedì, fuggiua le publiche conuersationi di spensierate giouanette, sapendo quanto alla tenera età siano dannosi i mali essempi, e le otiose cõpagnie, abborriua come pestifero veleno il veder cose men che honeste, conoscendo che ciò che altri non vedè, non ama, non desidera, e nõ tẽta, nel cibar il tenero corpicciuolo era parchissima, & in somma s'auueraua di lei quel detto della Stella: *micat inter omnes.*

Tobix 1.

P. C. Bell.

Con tai mezzi si mantenne Margherita Beata in quelli anni tãto inclinati à piaceri, e diletti, in quell'età così facile

facile a prouar gli odori del senso (che però è da Seneca chiamata etas feruida) si mantenne dico pura, e monda conseruandosi, non macchiò punto la purità della sua candidissima perla, parea che in quell'innocente Bambina gareggiassero insieme con generosa emulatione, la gratia, è la natura, e si come de gli Angeli scriue il padre Sant'Agostino, che *Deus erat simul condens naturam, & largiens gratiam* così la benigna mano di Dio à lei volle dispensare abondantemente i suoi talenti, & le sue gratie tosto che la natura cominciò a far crescere quelle tenere membra. E se gli Angeli in sentenza parimente del grand'Agostino, per la loro purità sono luce, essendo creati cõ quella operatrice parola, *fiat lux* dicasi pure, che se Margherita apparue lucida perla per la cãdidezza in sul mattino, ò sul Oriente della sua fanciullesca età, con santissimo cangiamento della gratia, mutossi ella poi di donna in angiola. *Quid castitate decorius* (dice Bernardo Santo) *quæ Angelum de homine facit?* Quanti dunque furono i passi della Beata nostra Infante nella puerile età, tanti s'ammirano altresì i progressi dell'Angelica purità di lei, nella via del Signore.

Gen. 1.

Quinci marauiglia nõ sarà, che a sembiãza di quelli della Celeste Sposa, vengano per belli e leggiadri da riguardanti, lodati i passi, e gli andamenti della gran Margherita figliuola di gran Principe: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis.*

PAS-

PASSO TERZO
DALL'ACCVRATA EDVCATIONE AL SANTO MATRIMONIO DELLA
BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

HAnnosi del continuo recato à gloria, non solamente i Duchi, & i Principi di titolo eguali, mà anco i Regi stessi d'appresentarsi, e di vnirsi cõ degno legame di matrimonio, alla Serenissima Casa di Sauoia. I Duchi antichi di Milano, preserò per loro consorti le Alderigi, le Biãche, le Caterine, le Buone, & le Marie dell'istessa Casa. Quel di Lorena hebbe Giouanna; l'altro di Bretagna Margherita, quel di Borgogna Beatrice, e l'altro di Bauiera Matilda, (ò sia Malchidia) vnica sorella della Beata Margherita. Lodouico Grasso Rè di Francia, anch'egli sposossi con Adalige figliuola di Vmberto Secondo di Sauoia, la quale fù poi felicissima Madre di Riccardo Imperatore, e del-

le Regine di Francia, e d'Inghilterra. Lodouico Cõte Palatino del Reno, pigliò per sua moglie Margherita figliuola d'Amedeo primo Duca di Sauoia. Lodouico Primogenito di Carlo Rè di Frãcia nell'anno del Signore 1430. tolse per Consorte Carlotta Secõdogenita di Lodouico Secondo Duca di Sauoia, e memorabil Sorella di Lodouico Rè di Cipro. Alfonso Rè di Portugallo, si congiunse in matrimonio con Mattilda figliuola d'Amedeo Secondo. Emanuelle figliuolo di Ferdinando Rè di Spagna, e di Castiglia, per sua moglie piglioſſi Costãza figliuola d'Amedeo Terzo. Beatrice Sorella maggiore di Costanza si cõgiunse in nodo maritale, con Manfredo Rè di Sicilia nell'anno 1247. Mà Giouanna l'altra sorella, fù spoſata cõ Andronico Terzo Paleologo Imperatore di Cõstantinopoli, & à Giouanni Giacomo Paleologo parimente della stirpe Imperiale, fù data per opera della Beata Margherita, Giouanna figliuola di Amedeo di Sauoia detto il Rosso, & altre a grandiſſimi Principi, e Regi furono congionte in legame di nobiliſſimo matrimonio.

Essendo dunq; la nostra Beata Margherita per la morte di Amedeo Prĩcipe d'Acaia suo Padre, che nel 1402. li 7. di Maggio seguì, rimasta sotto la cura, & il gouerno del Principe Lodouico suo Zio paterno; dal medesimo nell'anno 1403. li 17. Gennaro dopò il trattato di pace nella Città di Asti con Teodoro Secõdo Paleologo, anch'esso di stirpe Imperiale, e Marcheſe di Mõferrato, fù ella all'istesso Teodoro (il quale per la morte di Giouanna figliuola di Roberto Duca di Bari sua prima Consorte del 1402. era rimasto vedouo) data per spoſa, e fatta sua seconda legitima moglie.

glie. Al cui trattato, e contratto di matrimonio la Beata contradir non volle, sì per non voler contrastar la disposition Diuina (che ciò trà noi ordinar suole) come anco per vbbidire al Zio Paterno; mà particolarmente si compiaque d'acconsentire all'altrui volontà, per terminar le guerre, e cõcorrere alla consequenza della tanto dà Prencipi, e da Popoli di Piemonte, e di Monferrato desiderata concordia, e vera pace, che seco si fatto matrimonio santamente recaua, il che fù singolarmẽte approuato dalla Città e dal Contado di Mondouì, che in quel tempo essẽdo per la metà, sotto il dominio di detti Principi, che in frà loro guerreggiauano, fù all'hora pacificamente per dote della Beata prefisso, e d'accordo conseguato. Così Margherita diuenuta vera Perla, & vnione col concorso delle dùe volontà di lei, e di Teodoro Paleologo, venne ad vnire in vincolo, & in nodo di giusta pace, e di santa concordia i cuori de Principi della Casa di Sauoia, con la Paleologa, e de vicini Popoli Piemontesi, e Monferrini.

Sposata ella, & con fede maritale nell'anno della nostra salute 1403. congiunta al Marchese Teodoro che di età d'anni quaranta ritrouauasi, & ella all'anno vigessimo in circa arriuaua; come nello stato verginale fù vna purissima Margarita, così ancora nel tempo maritale candida, e risplendente rimase, e desiderata di seruire à Dio non tralasciò cosa alcuna, che ritardar le potesse i leggiadri, e santi passi, in correr la via del Signore.

Che ciò sia vero vdir si può, quello che vn di lei diuoto scrittore ne dice à proposito della Perla. La Perla tanto maggior si genera nella conchiglia, quãto P. Ball.

sono maggiori le stille della rugiada che in essa si riceue, così nell'aperto cuore della Beata Consorte Margherita due sorti di stille di rugiada Celeste vennero á cadere quasi in aperta conchiglia, & erano queste, di calde lagrime, e d'infocate parole. Lagrime dico, ch'ella medesima spargea in tale stato à Dio nelle sue diuote orationi, con le quali venne à crescer nel diuino amore, & ad auanzarsi nello feruor dello spirito, impetrando per se stessa, e per lo caro suo Cõsorte gratie celesti, come altresì per li bẽamati Sudditi, e trauagliati Popoli delle sostenute guerre, la santa quiete, & il bramato riposõ, col mezzo del di lei promesso, e seguito matrimonio; parole dico infocate dell'Apostolo di quei tempi, San Vincenzo Ferrero, il quale nelle graui occasioni di turbulenze del già detto scisma, predicando egli nella Città di Genoua doue era Gouernatore, e Principe dell'armi il Marchese Teodoro marito della Beata, à tal gouerno eletto, e richiesto, e per il valor nell'Armi à tutta Italia noto, e forse anco per hauer hauuto nell'anno 1306. l'Aua paterna Genouese dell'Illustriss. Casa Spinola chiamata Argentina, figlia di Opitio Spinola Signor potentissimo in quelli tempi nella Città, e dominio Genouese principalissimo; Et in detto tempo facea si à persuasione del Santo molte, e publiche orationi, e generali processioni, à fine d'ottenner da Dio la tanto desiderata pace, & vnione nella Chiesa Santa, come ne gli annali della detta Città, sotto l'anno 1407. scriue Monsignor di Nebbio, il Padre frà Agostino Giustiniano Domenicano, & in oltre narra, che la nostra Beata, già col detto Marchese Teodoro accasata, in tal anno sotto li 19. Decembre

ac-

accompaguata dal Vescouo di Feltri, Monsignor Arrigo Scarampi, e con famosa comitiua di Baroni, e Signori, e con degno drapello di nobilissime Dame, e Matrone, al numero di dicianoue, entrò ella in Genoua, doue fù dalli Signori della Città, e dal popolo cõ grand'honore, & applauso riscontrata, riceuuta, & al Palagio del marito Principe accompagnata, e quiui fece soggiorno, non solo tutto il tempo, che vi si fermò San Vincenzo, oracolo di quei secoli, godendo ella de i sacri ragionamenti, e de celesti discorsi; mà finche il marito Principe la pace v'introdusse, e la sciò l'intrapresa carica, per godere il soauissimo frutto che suole l'vnione, e la pace à gli animi nostri, apportare, massimamente, quando à noi viene col mezo d'huomini; Santi, li quali mossi dallo spirito Diuino, fauellano, e dal medesimo indrizzati, fanno opere degne, o cose mirabili operano. Quindi è che vna volta predicãdo alla presenza della nostra Beata, il glorioso Vincenzo Santo, e dichiarando quelle parole del Dottor delle Genti, à suoi Romani nel duodecimo, le quali dicono. *Obsecro itaque vos fratres per misericordiam Dei, vt exhibeatis corpora vestra hostiam viuentem, Sanctam Deo placentem. &c.* talmente le põsero il cuore, e la trafissero, che da quell'hora in poi, fece vna ferma, & ottima risolutione, di volere in ogni buona occorrenza, far di se medesima vn sacrificio à Dio, & esser pronta, & apparecchiata, (per quãto ella hauesse potuto,) d'imitar la gloriosa Vergine, e Martire Santa Cecilia, come per appunto principalmente, fece in cominciare a portar sotto le vesti di seta, e d'oro, e sopra l'ignuda carne, il ruuido cilicio, auuerãdosi di lei il detto, che di Cecilia stessa nel

offi-

officio diuino cantasi. *Cilicio Cecilia membra domabat*, volendo con quello nelle delicatezze di gran Principessa solita à dominar popoli, domare parimente se stessa, & il proprio senso, acciò che fosse del continuo alla ragione vbbidiente; ne punto si dilungò da quel che segue nell'allegato luogo dalla Chiesa celebrato: *Et Deum gemitibus exorabat*; poiche tanto era ardente, & auampaua d'amore verso Iddio nell'orare, che leuata dall'oratione, da vna parte in faccia roseggiaua come Cherubino, ò pur risplendea quasi vn Moisè e dall'altra d'acque di lagrime, le quali da sospiri, e da gemiti erano accompagnate, tutta molle si scorgeua, e con hauer cangiato il suo Palagio in Tempio di Dio sotto il titolo della penitente Maria Madalena, verificossi di lei, l'altro Emcomio di Cecilia Sáta, che dice. *Et Domum meam Domino consecraui*, e doue forse non puotè giungere alla singolar prerogatiua dell'altro Elogio di Cecilia, dal Cielo ottenuto d'esser isposata, & accasata, e nel virginal candore restarsene intatta, come di quella cantò la Santa Chiesa. *Venit dies in qua Talamus collocatus est*, con quel che seque, ad ogni modo Margherita nel suo stato matrimoniale, regolò si bene i proprij moti del ribellante senso (mercè de documenti da San Vincẽzo hauuti) che non macchiò la nettezza interiore, tanto più stimata da Dio, che la sola esteriore, quanto è più nobile la ragione del senso, è della carne, più degno lo spirito, poiche le sue parole erano caste, puri i pensieri, e gli affetti santi, e con le mortificationi, e digiuni, e con li Cilicij, e lagrimosi sospiri affligendo ciò, che in lei era di terreno, ogni giorno più candida Perla nelle sue attioni appariua, e nelle sante opere più chia-

chiara sempre rendeuasi a gli occhi della Città, della Corte, e foura ogn'altro del marito, il quale per la cõtinua conuersatione, e per lo candor dell'anima di lei dal Cielo fauorita, fù reso nei suoi gouerni molto più saggio, e nell'amministrare la giustitia, con gran sodisfattione de popoli assai migliore, verificandosi in esso il detto del sapientissimo *Mulieris bona beatus vir*, e quell'altro dell'istesso Salomone: *Beatus qui habitat cum muliere sensata*, & ella come buona, e colma di senno, così era nell'orationi sollecita, frequẽte ne digiuni, nella caritá ardente, nell'vbbedire humile, e piaceuole nel comandare, sì che felice, e beato si riputaua il Marito Marchese, vedendosi con sì beata, e cara Consorte accasato. Et in vero marauigliosa, & quasi miracolosa, (non che sempre concorde) fù la compagnia che tenne Margherita Beata col suo Sposo e Marito, poiche ritrouandosi egli poco auanti distratto per le differenze, e per li disturbi de gli stati, affatticato nelle fattioni di guerre da vicini Potẽrati Duchi di Milano, Principi di Piemonte, e Marchesi di Saluzzo, lasso dalla lunga difesa d'arme cõtra la forza, e le fattioni de Francesi, per la Republica di Genoua sotto l'ali della protettione, & al caldo delle preghiere della Beata Consorte, ricouerossi, e riposossi, ne ciò fù senza marauiglia, poiche ne gli affari, e trà gli affanni le maniere singolari, & i saggi costumi congiunti alle orationi della Beata, operarono, che nello spatio di quindeci anni, che insieme vissero, nõ s'intese già mai più cara concordia nella Corte, ne maniera più ordinata di gouernare, non tanto il proprio popolo, e stato, quanto il fidato à lui Reggimento della Città di Genoua, con tal compartimento di

Ecc. 26.

Ecc. 25.

giu-

giustitia, e di carità Christiana, che tutte le penne, e le lingue sarebbero mancheuoli à descriuerla, e rappresentarla, e ciò primieramente proueniua dalla somma gratia di Dio, che per mezzo delle orationi ottennuta, in gran parte stillaua à Teodoro la sapiẽza del sauio nel suo gouerno, à Dio richiesta, quando
Sap 9. egli disse; *Mitte illam de Cælis Sãctis tuis, & à sede magnitudinis tuæ, vt mecum sit, & mecum laboret, vt sciam, quid acceptum sit coram te omni tempore.* Secondariamẽte dalle ben auuenturate gratie, e virtuose maniere, e dalla cara, e casta conuersatione della Beata Consorte, nella scuola di Dio, e nella virtù della norma de Predicatori, da San Vincenzo singolarmente addottrinata. I documenti del quale (per far ritorno à Cecilia Sãta) la quale nell'opere essemplari era a lei specchio, e portaua il vangelo di Dio in petto, acciò che dalla memoria non le cadesse, e dal cõtinuo nelli suoi deuoti colloquij, le fusse presente. *Cecilia semper Euangelium Christi gerebat in pectore, nec cessabat a colloquijs diuinis.* Margherita Beata anch'essa gl'imitaua, poi che recauali nello scrigno del suo cuore rinchiusi, acciò che dalla memoria non venissero à cadere quei sentimẽti sani, e quelle dottrine sante dell'Apostolo di quei tempi San Vincẽzo, massimamẽte nell'esposition dalle dette parole di San Paolo. *Obsecro*
Ef 4. *vos* con le seguenti. *Nolite conformari huic sæculo, sed reformamini in nouitate sensus vestri, vt probetis quæ sit voluntas Dei bona, beneplacens, ac perfecta.* Dalli quali auuertimenti, ella apprese vna santa, e perfetta conuersatione, contra l'vsanza del Mondo, e delle nostre vane adunanze, particolarmente nelle corti costumate. E se l'Apostolo San Paoulo, pose nome di veste alla

con-

conuersatione quando egli disse : *Deponere vos, secundum pristinam conuersationem veterem hominem, qui corrũpitur secundum desideria erroris, renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem qui secundum Deum creatus est*. Ella sapeua benissimo, che si come à Corteggiani, che le Reggie Corti frequẽtano, le vesti morbide, e belle conuengosi ; *Qui mollibus vestiũtur in domibus Regum sunt*. Così Margherita doueua far nella Corte, per honor delle Corti dal Rè del Cielo, a santissimi esempij eletta. Poiche à questo proposito nel detto luogo, conchiuse anco l'Apostolo. *Induite ergo vos electi. Dei sancti, & dilecti viscera misericordiæ, bonitatem mansuetudinem, modestiam sopportantes inuicem, &c.* Quindi ella secondo il documẽto appreso dall'antico Dottore delle Genti, & il molto ben inteso spiegamento fattole dal nouello Apostolo San Vincenzo, prontamente, e volentieri apriua le viscere della misericordia à pouerelli, con la limosina, cõ la pietà, e con la mansuetudine, mentre compatiua condonaua, e sopportaua tutti, tanto poueri, quanto ricchi, vestendo queste, e simili molli, morbide, e delicate vesti di virtuosa conuersatione, e cercaua di cõparir grata, auanti il Cospetto del Rè de Regi, il quale con occhio di benignità compiaceuasi di mirar lei, che sapesse nella Corte essercitar l'asprezza del Chiostro. Giunta dunque la Beata à tal segno di spiritual profitto, non è marauiglia, se nel primiero suo stato virginale, fù candidissima perla palesata, che poi lucidissima Margarita, nella cõuersatione dello stato matrimoniale, da tutti à dito si dimostrasse, all'incontro di quelle maritate, delle quali intendeua l'Apostolo quando scrisse : *Quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt*

Eff 4.

Matt. 15

Eff 4.

1 Cor 7.

Mundi, vt placeat viro; poiche maritata la gran Margerita non tralaſciaua il bene incominciato, nel altro ſtato verginale, ſolo per piacere al ſuo eterno Creatore onde via più ſtudiaua, d'accelerare i ſuoi belli paſſi nell'auanzamento dello ſpirito, e tutta cercaua di darſi, alle ſante deuotioni, incaminando ella al bene, & alli ſpirituali eſercitij, fin'il proprio marito, il quale altresì (come Principe timorato e pio) aſſai ne godeua, & oltre modo ne benediceua Iddió; *poiche pars bona, mulier bona, dabitur viro bono profactis bonis* diſſe l'Eccleſiaſtico; però mentre ella cõ lui viſſe, per lo ſpatio di anni quindeci, tutto il tempo che le auanzaua da gli affari, & occupationi, che haueua, come Principeſſa ſaggia, e di gran valore, non conſumaua, in abbellir l'eſtremo di ſe ſteſſa, mà ſi bẽ l'interno, per intereſſe dell'anima propria, e per gradire à Dio ſuo Creatore.

Ecc. 26.

Hor così perfettamente crebbe in ſanta conuerſatione la noſtra candida perla, e pregiata Margherita, adocchiando cõ le ſue luci, non chi nel ſolo eſterno mira, mà chi l'intemo principalẽmte guarda, & apprezza, & aumentãdoſi (appũto come le perle) fece ſpiritual profitto, in virtù di molte altre perle, che le grondeggiauano ſpeſſo da gli occhi con abbondanza, per adornar le frequenti orationi, ch'ella faceua al benedetto Iddio. Crebbe altresì Margherita, qual fiore à tutti noto, mentre come bella, tiraua gli occhi d'altri a ſe, come gratioſa, ſcioglieua la lingua, e come vaga inamoraua ogni cuore, e ſantamẽte ne faceua ſcelta. O pur come diſſe vn'altro, crebbe qual pianta d'vna palma, che da Plinio Margarita è nomata, all'hora che la prende a fauorir l'Aura, l'Alba, ei Sole, e la

P. Aym. Min lib c 43.

vezze-

vezzegia, rinfresca, e scalda, la rugiada dell'vno, e la vittù dell'altra, nella piaceuole stagione dell'amenissima Primauera. E se la Palma (secondo quel gran scrittore delle Storie naturali) hà doppie le foglie; doppie altresì hebbe le foglie di carità, la gran B. Margarita, mentre amaua suisceratamente Iddio, e cõ tenero amore il prossimo, fauoreggiata dall'aura, dalla rugiada, e dal calore del sopracelestc Sole Christo Giesù, il quale secondo l'opportunità de tempi, so ministrauale aiuti, e le daua sante inspirationi; onde con gli vni, procuraua il seruiggio di Dio, e con le altre il beneficio del prossimo, e con tutte due, la salute dell'anima propria, & in questa guisa, passò la Beata quel tempo, che visse, e gouernò col caro Consorte la Città di Genoua, & il Ducato di Monferrato, e nella via del Signore, fece passi come di grand'honore, così meriteuoli di ogni lode, massime la dal sposo celeste decantata. *Quam pulcri sunt, &c.*

PASSO QVARTO
DALLO STATO MATRIMONIALE, AL VEDOVILE, DELLA
BEATA MARGHERITA DI SAVOIA, DETTA LA GRANDE.

ESsendo per ogni parte la vita vedouile honoratissima, con somma lode è stata in ogni secolo da Christiani, e da gentili, ad esempio de posteri pratticata, perche hauendo il Signore honorato vna volta sola le nozze in Galilea cõ la sua preséza, molte volte fauorì le vedoue, come si vede nella Sarettana, alla quale per Elia moltiplicò l'oglio, e l'istesso fece ad vn'altra già moglie d'vn Profetta, per sodisfare à creditori; Diede altresì quella gloriosa vittoria, alla Castissima Giuditta, e resuscitò il figliuolo all'Euangelica Vedoua di Naim. Quinci l'Apostolo San Paolo, scriuendo delle Vedoue à Timoteo disse: *Viduas honora, quæ verè Viduæ sunt*, che secondo l'interpretatione di San Girolamo, veniua à chiamar vere Vedoue quelle che

Io. 2.

3 Reg. 17

4 Reg. 4.

Iudith. 13.

Luc. 7.

1 Tim. 5.

casti-

castigando la carne, e mortificando li sensi, si danno in tutto, e per tutto allo spirito, all'opere di pietà & all'oratione. E che all'hora sono degne (in vn certo modo) di non minor lode, che li Vergini, per le maggiori battaglie, dagli habiti fatti, sostenute; e per consequéza per questa parte più illustri sono le loro corone, più gloriose le Palme, e più ricchi i triõfi: così l'insegna dopò Tertulliano S. Ambrogio, Beda, Dionisio Cartusiano, l'Alciato l. malum con la glossa d 3 de penitentia. Così anco l'insegnò Aristotele. 7. de Animalibus cap. 5. Però l'istesso Apostolo à Corintij scrisse. *Beatior erit Vidua si sic permanserit; puto autem, quod, & ego Spiritum Dei habeam*. Tanto più che le le leggi chiamano intemperate, e sospette le donne, che corrono alle seconde nozze, *l. lex quæ tutores §. serui. vers lex n. C. de admin. tuto.*

Onde per non patir nota, ò riceuer neo di ciò, molte Sante Donne, e segnalate Matrone, ricusarono passare alle seconde nozze, e videsi fiorire nella Chiesa Santa per le medeme in ogni tempo, (& anche frà Gentili) la castità Vedouile. Testimonio ne sia, non solo la Beata Paola, e Blesilla, Santa Lea, Santa Melana e Santa Eufra, siache ricusò per marito vn Senatore, e S. Marcella, che rifiutò vn Console, S Felicita Martire, & altre presso San Girolamo. S. Elisabetta d'Vngaria Nipote di S. Eudige Duchessa di Polonia, più tosto si sarebbe tagliata gli orecchi, & il naso, che passare alle seconde nozze, Santa Natalia Consorte di Sant'Adriano Martire, in modo veruno accõsentì a prendere per marito, il Tribuno di Nicomedia. Santa Teodora, rifiutò vn Barone principale di Dioclitiano Imperatore, Santa Nitrude rinunciò vn

Prin-

Principe del Rè Dogoberto mà la nostra Beata Margherita di Sauoia, constantemente rifiutò il Duca di Milano, Filippo Maria Visconte, volendo più tosto soggiacere alle calunnie de Corteggiani, e parteggiani di quello, che passare alli piaceri delle seconde nozze. E doue la Beata Angela di Foligno, e la Beata Caterina di Genoua soleuano dire hauer loro Iddio tolto i mariti, perche nello stato Vedouile sciolte, e libere, da pẽsieri carnali, potessero seruir meglio al Signore, collocando quasi caste Tortorelle i figli, cioè, gli affetti loro, come in nido nel petto di Christo Crocifisso, acciò che iui vniti nõ solo riceuessero maggior forza e vigore, come disse il gran Nizianzeno mà maggior consolatione riposo, e vna pace angelica, à guisa di nauicella scampata dalle furiose onde in quieto, e sicuro porto, e quasi candida Colõba ritornata dal diluuio nell'Arca in conformità del detto d'Olimpiade Santa la quale dal Imperatore Teodosio essortata a rimaritarsi, rispose, se Dio ciò da me volesse, nõ m'haueria tolto il Consorte, mà ne ringratio quanto passo S. D. M. *Quod suauæ continentiæ lugum imposuit mentisq; meæ infudit.* Così la Beata nostra Margherita imitandole, tanto ne i fatti, & effetti, quanto ne gli affetti, scorgendosi anch'essa sciolta dal vincolo, e disobligata dalla legge matrimoniale sotto la quale, per il patio d'anni quindeci, con molto merito ella militò dopò esser seguita la morte del Marchese Teodoro di lei diletto marito, nel 1418. alli 2. di Decembre, all'hor ch'egli appunto veniua à compire il quinquagesimo quinto anno, e la Beata il trigesimo quinto in circa, dell'età loro, dopò hauer il Marchese regnato con gran bontà, con rettitudine di giustitia,

ecõ ſomma religione, sì ne proprij ſuoi Stati, come nel gouerno del Genoueſato, il che dall'Encomio degno, che in teſtimonio della verità gli fece, e nella di lui morte, poſe in luce, l'Illuſtriſſimo Preſidente Benuenuto San Giorgio, con tali parole, è dimoſtrato. *Teodorus Marchio Montisferrati, cum Principatum ſuum ſumma religione, Iuſtitia, & bonitate ſtrenuè rexiſſet, anno vndecimo* 1418. *mortales deſerens, ad æternas Beatitudinis ſedes, euolauit.* La Beata che a lui ſoprauiſſe, con intelletto degno di Cattolica Principeſſa, conoſcendo molto bene, di quanto poca durata fuſſero gli honori, le grandezze, il faſto, e gli applauſi del fallace Mõdo; non volle che la ſua bellezza, e venuſtà del corpo, le ſeruiſſe per deformità dell'anima: ne che li ſuoi vedouili veli, le fuſſero vela, à nuoue nozze: mà fece ſtabile, e ſanta riſolutione, di conſeruarſi nello ſtato vedouile, e darſi tutta al ſeruigio del Signor dell'anime. Conoſceua ella, che quantunque il matrimonio ſia ſacramento, per molte degne cagioni, da Giesù Chriſto inſtituito, non dimeno tal volta, non ſolo à Matrone ordinarie, mà anco ad Illuſtriſſime Signore Principeſſe, e Sereniſſime Ducheſſe, in vece d'vnione de cuori, e di ſoaue habitatione, rieſce dura catena, & intollerabile prigionia. Sapeua altresì, che ſe bene lo ſtato vedouile ad alcune pareua eſſer rincreſceuole in ſopportarlo: nondimeno grande è il premio, che gli è da Dio, ne ſuoi biſogni preparato, e ſe molte ſono le difficoltà, che patiſce tutte le vince, e ſupera la ſuperna gratia, & ancor che ſia fortemente dalle tentationi combatutto, più glorioſa è la vittoria, che il contraſto, ne riporta. Quinci Margherita propoſe nel ſuo caſto penſiero, di non voler altro per iſpoſo, che

il

il dolce Giesù, amatore di castità, della quale à lui, (dopò che vedoua rimase) fece voto priuato, e volõtaria promissione; E come non hebbe mai prole veruna, ne ottenne prerogatiua di madre (se non ch'ella fù sẽpre nomata Madre spirituale de poueri) così del titolo di gran sposa, venne ad essere honorata, se ben d'altro più degno Principe, che fù Christo Giesù di cui in tutto il corso della sua vita, degnissimamẽte si compiacque, benche la Beata vn solo anno (che fù il 1419.) rimanesse in istato, & in habito vedouile da Principessa, nella Corte, e quello per la morte del marito, gouernasse in compagnia del Marchese Gio. Giacomo suo figliastro, mà essendo poi terminato l'anno, parendole per lo debito del Mondo d'hauer sodisfatto à bastanza alla memoria funerale, ramentatasi dell'auuertimento dell'Apostolo. *Nolite conformari huic sæculo* Rom. 12. ; lasciò in continente l'amministratione dello stato di Monferrato al suo figliastro Gio. Giacomo Paleologo, e deponendo l'habito del dolore, e dell'affetto del Mondo; i passi & i pensieri del medemo in altra parte, che della Corte, e del corteggio (auuedutа e sauiamẽte) riuolse, e nello stato di Mõferrato, si elesse altro Sito di Città, per ritirata, e per diuota habitatione, secondo il proprio genio, e conforme al suo giusto desiderio. Qual poi fusse la cagione, che delle trè Città del suo stato in Monferrato (cioè, Casale, Aqui, & Alba,) à quella d'Alba toccasse in sorte di esser per tal soggiorno l'eletta, e la diletta, auenga, ch'alcuno non alleghi, per esser forsi stata da se solamente pensata, e premeditata, mà pure parmi cosa verisimile, che ciò succedesse per celeste inspiratione, e particolar decreto di Dio, che la Beata alla

san-

Santità in quel luogo chiamaua, e di lei solamente la Città d'Alba illustrar voleua, e per essa rẽder la salua: non essendo forsi ancora nelle altre due, vn vn Monasterio dell'ordine nostro, come iui ritrouauasi, e quello de Frati di San Domenico, e l'altro di Monache, col titolo della Martire Sãta Caterina; sì, ch'ella non altroue, che in Alba, alla vocatione dello stato Domenicano, per gloria di sì nobil Religione, corrisponder douea. Presa dunque l'opportuna occasione, fece altresì generoso stabilimento di combatter da quell'hora in poi, sotto lo stendardo della Santissima Croce, con l'indrizzo de Padri dell'ordine de Predicatori, e particolarmente di frà Manfredo da Vercelli; il quale per lo grã zelo, che nel trattar dell'anime dimostraua, nome di Sant'huomo, in quel tempo erasi acquistato, eleggendo la Città d'Alba per campo proportionato, al suo conflitto spirituale. Quanto poi alla saluezza di detta Città, molto bene dalla storia d'essa Beata, ogni di lei deuoto sà, come dalla presẽza, e delle preghiere di Margherita Beata, Alba (il che altroue più à lungo si dirà) da diabolica souersione in tutto liberossi; fatto in vero degno, per l'elettione della Beata di perpetua gloria, e per la liberatione d'eterna memoria: onde la detta Città d'Alba, hà sempre tenuto, e stima andar gloriosa, nõ per cagione di Troilo, Troiano, ch'al tẽpo di Delbora Profetessa, e di Barach, Giudice delli Hebrei la vẽne ad edificare; ne di Pompeo Strabone Padre di Põpeo il magno, che la reedificò, di molti priuilegi la dorò, & Alba Pompea del suo nome la intitolò; ne di Elio Pertinace decimonono Imperatore, che secondo Dion Cassio, Niceo Storico Greco

M. Guazzo.

Plin.

& Sigonio.

Greco, Gio. Xifilino, Gulielmo Blanco, Gio. Battista Tignatio Venetiano, Gherardo Bergogno Albegiano e le viue memorie d'esso, ne marmi, e nelle medaglie impresse, & il monte Elio, che iui quasi contiguo alla Città, da lui porta il nome (e di prima L'olio Gētiano chiamauasi) con suoi titoli illustrolla, illustrato lui nella morte, da quel degno encomio recatoli dal prenomato Vittore, che basta per mille degnissime, che potesse hauere in vita, mentre di lui dice. Huic *mortuo Diui nomen decretum est, ob eius laudem ingeminatis ad vsque defectum, ad plausibus clamatum est Pertinace imperante securi vixim us, neminem timuimus Patri Pio, Patri Senatus Patri omnium bonorum*; mà sì ben gloriosa dicosi stimò, che in mezzo tante guerre, e manifeste desolationi, dopò l'intrapresa fede di Giesù Christo, in ogni età, l'hà sempre Iddio di persone saggie, e sāte, e di Prelati degni, & doti, contro l'offese dell'heresie, armata, & dalla rabia infernale difesa, come nella fede del Rè di salute conseruata. Dopò gli Apostoli fondatori della fede, hebbe ella li Martiri San Frōtiniano, e Sant'Eufredo, che del lor propio sangue, la resero pretiosa. Nel 504. fù de suoi antichi Campioni, S. Dionigi prima di lei Vescouo, e poi Rrciuescouo di Milano, indi nel 680. hebbe vn altro vescouo, che fan Benedetto appellosi. Delli anno poscia 1140. vn Beato, che Theobaldo si nominò, fù di lei santissimo protettore. Nel 1219. vi fiorì vn suo patrioto, il quale Beato Robaldo d'Alba fù detto dalla Città medesima, doue passa il fiume Tanaro, scriuendo il Maluenda dell'ordine de Predicatori, tanto da Dio gradito, che gli diede lo spirito della Profetia, e di metter pace frà gli animi discordi, e delle cure, e risanamenti

Maluendas

de

de gl'infermi, e non meno dalla Beata Vergine fauorito, meritò, ch'ella trè volte, nel celebrar la Santa messa gli appariſſe, e gli faceſſe veder il P. frà Lanfrãchino da Genoua, poco dinanzi morto, e già glorificato, & anche il Padre, e Patriarca San Domenico, da cui egli riceuuto haueua l'habito in Bologna, e ne fù grandemente amato, e mãdato a predicare a Milano, doue fondò il Monaſtero di S. Euſtorgio, del medeſimo ordine: sì che per le ſue grand'opere di fede, fù da perfidi heretici, come lor martello, oltre modo abhorrito. Del 1420. il Beato Alerino Rambaudo, Veſcouo Patriotta, Protettore, e difenſore inuitto dell'honeſtà, e celibato clericale, (à cui per diuina riuelatione, col ſuono delle campane del Duomo, moſſe da Angelica mano, fù cãceduto di ritrouare il sãto corpo, del Beato Theobaldo ſudetto, fù memoria anch'eſſo non vltima, de gli honori d'Alba. Má ſopra ogni altra coſa, và ella glorioſa, e lieta, d'hauer hauuto nell'anno 1420. in fin'al 1464 per Principeſſa, e liberatrice in terra, é dal detto tempo fino à preſenti giorni, & anco per l'auuenire Padrona, e Protettrice in Cielo la gran B. Margherita della Sereniſſima caſa di Sauoia.

Queſta venuta in Alba, mẽtre correua l'anno del Signore 1420. in habito vedouile, e con honorata comitiua di nobiliſſime Dame, e di Matrone degniſſime, le quali nella vita ſpirituale (ſin dall'hora mi perſuado) ch'ella paſsò da Caſale à Genoua, ſeguironla, sì ſceſe per habitatione, e per ritiraméto da gli affari dello ſtato, il Palagio de Marcheſi, nel Borgo di Santa Maria Madalenna, ſotto la parrocchia de Santi Coſimo, e Damiano, nel Rione di San Biagio ſcituato, & alla

to,& ad imitatione di Cecilia Santa (come si è detto) il Corpo affligeua,dauasi alli digiuni,è mortificati ni, così esterne,come interne, era Tesoriera de poueri, e limosiniera de miserabili, quelli personalmẽte visi tando,e questi prontamente soccorrendo ; e ciò che conosceua esser loro bisogneuole,e necessario,liberamente somministraua : auuerandosi di lei il detto della Donna forte. *Manum suam aperuit inopi & palmas suas extendit ad pauperes* . Era parimente assidua nell'orationi,dalle quali, ne tempi che l'erano concedutì, non cessaua mai, e meditaua tanto di giorno, quanto di notte (nella quale tall'hora sorgeua à gli albori del mattino) l'aspri ssima passione del suo Redentore;è come delli d lei essercitij santi, và discorrendo vn moderno scrittore, parue,che nello stato vedouile d'essi, si verificasse il detto dell'Apostolo scriuendo à Romani. *Quæ autem soluta est à lege viri, cogitat quæ sunt Dei vt sit sancta,corpore , & spiritu. Vt esset sancta corpore* tosto ch'ella fù vedoua, fece il semplice voto di Castità, il quale con grande integrità, tutto il tempo di sua vita,volle osseruare;*vt esset sancta spiritu*, armauasi spesse fiate de i santissimi Sacramenti,onde Ministri Religiosi tanto Regolari,che Secolari stipendiaua. *Vt esset sancta corpore* , s'affligeua cum disciplineˌe con Cilicij. *Vt esset sancta spiritu* ne santi pensieri,& nelle orationi, era feruente . *Vt esset sancta corpore*,mortificaua la carne,con digiuni,cõ astinenze,e con altre asprezze . *Vt esset sancta spiritu*, eccitaua la mente del sonno à considerar a uãti giorno le grãdezze di Dio.*Vt esset sancta corpore*, spargẽdo lagrime , essercitauasi nell' opere della misericordia corporali,verso i poueri.*Vt esset sãcta spiritu*,l'impiegaua cõ tutto l'affetto,ne gli essercitij della vita spiritu.

proc 31.

p. Ball. Rom. 7.

Queſte ſante attioni, e pie operationi, col compimento delle virtudi, che in Margherita ſcinſceriſſime ſi ſcopriuano, la rendeuano per ogni canto degna di eſſer ripoſta, come perla, nel Teſoro celeſte, trà le altre, che per hauerle, Chriſto Gieſù, diede ſe ſteſſo in prezzo di loro. E mentre ella via più acceleraua i paſſi nell'auanzamento del ſuo ſtato vedouile, & in eſſo raffinando gli ſpiriti, appreſſo il ſuo ſpoſo diuino creſceua in gratia, & in meriti; Ecco che vn Principe terreno e mondano, informato della ſingolare bellezza del corpo, e delle rara qualità dell'animo, che la gran Margherita di Sauoia, rimaſta vedoua, poſſedeua, impiegò egli ogni mezzo, e propoſe ogni partito, aciò ch'ella gli fuſſe data in matrimonio per legitima Cõſorte. Queſti fù il Sereniſs. Filippo Maria Viſconte, Duca di Milano, il quale per farne le douute inſtãze, le deſtinò oratore digniſſimo, che andò con eſſa lei à complire, mà ringratiando ella il Principe, e ſcuſandoſi con l'Ambaſciatore ricusò l'inuito, cõ dire, che eſſa già, con altro Principe haueua impiegata la parola, & ad altro ſpoſo (benche non terreno, mà Celeſte) haueua ſe ſteſſa dedicata, con promeſſa di voto di caſtità perpetua. Pur il Duca di Milano non tralaſciò (ciò forſe in Dama di tal maniere riputando per iſcuſa) di ſeguire la cominciata impreſa, & via più dalla voglia acceſo, allettato non meno dalla gratia, che dalla ſingolar bellezza della candida perla, & caſta Margherita, procurò dal Sommo Pontefice Romano, Martino Quinto, dell'Eccellentiſs. famiglia Colonna alla Caſa di Sauoia (come habbiamo detto) ſommamente affettionato, la diſpenſa del ſemplice voto di caſtità, che haueua fatto la Beata, & ottenutone la

gra-

gratia dell'Apostolico indulto, glielo inuiò, & aggiõ se le nuoue, e reiterate richieste, e preghiere, douute à Prĩcipessa pari di lei, & a se promise cól mezo di quelli, ottener il bramato intento. Mà la casta vedoua, e diuota serua di Dio, più che mai inferuorata, e d'amore accesa, risoluta di non voler seruire ad altro sposo, che al Celeste; il Pontefice riuerentemente ringratiò, & il Duca gratiosamente dal trattato licẽtiò: e gli tolse del tutto ogni speranza, ad imitatione della Vergine, e Martire Agnese Santa, la quale di ciò scusandosi, con altri già disse. *Ab alio amatore præuenta sum, ipsi sum desponsata cui Angeli seruiunt, cuius pulchritudinem Sol, & Luna mirantur, ipsi soli seruo fidem, ipsi me tota deuotione committo.* Dispiacque non poco al volõteroso Duca Visconte, l'vltima, e ferma risposta della deuota, e Religiosa Donna, mà tanto più piacque a Dio, & al zelante Pastore, suo Vicario in terra, si rese grata, e ne riportò dai buoni lode, quella, che alla casta giudita fù data. *Eo quod castitatem amaueris, & post virum tuum alterum nescieris ideo, & manus domini confortauit te, & ideo eris benedicta in eternum.* Quantunque in deliberatione così santa, da molti, che erano seguaci delle grandezze del Mondo, ne venisse biasmata, e non senza calonnie offesa, ma ella non curando punto le vane dicerie de gli huomini più stabile che mai nel santo proposito, non volle disperdere, ne patire aborto veruno di quel celeste parto, che dentro il suo cuore, sì felicemente haueua conceputo. E come a punto vn diuoto scrittore di lei disse, non volle, che le succedesse quel danno, che nella generatione delle perle, dette Margarite, suol tal volta auuenire, poiche scriuono gl'intendenti, che mentre l'ostrica

Eccl. in D. offo

tiene

tiene la sua conchiglia aperta per riceuer quella ru giada dalla quale sono generate le perle, se auuiene, che il Cielo lampeggi, ò tuoni in guisa, che per terro re chiudendosi l'ostrica, cessi di riceuere quell'humor celeste, s'impedisce la generatione delle pretiose perle, e ne segue l'aborto dall'amorosa conchiglia, e però dicono gli Scrittori; *Hos esse concharum abortus*

Nat.

Non altrimente il trattato del Matrimonio fù baleno e spauenteuol tuono, che altra Dama, fuori che Margherita Beata, hauerebbe potuto facilmente contur bare, e rimouerla dal santo proposito, di conseruar la castità vedouile, mà la nostra generosa, & inuitta Margherita, più che mai intrepida, e sempre coll'āte, non si spauentò punto al rimbombo del tuono delle Parole del Mondo, ne allampo delle nuuole delle altrui opinioni, ne per lo balenare delle terrene calunnie, si rinchiuse alli gratiosi influssi del Cielo; Mà tuta à Dio riuolta, & intenta, tenendo la bocca chiusa, & il cuo re aperto, in sēbiāza del Profeta Dauide, credo, che à lui affettuosamente dicesse. *Os meum aperui, & attraxi spiritum*, mostrāndosi solo bramosa di riceuer quello spirito, che candidissima perla, e perfettissima Margarita render la poteua. Distolta dunque in tutto la diuota Principessa, dal trattato del matrimonio, e col pensiero allontanatasi sopramodo dai momentanei diletti del Mondo, fù cagione, che il Duca Visconte, venisse à riuolgere anch'esso l'animo ad altra consorte, (Principessa però della medesima Casa Sauoia, che fù Maria figliuola d'Amedeo settimo Duca primo di Sauoia, e Cognato del zio paterno della Beata il qual matrimonio fù poi nell'anno 1426 solennemente celebrato) la Beata di nuoua si degna, ri-

P. 118.

ceuette

ceuette contento ſingolare; mà cõ maggior caldezza di ſpirito, atteſe a ſeguire i ſuoi Paſſi, nell'incominciata Carriera della via del Signore, & acceleran doli quãto più poteua per ariuare alla deſtinata meta dello ſtato Religioſo, ogni momẽto via più infia mauaſi, e nel penſiero auanzaua ſe ſteſſa, per meritare il candido pallio, del ſacro habito Domenicano. E così s'aueraua di lei l'intrapreſo detto del Celeſte ſpoſo. *Quam pulchri ſunt greſſus tui in calceamentis, filia Principis.*

†

PASSO QVINTO

DALLO STATO VEDOVILE,

AL RELIGIOSO TERZIARIO, DOMENICANO,

DELLA

BEATA MARGHERITA

DI SAVOIA,

DETTA

LA GRANDE.

FV vna volta proposta, e disputata, da alcuni Filosofi auanti Filippo Rè di Macedonia, come riferisce Teofrasto bella, e curiosa questione, qual fusse delle cose del Mondo, la più grande. Teofrast. *Et quid in orbe maximum foret?* De quali vno rispose, essere il Mõte Olimpo, la cui sõmità eccede la mezana regione dell'aria, vn' altro disse, essere il grã Febo, cioè, il sole che noi veggiamo, & altri diuerse cose lodarono, frà quali fù vno, che affermò essere l'animo grande, che cose grãdi disprezza. Idem, T. *Denique vnus vicit, qui asserebat, nihil maius animo magna contemnente*; Et in ciò solo consistere, e ritrouarsi la grandezza del Mondo. E veramente, maggior cosa è, lo sprezzar il Mõdo, che acquistarlo

con

con glorioſe vittorie . A queſto ſentimento parmi, che quelle parole dell'Apoſtolo, ſcritte à Corinthij, ariuaſſero . *Altiſſima paupertas eorum, abundauit in diuitias ſimplicitatis eorum* . Doue la gloſa, e l'Angelico Dottore iſponendole, altiſſimamente anch'eſſi, ſoggiunſero . *Altiſſima, quia, qui cõtemnit diuitias, altiſſimus eſt, & eleuatus ſuper temporalia* . Grande, & altiſſima la pouertà ſi chiama, poiche chiũque ſprezza le ricchezze, in vero è altiſſimo, e ſopra le coſe tẽporali, e molto eleuato; di qui è forſe, che il Saluator del Mõdo fauellando del maggiore dopò di ſe, trà li nati in terra, egli diſſe. *Inter natos mulierum non ſurrexit maior Ioanne Baptiſta*. Maggiore principalmente d'animo, poi che in tutto il corſo della ſua vita, fù egli al mondo ſommamente pouero di ſpirito, lontano da ogni temporal diletto . Il Rè Baldaſſar con tutta Babilonia ſtupì di Daniele, che tutti i Regij doni, da quello offeritigli, rifiutar voleſſe, come egli ſteſſo diſſe . *Munera tua ſint tibi & dona Domus tuæ, dà alteri*. Confeſsò di profeſſar l'iſteſſo San Pietro, nel coſpetto di Gieſù Chriſto, ſuo maeſtro, quando diſſe . *Ecce nos reliquimus omnia, et ſequti ſumus te, quid ergo erit nobis?* Non hà dubbio, ch'è gran coſa il laſciar per amor di Dio ogni coſa: mà anche è maggiore, il ſeguirlo in tal ſtato, fino all'eſtremo di vita, moſtrando in ciò vna ſomma perfettione, alla quale inuitò gli huomini il Signore quãdo diſſe . *Qui vult venire poſt me abneget ſemetipſum. & tollat crucem ſuam, & ſequatur me* . Il che ſi fà con la perfetta, & altiſſima pouertà, ch'è la vera croce di Chriſto, ſopra la quale egli ignudo reſe lo ſpirito à Dio, d'onde riportò quel nome grãde, che predicò l'Apoſtolo. *Humiliauit ſemetipſum Dominus noſter Ieſus Chriſtus*

2. Cor 8

Gloſ. D. Tho.

Matt 11.

Dan. 6.

Matt. 19.

Mat. 16. Luc 9.

Filip.

ſtus vſque ad mortem, mortem autem Crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen quod eſt ſuper omne nomen; Et ecco la grandezza, che hà nome ſopra le altre grandezze.

A queſto grado di perfettione, arriuò Margherita Beata mentre ella abbandonò il Mondo, cioè, le pompe, le ricchezze, e le grandezze di lui per amor di Giesù Chriſto, e laſciò trè Principati, del Piemonte, della Morea, e dell'Acaia, che da lei (non hauendo fratelli) poteano per heredità paterna eſſer preteſi. Di più la Contea di Geneua, per titolo d'heredità materna ricaduta; poiche l'erano morti tutti li fratelli della madre. E più il Marcheſato di Monferrato, douutole in gouerno, per la morte del marito Teodoro ſecondo, che le laſciò la carrica dello ſtato, ella rifiutãdo l'ammanto delli Principi, & alla leggiera ſpoliataſi, appiglioſſi alla Croce del ſuo Signore, e ponendoſela in ſpalla, e correndo con belli paſſi, la via della perfettione, fino alla morte, venne ad acquiſtarſi il nome di Margherita la grande, anzi la maſſima conforme al detto del Filoſofo. *Nihil maius animo magna contemnente*, hauendo cangiati i Principati, le ricchezze, e le grãdezze terrene, in iſtato, & habito humiliſſimo delle Tertiarie Domenicane, minimo di quella Religione, che tanto maggiormente la venne ad aggrandire e magnificare, auanti gli occhi di Dio, il qual diſſe. *Qui ſe humiliat, exaltabitur.*

Ariſt.

Luc. 14 11.

Toltaſi dunque la gran Margherita Beata dalla prattica á ſe noioſa, del trattato di matrimonio, & auida di trõcare del tutto il filo, tanto à queſta, quanto ad altra ſimile occorrenzza, che auuenire gli poteſſe, e fatta ricordeuole delle parole del Romano Apoſtolo, da

San

San Vincenzo ſpiegatele. *deponite vos ſecundum priſtinã conuerſationem veſtram veterem hominem*, & in confor mità di queſto intendendo da lui parimente l'inter pretatione di quell'altre. *Expoliantes vos veterem ho minem cum actibus ſuis, induimini nouum, qui ſecundum Deum creatus eſt*. Le quali tutte da San Vincenzo, eſ ſendole con lo ſcarpello di Angelica lingua, cõ mar tello di celeſti parole, e col fiato dello ſpirito diuino (predicando) auanti gli occhi della mente à lettere d'oro deſcritte, da Principeſſa libera, com'era fece ri ſoluta determinatione, non ſolo nell'eſterno, di de porre quell'habito vedouile, che per lo ſpatio di vn'- anno intiero portato hauea nella Città di Caſale, e parte d'altro in quella di Alba; mà deliberoſſi ancora nell'interno, di mutar conditione, & habito, con paſ ſare dal vedouile, al ritirato d'vna Religione, che ſot to la Regola del glorioſo Padre Sant'Agoſtino mili taſſe. E perche tale era quella della Domenicana Re ligione, dal glorioſo, e di lei diuoto San Vincenzo portato, à queſto appigliоſſi cõ l'animo, e determinò, del medeſimo veſtirſi, & ammantarſi, ſotto l'indriz- zo de Padri Predicatori ſuoi confeſſori. Et ecco mẽ tr'ella in tal riſolutione ſtaua tutta penſoſa, & in ora tione poſta (come nelle memorie della ſtoria Eccle ſiaſtica di Piemonte, ſcritte dal Sig Gulielmo Baldeſ ſano, Teologo della Metropolitana di Turino, sì ri troua) eſſendo paſſato, dalla momentanea all'eterna vita, l'anno antecedente, nel 1419. eſſo San Vincen zo; egli punto non ſcordoſſi di queſta bella, e bene detta pianta, che con tanta cura haueua, ſin da ſuoi più teneri anni coltiuata, mà deſiderò di traſpiãtarla nel vago, e gran giardino del ſuo ordine, accioche

Eff 4.

Col. 3.

Bald.

iui

iui produceſſe vno de più rari fiori, che deſiderar ſi poteſſe, però nel più bel feruore della ſua oratione, San Vincenzo viſibilmeute le apparue, e la riempì di tanta conſolatione celeſte, ch'ella non ritardando l'eſſecutione del buono, e ſanto conceputo ſtabilimẽto, di farſi Religioſa, della famiglia Domenicana, e cõ la guida, e con l'aiuto del ſuo Padre confeſſore, frà Mãfredo da Vercelli (il quale per lo zelo, che moſtraua nella conuerſatione dell'anime à Dio, ſopra nome di Sant'huomo, in quel tempo eraſi acquiſtato) nel 1420. rinuntiando tutte le grandezze, e Principati mondani, ſopponendo il collo alla Croce di Gieſù Chriſto, e nella Città d'Alba laſciando l'habito ſecolare, e vedouile, veſtiſſi del religioſo Tertiario, & infimo, detto della Penitenza dell'ordine di San Domenico, quaſi ſtimaſſe ſoddisfacimenti infruttuoſi tutte le pompe, e grandezze mondane, e fruttuoſi abietti, & humili, di ſeruire à poueri, viſitar gl'inferm i e trauagliati, & altre penitenze volontariamẽte, per amore del ſuo nuouo ſpoſo Gieſù elette, e ſoſtenute. E per dar ſaggio di ſe ſteſſa, e della grand'humiltà, che dentro il ſuo cuore teneua celata, etiamdio nell'elettione dell'habito, ch'ella ſcelſe, & ſe ne veſtì: Non amò il ſecondo delle velate più degno, e di maggiore ſtima, mà il terzo volle richiedere, che men riguardeuole, & infimo era, & in quel tempo anche della penitenza di San Domenico, s'addimandaua. Dalle cui mani trè ordini, ſotto la Regola di Sant'Agoſtino militanti, fondati, ſi mirano; il primo de Frati Predicatori, il ſecondo delle Monache velate, & il terzo delle Terziarie ſenza velo nero, che della penitenza, ò vero della milltia di Gieſù Chriſto, appellanſſi; al cui

ordi-

ordine Terziario militare, Honorio Papa Quarto, Alessandro Quinto, Giouanni 22. Bonifacio Vndecimo, Innocentio Settimo, Eugenio Quarto, e Sisto Quarto, con altri Sommi Pontefici, diedero molte essentioni, e concessero grandissimi priuilegi; mercè della molta santità, che in cotesta terza Regola, e sotto questo nome di Tertiarie, si è palesata, e distesa per tutto il Christianesimo: Come fù quella di Santa Caterina da Siena, e delle Beate Angiola di San Seuerino, Anna da Camerino, Daniela da Beneuẽto, Osana da Mãtoua, Giouanna da Oriueto, Sibilina da Pauia, Maria da Venetia, Caterina Mattei da Racònisio, e (come dice il Ferdinandi) della gran Margherita di Sauoia, grande, non solo per la grandezza della nascita, d'Altezza Reale, e di nobiltà di sangue Imperiale, mà per la magnificenza, e per l'ingenuità d'animo grande, con la quale sprezzando i Principati, e se medesima insieme, à grandi imprese di virtù christiane, e d'opre heroiche, degne di Principessa Santa, ansiosa del continuo, in seruigio di Giesù Christo, aspirana. Quindi è, che Margherita subito, ch'ella fù monacata, non appagossi del solo nome, dell'habito religioso della Penitenza da lei preso; má studiò di far corrispondere l'opere al nome, e li afferti al significato di vera, e sincera penitenza, in ordine, all'ordine della penitenza di San Domenico. Sapeua bene la religiosissima Principessa Suor Margherita, che le persone penitenti, (massimamente religiose (non deuono seguitar il moto dell'appetito del senso, come fanno i rozzi giumenti, mà ch'elleno temprãdosi, sono obligate à tẽpo, e deuono secõdo il luogo, restringersi, & astenersi dal mangiare, e dal bere, come anche d'al-

Ferd. pr. Cen. ord.

dal-

ogni altra cosa superflua riguardarsi ; Onde la Beata nostra tanto era attenta,& intenta alli digiuni, e mortificationi,che non solo dal superfluo s'asteneua ; mà dalle cose opportune, e necessarie riguardauasi, ricordeuole,che la Regola di Sāt'Agostino,ch'ella sotto l'habito Domenicano,nouellamente preso,e professato hauea , molto ben di ciò auertiuala in quelle parole. *Carnem vestram domate ieiunijs, & abstinentia, escæ, et potus, quātū valetudo permittit:* E come Sarra per ordine del marito Abramo,teneua in poter suo humile,e bassa la serua Agar,così ella per lo documēto della Regola del preso,e professato ordine, regolar douendo,e volendo la carne,egli appetiti del senso, secondo l'vso della ragione,nel mangiare,e nel bere era parchissima,e quando tall'hora,l'erano apparecchiate delicate viuande, per mortificarsi,non le gustaua;mà ad altri dispēsandole,ella appigliauasi,à grossi e vili cibi,per la famiglia, e seruēti apparecchiati;così per mantener il corpo humile,e ben sogetto al dominio dello spirito,ad imitatione del Padre, e Patriarca suo San Domenico,si compose vna disciplina con catenelle di ferro,à certe cordicelle appicciate,cò la quale di notte tempo,aspramente si batteua,e quando vsciua il sangue , fù sentita proferir queste voci; Asinello mio non ricalcitrare,perche ti voglio domare. Vestiua poi(come si è detto) sopra la carne vn pū gente Cilitio,di setole di Cauallo,& in tal guisa,attēdeua più tosto a martirizarsi,che a mortaficarsi; parēdole con l'habito religioso,ch'ella portaua, fosse tenuta ordinar gli affetti,& accompagnar gli effetti di vera Religiosa,in cōformità dell'Apostolico raccordamento. *Religio munda,& immaculata apud Deum, &*

D. Aug. in regula.

Gen 16.

Iacob.

Pa-

Patrem hæc est, visitare Pupillos, & viduas in tribulatione patientes, & immaculatum se custodire ab hoc sæculo. Per lo che accorgendosi, che il santo habito nouamente preso, in esser al di fuori nero, & al di sotto biãco, non altro documento facilmente le apparue, che di douer, col nero abbracciar la mortificatione della vita attiua, con essercitarsi in officij humili, e bassi, di visitare, cibare, curare, soccorrer gl'infermi, massimamente le pouere afflitte, e vergognose Vedoue, dal mondo abbandonate; e col bianco al di sotto, custodir se stessa, & incaminar le sue seguaci, lungi da ogni pericolo d'impurità corporale, e spirituale, e con la frequenza de sacramenti, conseruar la netezza dell'animo, e della mente: secõdo l'auuiso del segretario di Christo Giouanni. *Beatus qui custodit vestimenta sua candida.* Et in tal guisa operando, e conseruandosi, fù cagione che'l buon essempio di lei, fusse imitato da molte nobilissime Dame, e da Illustrissime Matrone, non solo della Città di Casale, e d'Alba di Mõferrato; mà dello stato di Piemõte, e di tutta la Lombardia; le quali anch'esse lasciando le Pompe del Mondo, e deponendo l'habito secolare, ammantarõsi del Religioso della militia di Giesù Christo, detto della penitenza di San Domenico; e queste furono Suor Brigida de Marchesi di Incisa; S. Tomena Cõsalonieri Contessa di Candia, S. Giacomã de Signori Conti di Crema, e Cartissaro, S. Caterina S. Giorgi, Contessa di Biandrato, S. Cattina di Virindi, de Signori Conti di Gabbiano, S. Sofia Asinari d'Asti, S. Maddalena de negri di Pauia, S. Hippolita Lunelli di Chirasco, S. Lisabetta de Melladij d'Alessandria, Suor Caterina Chiambaudi di Sauigliano, S. Guglielmina Parẽtella

Apoc 16.

di Milano, S. Ruffina Patiardi di Vercelli, e S. Bennentina de Becconelli d'Alba, con alcune altre diuote Signore della medesima Città, e de vicini Castelli; per le quali volendo la gran Margherita Beata inoltrarsi nella via del Signore, e nella vita spirituale auãzarsi, ottenne in successo di tẽpo da Papa Eugenio Quarto, (che all'hora nella Chiesa di Dio regnaua) di poter in mantenimento, & accrescimento del Collegio delle sorelle della penitẽza nel suo Palagio ragunate, hauer l'vnione della Chiesa, e prepositura delli padri Humiliati, di S. Maria Maddalena del Borgetto nominata, la quale era al suo Palagio cõgiõta Indi vn'altra vnione, dal medesimo Sommo Pontefice impetrò, per lo Collegio delle sue suore della penitenza, e fù quella dello Spedale di Sãta Maria de gli Angioli, con le sue rẽdite, e hora resta fuori delle muraglie della Città d'Alba, appresso il Torrẽte, detto la Chirasca, acciò che lui con le sue sorelle seguaci, essercitar si potesse, intorno à gl'infermi, in opere di misericordia, come appunto con grand'essempio di pietà, e di carità, tutto dì, à garra, ciascheduna santamente professaua. Nel cui luogo, che in ogni altro (come à lei per carica, e per padronãza assegnato), mi persuado essercitasse quelle opere di pietà, tanto basse, quãto sono lo sporgere il cibo di propria mano, purgar le piaghe, e medicar le vlcere dalle lordure, e dalle brutezze, come i vecchi Scrittori della sua vita raccõtano. Ne põto attẽdeua che il senso se nè perturbasse, sapendo benissimo, che quanto operaua per quei poueri patiẽti, e miserelli infermi, p Christo Giesù (à cui amaua gradire, & amorosamẽte seruire) prontissima essequiua. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* Matt 25.
In questi, come in tutti gli altri suoi essercitij, sì di pa-

role, come d'opere, la gran Margherita per ispatio di anni trenta, in circa, essercitata, non solo ogni ombra di simulatione, e d'hippocrisia in se stessa, e nelle sue compagne, & amate figliuole fuggiua: mà tutta reale e sincera in ogni sua attione si scorgeua, & appalesauasi. Così nel successo delli trent'anni, ne quali ella portò il terzo habito Domenicano, mentre, che, vna delle trè volte fù biennal Priora della detta adunanza, staua in oratione, e pregaua sua Diuina Maestà, che si degnasse farle gratia di poter conoscere, (in qual modo, che allo stesso Dio saria stato più gradeuole, qual fosse lo stato, in cui si ritrouaua vna sua soggetta defunta, che fù sempre di sua opinione, e nelle opere molto pertinace; benche d'essere vna Santa Donna, nell'esterno si dimostrasse: ecco, che per voler diuino, con aspetto horribile, e spauenteuole, apparendole quell'infelice anima le disse. Sappiate Madama, che io sono la tale, à sì grã miseria ridutta; imperciò che se bene al di fuori l'opere mie appariuano buone, erano non dimeno piene d'hippocrisia, si come il mio cuore era gõfio di superbia, la qual toglieua ogni bontà dall'opere, non altrimenti che l'impetuoso vento questa poluere, che hora spargo nell'aria; E nel così dire, chinandosi, pigliò vn pugno di poluere dal pauimento la quale sparse al vẽto, & in questo atto vlulando, sparì anch'essa, da gli occhi della Beata, visione che allude al detto di Greg. il magno, che dice, *Qui sine humilitate virtutes cõgregat quasi in ventum puluerẽ portat*, & che a lei reccò, non solo gran marauiglia, e stupore, mà gran tema, e spauento, dal che tutta mossa, e scossa nell'animo, ricorse al Signore con gran feruore di spirito, e quello som- Hom 4. Dom Adu.

missimamente pregando, addomãdolli gratia (se così gli piaceua) non la volesse frà le schiere de maluagi, mà nel numero de suoi eletti annouerare, & in quel punto, apparendole il Saluator del Mondo cõ forma humana, di statura grande, di venerabil volto, cõ trè strali nella mano, e da nobilissima cõmitiua accompagnato, le disse; Riguarda Margherita queste saette, poiche vna d'esse deui eleggere à proua, per esser essaudita della tua dimanda, denotaua la prima corporale infirmità; la seconda calunnie; e la terza persecutioni. Rimase la Beata all'improuiso di così fatta visione smarita, & attonita, non sapendo che risposta per l'elettione d'vna di esse, farle; mà da vno di quei che presenti si ritrouauano auisata, di douer ella rimettersi nella volõtà Diuina, rispose, m'eleggo quella, che vostra Diuina Maestà vuole, e più gradeuole le sia, & in tal ponto sparì la visione del Rè del Cielo; A cui poi determinatamente piacque, che non la põtura, & il dolore d'vna sola, mà di tutte trè, in successo di tẽpo venisse à prouare; possiache, oltre le varie infermità, massimamente di stomaco, e di podagra, alle quali ella soggiaceua, le accrebbe la seconda cõ sì accerbo, & intenso dolore, che allo spasimo quasi la portaua, dalla cui penosa passione, pregando ella Iddio, che per sua pietà liberar la volesse, apparẽdole nella seguente notte la Madre delle misericordie Maria, le disse: Margherita al mio figliuolo cara, sarai auuertita di non dimandargli da quì inãti, lo scampo delle tue corporali infermità, che egli a prò dell'anima tua hà prefisso: poiche vuole, che in questo tuo peregrinaggio di vita, ti sieno indiuisibili compagne. Di si fatta visione, e celeste apparenza, tanto

restò

restò Margherita consolata, che da quel momento in poi, non più dalla bocca di lei, ne querele, ne lamenti s'vdirono; mà più tosto parole, & atti di tal ringratiamento veniuano, che da quelli, che la visitauano, interrogata com'ella stesse, con lieto volto lor rispondeua. Io mi sento bene, mentre faccio, & adempio il voler del mio Signore. Isperimentò poi la puntura, & il dolor del secondo strale di calunnie nominato, che la trafisse via più del primo, quanto che il bene dell'animo, e della riputatione, stimasi di maggior senso, & è più penetrabile, che non è quello del corpo, massimamente in nobil persone, e Principesse grandi, posciache, non ostante che fosse per l'habito bianco, che di sotto portaua candida perla, e di fuori per la virtù, e per la santità lucida Margarita, non mãcarono maleuoli, e maldicenti, come furono, li sdegnati Parteggiani del Duca Visconte di Milano, da lei per le seconde nozze ricusato, li quali non mirãdo la riuerenza del personaggio, si seruirono dell'istessa bianchezza del Manto, per voler oscurare il candore, dell'honor di lei, sussurrando, ch'ella vestiua di quell'habito, per viuere in libertà a sua voglia, e che del medesimo s'ammantaua, per coprir le sue colpe, soggiungendo, che in pena di rifiuto fatto, ad honorato Principe, Iddio l'haueſſe di quella infermità percossa. E d'altre simili calunnie l'incaricauano, le quali parole tutte col fauor d'Iddio, e con la protettione di Maria, si disciolsero in fumo, e le ridondarono in splendore, honore, e gloria della sua riputatione, e della propria fama; posciache, prima da suoi padri spirituali, i quali nella Città d'Alba dimorauano, poi dai superiori maggiori della Religione, e d'indi

da

dai Sommi Pontefici del suo tempo, con Panegirici, e con Elogij di lode; non solo rimase a pieno giustificata, mà a perpetua memoria de mortali (quasi per così dire) in vita canonizata. Testimonio di ciò, ne rese con tante gratie con Indulti, & vnioni de Priorati, Prepositure, e Badie al Monasterio di lei, in gratia sua, liberalmente incorporate, il Quarto Eugenio in due sue Bolle; Vna del 1441. el'altra del 1445. negli anni dodeci, e quindeci, del suo Pontificato cõcesse; poscia con oracoli Nicolò Quinto, l'anno secõdo del suo Papato, quãdo in vna sua Bolla del 1448. li noue Luglio, dopò hauer approuato ciò, che del suo Predecessore Eugenio era stato concesso, hebbe à dire, per confusione de calunniatori, e de maleuoli della gran Suora Margherita. *Nos fidelem, & optimã de pia, exemplariq; vita, ac laudibus, & præclaris in Domino gestis eiusdem Marchionissæ Margaritæ informationẽ habẽtes, &c.* Et il Terzo Calisto, successore di Nicolò in vn'altra sua bolla, del 1456. sotto il dì primo di Giugno, nell'anno secondo del suo reggimento, approuando anc'esso, il tutto da gli ambedue Põtefici a quella sãta Adunãza cõcesso, e replicãdo l'Encomio di Nicolò disse. *Nicolaus prædecessor noster de optima, & exẽplari vita, Marchionissæ Margaritæ informationẽ habẽs.* E Pio secondo, anch'esso nel tempo de i sei anni del suo Papato (come per suoi Breui in Mantoua, & in Roma espediti appare,) aggiũgedo fregio, à fregio, e fauore, a fauore pla riputatione della Beata, e per la magnificenza del Monasterio da lei fondato, facendo nuoui Elogij, le prouide in alcune occorrenze di quanto mai seppe nelle Città di Genoua, e d'Alba, richiedere, e desiderare. Mà vaglia bene sopra tutti, à

glo-

gloria di Margherita, l'oracolo della bocca della Verità istessa Christo Giesù recato, mentre tenẽdo egli la seconda saetta in mano, con giusta sentenza decretò, esser aperta, e manifesta, ogni calunnia già da suoi Emoli apparecchiata, e da lui predetta; affine di conseguire quel fregio di gloria in Cielo, ch'ella, con tante iterate instanze, di già in terra richiesto gli hauea. Cangiate che furono della Beata le ignominie in lodi, e le false impositioni in magnificẽze d'Elogij, Põtificij à perpetua memoria dell'integrità della vita di Margherita, tantosto prouò la puntura, & il dolore della terza saetta, di persecutione appellata; e questa, non solo nella propria persona; mà anche in altra primaria, e principale, da lei dipendente, ch'era il suo Padre Cõfessore, e Vicario del suo Monasterio, il Padre Maestro frà Giacomo Bellini da Nouara; All'hora quando inaspettataméte il vide due volte, vna nel Castello della Città d'Alba, e l'altra fuori in Granoble di Prouenza, à torto incarcerato; E ciò dice vn Moderno scrittore, per causa d'alcuni leggieri, e vani sospetti, caduti in mente à Gouernatori d'essa Città, in tempo di Guerra, cõtra la sua persona, come all'hora auuenir suole, à chi è, di forastiero, & inimico stato. Mà io aggiorgo (per quanto d'alcune scritture, e memorie antiche del Monasterio istesso hò potuto qualche notitia, e luce di verità hauere) ciò essergli accaduto, per diffesa di giuriditione d'immunità, e libertà Ecclesiastica, & auttorità Pontificia, dal medesimo intrapresa, per lo Monastério della nostra Beata fondato, di che egli era Vicario Apostolico perpetuo. Quindi è che la Beata vi s'impiegò, non cõ la sola auttorità, fauori, e spese à liberarlo; ma la sua istessa- P. Monod.

istessa persona,con molto disturbo,e con gran disagio adoprar vi volle . Nel che il dolor della terza Saetta,(che di persecutione diceuasi(venne maggiormente à sostenere , che fù all'hora quando essa dal proprio albergo di partita,si passò con honorata comitiua,al Castello vecchio della detta Città, doue il suo padre Confessore rinchiuso se ne staua , per la cui liberatione richiedendo,e procurãdo l'adito dal la Consorte del Castellano(che il Sig. Antonio Corradino da Tortona Antonia adimãdauasi) ne riceuè ella graue offesa,nella sua mano, mentre frà la porta & il muro del Castello,dalla detta Castellana, le fù ristretta; sofferẽdo doppio trauaglio,e percossa, sì per l'offesa nella ferita mano , come per l'affronto , e per lo poco rispetto che le fù portato. Non dimeno dissimulando il tutto,e con patiente sofferenza sopportando la saggia Beata il graue dolore , & lo scortese fatto della feroce,& temeraria Donna:e ritorcendo i suoi passi là donde era venuta,cõ mezzo più opportuno,procurò,e n'ottenne per altra via la liberatione dell'innocante Confessore; Il quale poi dai persecutori,d'Alba fin'in Granoble del Delfinato(come già motiuai)ne sostenne altro risentimento, e nuoua relegatione ; Mà videsi il buon padre,col valor inuitto della gran suora Margherita , anche dalla seconda carcere,ben tosto libero,e disciolto il quale, dopò sì grandi offese,personalmente al Sommo Pontefice ricorse,per la propria giustificatione,e conseguendola amplissima, ritornosene alla Città d'Alba, cõ la stessa caricadi Cõfessore,& di Vicario Apostolico,del detto Monasterio,cõ maggior facoltà,che dianzi esserci tata hauesse. Dall'altra parte essendo ricorsa la Beata,

alla

alla viua, e vera fonte delli refugij di Dio, per conseguirne quell'aiuto, che il Regio Profeta, a gli oppressi, e perseguitati promise d. *Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet, & non dabit in æternum fluctuationem iusto*. Non solo ne impetrò, conforme alla richiesta, il bramato intẽto, dal Signore delle gratie, mà in oltre ne riportò, quell'illustre pregio dello spirito profetico, che in altro passo a suo luogo, diremo più da basso. Psal. 54.

Così in ogni occasione, non mancaua la Beata, di pregare il Signore per ella, & per tutti gli altri detrattori, e persecutori della sua fama, acciò che veniſſero nel riconoscimento di se medesimi, & Iddio a lei, recasse ferma patienza, e vera tolleranza, di poter per amor suo, lungamente sofferir le auersità, sì che trà queste saette, hauesse intrepidi i passi, e quai baleni le recasse ro lume, e non ispauento, a poggiare per le asprezze del Cielo, e ciò in corrispondenza, dell'intrapreso cãtico, della Cantica. *Quam pulcri sunt gressus tui, &c.*

PASSO SESTO

DALL'HABITO TERZIARIO DOMENICANO, AL SECONDO DELLE MONACHE VELATE, DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA, DETTA LA GRANDE.

EProprio dell'inferuorato amante, riputarsi di non hauer fatto mai, quanto era suo debito per la persona amata; Quindi è, che alla inferuorata amãte, Suor Margherita, parue poco ò nulla, l'hauer preso, e portato l'habito del terzo ordine di San Domenico, per lo spatio di anni 30. cõ le sue seguaci, in adunanza viuendo, conforme alle constitutioni del Padre, e Patriarca San Domenico, per seruir il suo Celeste sposo Giesù, e via più con animo inuitto, e con generoso cuore auanzarsi nella via del Rè di salute; Sapẽdo, che secondo il detto di San Bernardo. *In via Dei non progredi, est retrogredi*. Come pur nella espositione dell'Epistole di S. Paolo, l'Angelico Dottor Tomaso Santo, ne dà la comparatione della nauicella posta nell'-

nell'impetuoso, e rapido fiume, la quale ogni volta, che non venga à forza di remi spinta, e da Giumenti contra il corso di quella tirata, Tosto si scorgerà andarsene à seconda; così l'anima nostra vedrassi andare à dietro, ogni volta, che contra l'inclinatione del senso, e la violenza della carne, non cercarà d'auanzarsi nello spirito. Tale appunto Margherita Beata, sollecitando se stessa, con lo stimolo del casto timore, e dello spiritual desiderio d'operar cose ardue per amor del Cielo, oltre l'essersi spogliata de i lunghi manti, col rinuntiare, à tutte le pompe, e ricchezze del Mondo; e succintamẽte cingersi, delle vesti della volontaria pouertà di Giesù Christo, per esser più agile, e sbrigata ad affrettare i passi, al già cominciato corso, nella via del Signore, che però disse l'Apostolo: *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium: Sic currite vt comprehendatis*. Passò ella dal terzo, men seuero di Regola, al secondo più ristretto per constitutioni, e per clausura, habito Domenicano, acciò che più nello spirito s'inoltrasse. Per tanto dopò hauer ottenuto vn Breue Apostolico, da Eugenio Quarto, l'anno 10. del suo reggimento 1445. nel decimo quinto di Luglio, di poter edificare vna Chiesa, e fondar vn Monasterio di clausura, per le Monache Domenicane velate, sotto la norma de padri Predicatori. Ecco ch'ella nello spatio di vn'anno, hauendo disposto, ciò che à dar principio à così santa opera, & ad vna tanto degna, e glorioſa impresa, era bisogneuole: Correndo il giorno 13. di Maggio dell'anno 1446. quando Margherita, ch'era delle Terziarie Domenicane vigilantissima Priora, con la presenza principalmente del B. Alerino Rambaudi, all'hora Illustrissimo

Cor 9

Vescouo d'Alba, con l'interuento del P. F. Theobaldo de Boschi d'Alba Priore del Conuento di S. Domenico superiore delle medesime Terziarie insieme con l'assistenza delli Signori Constantino Saluzzo Signore di Valgrana, e Podestà d'essa Città, e Bartolomeo Valfenera Vicario della medesima, & in presenza di molti altri Nobili, e Cittadini tãto religiosi, quanto secolari, li quali ad instanza della B. Margherita, e delle sue Monache richiesti, v'interuenero, e furono, D. Bartolomeo de Pallidi Abbate di S. Frontiniano, il Cauaglier fra Gabrielle de Signori di Mõtiglio, il I. Cõsulto Pietro Busca, Girolamo, e Petrino Fratelli de Signori Marchesi d'Incisa, il Sacerdote Pietro Cassano, Filippo Roggerio, Gregorio, e Theobaldo, Fratelli Custodenghi, Benedetto Cerrato, Thomaso Rambaudo, Giouanni Sassello, Enrico de Regibus, Guglielmo Baresiano, Oddone Rossi, Thomaso Caluini, e Giacomo Verri, interuennero cõ atti d'animo diuotissimo alla santa fondatione di quell'edificio. Eraui il Vescouo in habito Pontificale, & alla destra di lui, staua Madama Margherita, & vsando egli le solite cerimonie, e consuete benedittioni di propria mano nella già fondata caua, nel sito del Palagio della Beata, pose con calce verso la parte orientale la prima pietra ne i fondamenti, e la B. alla sinistra ponendosi, vi collocò la seconda, e ciascheduno de sopranominati successiuamente seguendo diedero felice, e glorioso principio alla fabrica della Chiesa, e del Monastero, sotto l'antico titolo della vicina Chiesa, e prepositura di S. Maria Maddalena, detta all'hora del Borghetto, poiche in quei tempi, quel Rione, era vn picciol Borgo, della Città sudetta

come

come ancora, con Apostolica dispensa della vicinanza della sola via maestra meno di sessanta passi della Chiesa parrochiale delli SS. Cosimo, e Damian osi die de principio cõ giubilo di tutti, e cõ essaltatione della Religione Domenicana, ad vn tanto tempio, & cotã-to celebre, & essemplar Monasterio, come per publico Instromento rogato in quel tempo, dalli Notarij, Bonifaccio Altauilla Cittadino d'Alba, e da Giorgio Bottino di Ceua, ne consta viua memoria.

Eretto dunque nello spatio d'anni dua in circa, il nuouo Tempio, fabricato il Chiostro, ampliato il Conuento, e ridotta d'ogn'intorno á perfettione la clausura del Monasterio, dopò hauer altresi impetrato dal Sommo Pontefice, all'hora regnante, Nicolò V. la confermatione di ciò, che dal predecessore Eugenio era stato à Margherita conceduto: e con nuouo indulto, che veniua ad essimere la gran Süora, con tutte le sue monache Terziarie dall'obligo, che hauc uano contratto d'osseruare la regola, e le constitutioni del Terzo ordine, detto della penitenza di S. Domenico, diede loro facoltà di poter passar al secõdo delle velate, soggette alla clausura, e professare iui anche la Regola di Sant'Agostino, e le constitutioni dell'ordine di San Domenico; come per bolla pontificia, del 1448. sotto li 9. Luglio l'anno secondo del Pontificato del detto Papa, succesSe per la quale, rinuntiando prima la Beata Suora, tutte le ricchezze, e beni terreni, mobili, & immobili, e tutte le rendite, e sostanze temporali, e spogliatasi di tutte le ragioni, e pretẽsioni di qual si voglia sorte, in ogni parte, e luogo del Mondo, ne inuestì, con farne libera, & ampla donatióne frà viui le monache sue figliuole spirituali

& il Monasterio, da lei nouamente eretto, come appare per instromento, dal detto Notario Bonifacio Altauilla d'Alba, nell'anno 1450. li 20. Marzo rogato, nel quale ad eterna memoria della Beata, queste parole reggistrate leggonsi. *Desiderans Illustriss. Principissa, & Excellentiss. D.D. Margarita de Sabaudia Marchionissa Montisferrati, & Priorissa dedicata in Monasterio Sanctæ Mariæ Magdalenæ, in prædicta Ciuitate, vt supra dictum est, nouiter constructo, & fabricato, desiderans in quantum sibi possibile sit, saluti animæ suæ prouidere, & à bonis temporalibus totaliter denudari, & nihil proprij sibi reseruare, non intendens amodo ipsis bonis temporalibus implicari, præsertim aliquibus bonis proprijs, maxime cum intendat emittere votum regulare, ac viuere sub voto, & regula Sancti Augustini, iuxta constitutiones Sororum ordinis prædicti, &c.* Et iui particolarmente dichiarando le Cassine, Molini, acquedotti, rendite di S. Giorgio di Genoua, Palagi, Casamenti, Campi, Prati, Boschi, Zerbi, Ripaggi, & altre cose simili, che troppo lungo sarebbe il racontarle; bastãdo sol dire, che essendo ricchissima Principessa, si spogliasse d'ogni temporal sostãza, e le pouere serue di Giesù Christo, del suo fondato Monasterio, n'inuestisse, nella cui clausura, rinchiudendosi essa la prima, come loro Priora, parmi, che in tal'atto Margherita si palesasse vera perla, che nel cõcauo della sua conchiglia, si scorge rinchiudersi, secõdo l'opportunità de tempi, per maggiormẽte crescere in cãdore, & assicurarsi dall'insidiatore del suo pretioso Thesoro. Imperoche, bramosa anch'essa, di maggiormente auãzarsi con profitto dell'anima, nella vita spirituale regolare, & assai più assicurarsi nella spiritual salute, dalle mani de predatori dell'inferno,

no, conoscendo, che quanto più rinchiusa, e riserrata tanto più assicurara staua, e quanto più ritirata, tanto più candida, e pregiata sarebbe. Quindi è, che nella detta clausura entrata, tanto fù ella osseruante delle regole, e de gli ordini, che a se medesima, & ad altre, con amorosa destrezza, e cariteuol rinóuamẽto prescrisse, che ripensandoui, mi sembrano essere più tosto al buon gouerno della vita solitaria, e romita ordinati, che alla Monastica indrizzati, e la vita che à corrispondenza di quelli, da Margherita essercitossi; più tosto Angelica, che humana, poteua esser detta; E ciò in conformità delle parole di Girolamo Santo *In carne præter carnem viuere, non terrena vita est, sed celestis.* Viuere in carne, senza opere della carne, è cosa più tosto Angelica, che humana. Scriue vn' Autore, che San Filippo Neri solea dire. *Che nella vita spirituale erano trè gradi, il primo che si chiama vita animale, e questo è di coloro che vanno dietro alla diuotione sensibile, la quale suol dare Iddio à Principianti, acciò che tirati da quel gusto, come vn animale dall'oggetto sensibile, si diano alla vita spirituale. Il secondo grado, lo chiamaua vita d'huomo, il quale era di quelli, che priuati dalla dolcezza sẽsibile combateuano per la virtù, contra le proprie passioni, cosa propria dell'huomo. Il terzo solea chiamare, vita d'Angioli, al quale erano arriuati coloro, che essercitati per molto tempo, nel domar le proprie passioni, riceueuano da Dio vna vita quieta, e quasi che Angelica, etiãdio in questa vita*; La qual vita Angelica fù dalla gran Suora Margherita di Sauoia, nell'ingresso della clausura intrapresa, e santamente seguita. Che ciò sia vero, tosto rinchiusa, & assicurata che si vide nella clausura, quasi perla nella conchiglia la Beata Principessa, fece in mano del

Bacci.

Vica-

Vicario Apostolico suo superiore, e Cõfessore, la solenne professione, promettẽdo à Dio, alla Beata Vergine Maria, al Padre S. Domenico, & à lui superiore, obbedienza, pouertà, e castità, e di voler viuere secõdo la regola del Padre Sant'Agostino, e le cõstitutioni delle Monache dell'ordine de Predicatori, sin'alla morte; Poi cercò à tutto suo potere, cõ ogni feruor di spirito, di essercitarsi nell'osseruanza de i trè voti, & ne comandaméti della regola, e delle constitutiõni già dette, così tenendo conto, etiamdio delle cose, che minime si credono, studiaua con ogni accuratezza, d'imitar la vita, & i costumi del glorioso San Domenico, massimamente in tempo di notte, con disciplinarsi fino al sangue, & auuẽga che fusse Principessa grande, vestiua più poueramente, & abiettamente di tutte l'altre monache, perseueraua in portar sopra le carni il Cilicio, come aspramente in giouentù, fatto hauea, seruiua l'amalate nell'infermaria, frequentaua tanto di giorno, quanto di notte il Choro, più che mai intenta, & inferuorata nelle orationi, pregãdo per chi l'haueua calumniata, e perseguitata, e supplicando Iddio, per la cõuersione de peccatori. Amaua gli officij più vili, che fussero nel Monasterio, e cõ ogni humiltà gli essercitaua, come nettar con la granata la Cella, & il Chiostro, & le Cucine, lauar i vasi, gouernar le galline, & assseguire l'altrui bisogni, li quali faceua ella volontieri, per amor del suo sposo Celeste, che venne, anch'egli in questo mõdo per seruire, e per dar essempio, à chi l'amaua. Così la sua amante Margherita, impiegandosi, daua norma alle sue amate sorelle, e figliuole spirituali, di operare il medesimo, sperando con l'abbassarsi in terra in

questa

questa vita, di esser nell'altra sublimata in Cielo con gli Angioli, con li quali dentro quei Chiostri gareggiaua, e professando vita pura, & Angelica, dirsi poteua, ch'ella fusse vn'Angelica Margherita.

Chi sà, che in vita così Angelica, la Beata Margherita, non andasse seco stessa considerando, ciò che poteua hauer vdito predicare, ó discorrere dall'Apostolo del suo tempo San Vincenzo, che il glorioso, e nobilissimo Regno militante, era nelle sue membra, dal Regno triófante, e sopra celeste in tal guisa disposto, & ordinato (poiche da quello riceue il lume, e l'influenza) non altrimente, che la Luna dal Sole? E per tãto quella suprema Gierusalemme del Cielo, fù dal Dottor delle Genti, nostra Madre nominata, volẽdo quegli inferire, che quindi, in noi deriuano, le secrete influenze, in virtù delle quali, noi diuentiamo figliuoli di Diò, & incaminiamo tutte le opere nostre, nel basso Mondo, conforme quelle di così alta, e nobil Patria. Ciò volle à se stesso ricordare marauigliosamente il patientissimo Giobbe, quando pronuntiò quelle parole di Dio. *Nunquid nosti ordinem Cæli, & pones rationem eius in terra.* Conoscere l'ordine del Cielo, altro non è, c'hauer notitia dell'ordinatissima disposition delle virtù superne, e porre in terra la ragione di quello, e che l'huomo, ò la Donna, mentre habita in questa Machina, che sotto la Luna stassi, ordini santamente, e riuerentemente la vita, & officio suo ad imitatione, e somiglianza de gli spiriti celesti; Onde à Moise fù commandato, che operasse secondo l'essemplare, che sopra il monte gli fù mostrato. *Inspice, & fac, secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.* Ordinò dunque benissimo la

Iob 38.

Deuth 25.

veramente Angelica Margherita, rinchiusa ch'ella fù nella Clausura, la sua conuersatione, eguale all'ordinatione, & operatione de Santi Angioli, & hauendo sin da fãciulla al secolo, e successiuamẽte in altri tẽpi (per quanto il suo stato, e grado comportaua) determinato di conformarsi, à gli angelici spiriti, nõ è marauiglia poi, se nello stato religioso, e regolare, particolarmente di clausura monacale, diueniſſe perfetiſſima imitatrice, e più tosto che Principessa Margherita, Angiola di vita, ammirata nẽ fosse. Imperciochè se gli Angeli sono puri, e molto mondi, in questa purità, e nettezza, à loro rassomiglioſſi l'Angelica Margherita, quando in virtù del voto solenne di castità professato, & osseruato, ella à Dio, la purità, e se stessa volle di sua volontà tutta consagrare, mercè della quale, si come gli Angioli sono da ogni materia corporea, e sensibile conditione, separati (come di carne e d'ossa mancheuoli,) così ella era, da ogni carnal diletto lontana, e però si come, che in figura leggiamo ne libri de Giudici, che l'Angiolo del Signore, toccò con la sommità della verga (la quale egli in mano tenea) le carni cotte da Gedeone, & incontinente, ne vscì fuoco dalla pietra, sopra cui poste erano, & intieramente si consumorono, non altrimenti l'Angelica Margherita cõsumò, ciò che mai hauea potuto ritrouare in se di carnalità, in virtù dell'immaculata, & odorifera castità, da lei professata, e figurata nella verga d'Aronne, che fiori, e frutti marauigliosamẽte germogliò, così ella in pensieri, in parole, & in opere dentro la sua clausura, fù tutta Angelicamente casta, e pura. Di più se gli Angioli prõtamente, e perfettiſſimamente obbediscono à Dio. *Potentes virtute, qui facitis*

Iud. 6.

Num. 22.

facitis verbum illius, ad audiendam vocem sermonũ eius.
E già da Dio chiamati affermarono d'esser pronti, e
prestti, ad effequire ciò che loro comandato fusse, pro
nontiò il Profetta. *Vocati sunt, & dixerunt adsumus.*
E gli Angioli inferiori, con molta prontezza à supe-
riori vbbidiscono, senza alcuna repugnanza, ò noia,
del che man festo segno n'habbiamo in quel Angio-
lo, a cui fù da superiori comandato, che corresse ad
instruire il Profeta Zaccharia, per li futuri auueni-
ti della Città di Gierusalemme. Così in ciò è stata
molto simile, la gran Suora di Sauoia, in vbbidi-
prõtamente à Dio, & alli Prelati di sua Chiesa, con grãd'-
humiltà, e molta riuerenza soggiacendo à cenni, non
che all'Imperio di quelli, in seguire gli Apostolici cõ
sigli, e cõmandamenti. *Obedite Præpositis vestris, & sub
iacete eis*. E certo per li meriti della sua segnalata
vbbidienza, poteuasi inalzar l'impresa veramente di
lei degna, col motto à giro, che dicea sua spõte nihil.
Il che già motteggiò, il mortificato Basilio Santo, in
occasione di raccõmandare à Religiosi l'vbbidiẽza.
Onde più tosto la nostra Margherita, haurebbe la-
sciato ogni cosa, & in fin la propria vita, che tralasciar
d'obbedire. E di ciò in se stessa ne diede saggio, che
hauendo da picciolino, alleuato vn Capriolo, questo
di maniera la seguiua ouunche andaua, fuori che l'-
vbbidiua, & in ordinargli nell'ingresso della Chiesa,
& dormitorio, & anco alcune cose l'era si riuerente
(quasi ad vn San Girolamo il Leone) che pareua ha
uesse intelletto, e discorso. Come quando in parti-
colare ella era superiore, e volendo tal'hora congre
gare à Capitolo le Monache andaua questa bestiuo-
la, e suonaua si accõciamente il campanello, la corda

P 12.

Baruch 3.

Zach 3.

Heb. 13.

Const monac. c 27 & 28.

santamente alleuata, & amata lasciasse: ma etiamdio, trà loro frapose il silentio, il che tutto l'Angelica Beata prontamente accettando, inuiolabilmẽte osseruò, finche tal ordine le fusse sospeso, e la obbedienza leuata; di modo che, per certo tempo, à tal commandamento stabilito, con quella conuersar non volle, ne fauellare, quantunque molte fiate, ciò in acconcio le veniſſe, per occasionẽ di scontro, & riscontro, e per la ragione delle facende proprie, & del Monasterio.

Assomiglioſſi ancora à gli Angioli la gran Margherita Beata, per la professione fatta del terzo votó, detto di pouertà, altissimo teſoro dell'anime; Imperciò che segli Angioli sono altissimi rispetto all'esser nel supremo Cielo Empireo, e per questo molto lontani dalle cose càduche, e momentanee, e doue noi reputiamo tanto più alta vna cosa, quanto ella dal centro è più lontana; così la Beata nostra, oltra l'esser stata con la mente, tutta dalle cose caduche eleuata, alle Celesti, e perpetue conforme al detto del Romano Apostolo: *Cõuersatio nostra in Cælis est*, & iui appigliata, spogliatasi altresi degli affetti, come n'insegno l'effetto dei suoi dominij, possessi, e facultà, da lei prima che far la sua professione, in limosina rimolti; poteasi meritamente dire, che essa hebbe i suoi thesori, e richezze in Cielo; e della medesima verificossi, quel che scriue l'Apostolo. *Altissima paupertas eorum abundauit in diuitias simplicitatis eorũ.* E cõ questo spogliamẽto d'ogni cosa terrena, à beneficio de poueri di Giesù Christo, hauẽdo disposto il suo hauere, ne meritò ella Encomij di laude grãdissima: atteso che tale stato và imitando l'Angelico del Cielo, nel quale con somma

Philip 3.

2 Cor. 8.

ma gloria saranno cõmuni tutte le cose del Signore.

Tutta dunque intenta Margherita Beata al ben commune, e nulla al proprio, vestiua panni più di tutte l'altre poueri, & ogni superfluità ricusãdo, diede via, e volle cõpartire alle altre in seruigio del publico le supellettili della sua camera, e guarda robba. Onde anche portaua per trofeo dell'altissima pouertà professata, l'ordinario cingolo sopra la tonica, di corame, ch'era etiamdio raggiunto, e rappezzato E per terminar questo passo d'Angelica sembianza, mi estendo più oltre, e dico, che non cessano maigli Angioli di ministrare à Dio, e d'essercitarsi in procurar la salute della generatione humana, & in ciò si velocemente sbrigandosi; che la scrittura sacra affermà in molti luoghi delle loro imprese, che volano. Onde ancora per accennar questo dipingonsi gli Angioli, con l'ale. *Seraphim stabant super illud, sex alæ vni, & sex alæ alteri, duabus velabant pedes eius, & duabus volabãt, &c. & volauit ad me vnus de Seraphin* dice Isaia profetta lodano altresì Iddio del continuo gli Angioli, da Giobbe sotto nome di stelle matutine compresi. *Vbi eras dum me laudarent astra matutina*. E da Dauide sotto nome de Principi inteſi. *Præuenerunt Principes coniuncti psallentibus*. Dalle cui lodi punto non cessano, ne si stancano. *Requiem non habebant die, ac nocte dicentia Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Omnipotens.* E parimente Margherita Beata, oltre che non menò vita ne otiosa, ne lentamente, mà essercitandosi assai e molto affatticandosi nelle giuste, e pie operationi, abbandonando le cose terrenne, e ponendo mano alle celesti, e come ben intẽdesse la breuità del tempo

Isa. 6.

Iob. 38.

Psal. 67.

Apoc. 4.

e la

e la lõghezza del viaggio, bramaua à guisa di Dauide le penne da volare. *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ & volabo.* Seguitò Christo con ale spiegate, & ad imitatione di questi purissimi spiriti, tanto di giorno, quãto di notte, spendeua, & impiegaua, con interno contento, il suo tempo in hinni, salmi, e cãti spirituali col cuore, e con la bocca; massimamente in quelle sette hore Canoniche, le quali dalla Santa Chiesa sono state instituite, e rappresentano opere memorabili, che alla nostra redentione appartengono; e particolarmẽte la nostra gran madre in quella del mattutino della notte essercitauasi, anticipatamente dal letto leuandosi due hore prima, che il suono delle campane s'vdisse; Onde anche à quello preueniuano le altre monache, e con gli Angioli gareggiauano, in conformità dell'allegato detto di Dauide. *Præuenerunt Principes coniuncti psallentibus in medio iuuenculorum tympanistrianum*; mercè che in quell'hora anticipata, della mezza notte, nacque il Saluator del mondo; come poi circa l'altra dell'hora prima egli risuscitò, in quella di Terza mandò lo Spirito Santo, nell'altra di Sesta salì nel Cielo, in quella di Nona spirò sù la Croce intorno al punto del vespero, instituì il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia; e nell'hora di compieta fù seppellito. E così con ragione mi persuado, che andasse la mirabilmẽte ammaestrata, Angelica Margherita, nello stato monacale in clausura, santamente meditando, & essercitandosi, nelle diuine lodi: e lo deuolmẽte il tempo, in seruigio di Dio impiegando come anco a beneficio di se stessa, e de gli altri moẽdo i passi del suo spiritual progresso, che nella vita Angelica facea, & ammirata ne venia.

Psal. 54.

v. 67.

Vn'-

Vn'altro passo osseruorono alcuni scrittori dell'Eroiche, e marauigliose attioni della Beata, nel suo Domenicano Terziario stato occorso. Imperciochè affermano, che da questo passasse ella, al monacale delle velate Agostiniane nella Villa, e Badia di Grazzano, ò sia gratiano, di Monferrato, circa vn miglio appresso Moncaluo, e quiui con le sue monache seguaci, vn'anno, e mezzo dimorasse, è poscia se ne passasse alla Città d'Alba, e prendesse l'habito secondo di San Domenico. Il che punto approuar non deuesi per vero, si per non hauer del verisimile, che tal Principessa, e si gran Beata, mutasse così ageuolmente stato, & habito religioso, d'vna in altra religione; come ancora perche hanno equiuocato nel nome della Badia di Gratie, in Gratiano, e non meno han preso errore nell'altro dalla Regola alla Religione di Sãt'. Agostino, forse non sapendo, ò non auertendo, chi ciò scrisse, che la Religione di San Domenico, milita Sotto la Regola di Sant'Agostino, per lo che ogni equiuoco in tale opinione, & in simile scrittura, e succeduto. E che ciò sia vero ben comprendesi, poiche allegando detto scrittore, che la Badia, le fù per Bolla Pontificia dal Quarto Eugenio conferita, & in dial Monasterio dalla Beata fondato vnita, di ciò non solo non ritrouasi memoria nelle scritture del detto Monasterio, ne in quelle di Grazzano appariſce; ma ne tampoco traditione alcuna, dell'vno, e dell'altro luogo, da vecchi di quei contorni, à noi e peruenuta: ne nota veruna ne i libri dell'entrate leggesi, che la detta Badia sia mai stata da tali Monache goduta, e posseduta, ne che la nostra Beata con le sue Suore, e figliuole, vi dimorasse, ne che altre Monache

di

di diuersa Religione, iui la lor habitatione hauuta haueſſero; maſſimamente che dopò l'eſſere ſtata la Badia dai P.P.Monaci laſciata, ſempre vi furono Abbati Preti Secolari, come hoggidì, v'è l'Abbate Aleſſandro Aſinari d'Aſti; Tanto più, che l'iſteſſa Bolla di Eugenio Quarto, data nell'anno decimoquinto del ſuo Pontificato 1445. alli 15. Luglio, i detti equiuoci fà chiaramente paleſi, e manifeſti, poiche, nõ della Badia delli Monaci Benedettini di Gratiano diœceſe di Caſale detto Aleramo I Marcheſe di Monferrato, fondata. Mà ſi bene di quella della Villa di Gratie, delle Monache Benedettine diœceſe d'Alba detto Aliprando, primo Duca di Milano c. l'anno 1016. eretta fà mentione, & à loro l'vnione, e l'incorporatione concede, acciò che dette Monache, religioſamente ſecondo il loro inſtituto, ſoſtentar ſi poteſſero. Così le altre due Bolle Pontificie delli Papi li quali ad Eugenio ſucceſſero, cioè, vna di Nicolò Quinto, e l'altra di Caliſto Terzo, di ſopra ad altro propſito allegate, che la detta incorporatione à richieſta della noſtra Beata, ſplẽdore della medeſima Caſa di Sauoia, vennero à confirmare, fanno memoria, di S. Maria di Gratie diocеſe d'Alba, e nõ di Gratiano, diocеſe di Caſale.

Così la ſanta memoria di Pio V. in vn ſuo Breue, Dato ſotto li 11. Marzo 1566. l'anno primo del ſuo pontificato, che comincia. *Cum Romanum Pontificem, &c.* col quale confermando il tutto conceduto, ad inſtanza della B. Margarita al detto ſuo monaſtero, per li ſuoi predeceſſori, & in particolare da Eugenio IV. da Nicolao 5. e da Caliſto 4. fà mẽtione nõ dall'Abadia di

Graziano di Casale, mà si bene di S. Maria delle Gratie Dioc. d'Alba, con le seguenti parole. *Iustis postulationibus grato concurrente assensu. suscipimus vos sub Apostolica Sedis protectione, atque nostra, omnesque libertates, gratias, & immonitates à fel. record. Eugenio IV. Nicolao V. & Calixto IV. & forsam alijs Rom. Pont. prædecessoribus nostris, siue per priuilegia, & alia Indulta vobis, & vestro Monasterio cõcessas. specialiter autem Abbatiam, seu Monasterium S. Mariæ de Gratia ordinis Sancti Benedicti Alben. Dioc. vestro Monasterio canonice vnitam vna cum S. Martini Alben. & S. Blasij, ac Sanctæ Eufemiæ in territorio de Albareto, nec non Sanctæ Cæciliæ, & eiusdem S. Mariæ de Belmonte de Busca Albensis, ac Sauonensis, ac Taurinensis respectiuè Diocesum illis annexis Ecclesijs, seu Prioratibus, ac omnia, & singula possessiones, iura, iurisdictiones, & alia bona ad ipsum vestrum Monasterium spectantia, sicuti ea omnia hactenus pacificè, & quiete possedistis, & in præsentiarum possidetis, vobis, & per vos, eidem vestro monasterio Apostolica auctoritate confirmamus, & approbamus, ac præsentis scripti patrocinio cõmunimus, &c.*

Aggiũto à corroboratione maggiore di questo d'hauer letto tutti i libri manuscritti del sudetto monastero, dal tẽpo che viueua la Beata, fino à i giorni preséti, ne i quali sono registrate tutte le rendite, e spose annuali di Badie, Priorati, Prepositure, & altri beni dati in dono alla medesima da Sommi Pontefici, Principi, e persone priuate, ne in qnesti si vede pur fatta mentione dell'Abbadia di Graziano di Casale, come si troua di quella della Villa di Gratie d'Alba, della quale ne furono Margarita, & il Monasterio Padroni, anco in temporale, e ne dauano le Inuestiture le RR. MM. Abbadesse di quei tempi (come consta per scritture

publi-

publiche rogate da più notari Imperiali) che la diedero ad vno di casa Costa. Ciò viene maggiormẽte approuato, da vn memoriale antico ritrouato nell'Archiuio del sudeto Monasterio, diretto dall'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marchese di Monferrato, e dalle RR. MM. Abadessa, Priora, e Monache del medesimo alla Santità di N. S. Paolo II. in ordine alla Prepositura di S. Andrea di Monsordo, fuori delle mura, della Città d'Alba: che dal istesso Pontefice fù inçoporata al loro Monasterio, l'anno del Põtificato, nelr cui memoriale, le medesime Monache dimostrano, professano essere d'osseruanza dell'ordine de Predicatori, e viuẽti sotto la regola di S. Agosttno in perpetua clausura, conle parole seguenti

Beatissimæ Pater. Exponitur Sanctitati Vestræ ex parte Illustrissimi DD. Marchionis Montisferrati dignissimi Patroni Monasterij S. Magdalenæ de Alba Venetabiliũ Religiosarum obseruantialium ordinis Prædicatorum, sub regula S. Augnstini, & sub perpetua clausura viuentium, nec non ex parte Dominæ Abbatissæ, & Priorissæ, ac omnium Venerabilium Religiosarum eiusdem monasterij, &c.

Che fossero osseruãti dell'ordine di S. Domenico, sotto la regola di S. Agostino, si vede in molte Bolle, e Breui Apostolici, & in particolare, di Paolo II. Sisto IV. & Innoc. IX. & in alcune patenti di primi Priori Generali dell'ordine de Predicatori, e specialmente in due del Priore Martiale Auribelli, la prima Dat. in Genoua li 12. Febraro 1451. l'altra in Mantoa li 29. Decẽbre, tutte approuate, e da loro istesse in molte scritture priuate, e publiche giurate, & sottoscritte. Hor quello che più importa in conformatione di questo, e che fanno come tali, ancora hoggidì, la santa pro-

fessione loro, nel modo seguente. *Ego soror N. de N. facio professionem, & promitto obedientiam Deo, & Beatæ Mariæ, & B. Dominico, & tibi Sorori N. de N. Abbatissæ huius Monasterij S. Mariæ Magdalenæ vice fratris N. de N. magistri ordinis fratrum Prædicatorum, & Successorum eius, secundum Regulam B. Augustibi, & institutiones Sororum, quarum cura prædicto ordini est commissa, quod ero tibi obediens, aliisq; Abbatissis meis vsque ad mortem.*

E se talvolta ancora in scritture autentihe, & approuate vengono dette Monache, Monasterio, e Chiesa, nominate esser dell'ordine monastico di S. Benedetto, auuiene dall'incorporatione fatta dalli sopranominati quattro Sommi Pontefici della detta Abbadia di S. Maria delle Gratie, al loro Monasterio, e Chiesa, e del titolo d'Abbadessa alla priora, ò magior superora d'esse Monache, ò Monasterio delli medesimi Papi conferitoli come da i Breui, e Bolle Pontificie, nell'Archiuio del medesimo Monasterio cõseruate, chiaramente appariscе.

Resta dunque, che tralasciandosi l'ambiguità di passo così dubioso, passiamo ad altro più certo, e senza cõtesa indubitato come pure, dal di lei celeste sposo cantato *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia Principis.*

PASSO SETTIMO

DALLA PROFESSIONE IN CLAVSVRA, ALLA SVPERIORITA, E PREPOSITVRA, DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

DAlla gran cognitione, c'hanno i veri ſerui di Dio di ſe medeſimi, e delle proprie imperfettioni, particolarmẽte coloro, che ſono molto nell'oratione iſperimentati, tengonſi per indegni di qual ſi voglia honore, e d'ogni carico inſufficienti. Onde l'oratione (diſſe il Padre delle buone lettere Agoſtino Santo) è la ſcuola, doue inſegna lo ſpirito diuino à ſuoi ſerui, quel che ſono, e lor fà comprendere, vn'altiſſima lettione del proprio conoſcimento, oue ad eſſi, la baſſezza, e la propria miſeria dimoſtra, e ciò tanto maggiormente, quanto più in quella ſcuopre la grandezza, e la perfettione del ſommo Creatore. La onde vediamo noi, che ſe bene era

Iddio

Iddio quegli che chiamauali Santo Moiſe per condu
tore, e capo del ſuo Popolo, e cõ aſſicurarlo, che era
colui, il quale daua la viſta à ciechi, à ſordi l'vdito, l'an
dare à zoppi, & à mutoli la lingua; e che cõcedereb
be anche à lui tutte le coſe neceſſarie, per adempir l'-
officio, che gli raccomandaua, & iui in ſua preſenza
volle far attioni di Miracoli, affinche quegli reſtaſſe
perſuaſo di ciò, che per lo ſuo miniſterio intendeua,
ch'egli in Egitto faceſſe. Mà venne il Profeta final
mente à riſpondere. *Mitte quem miſſurus es quoniam*
tardioris, & impeditioris linguæ, ego ſum. Chiamate Si
gnore vn'altro, che io di baſteuol virtù, non mi rico-
noſco, mandate colui, che hauete eletto, e delibera-
to di conceder per intiera, e perfetta libertà, del Po-
polo voſtro, che io tal nõ mi riconoſco, che poſſa pi-
gliar ageuolmente ſi grand'impreſa, e ne fà tante
repliche, che ſe Iddio fuſſe ſtato alle paſſioni ſogetto
di tanta reſiſtenza, ſarebbeſi adirato. De Santi anti
chi, e di quei glorioſi Padri, i quali poſe lo ſpirito
Santo, nella ſua Chieſa per Maeſtri, e per iſcorte de
gli altri, ſappiamo, che molti di loro offeriuanſi, con
ſtraordinario contento, al martirio: mà da Veſcoua-
ti, e Superiorità, leggiamo, che tutti più che dall'iſteſ-
ſa morte: fuggiuano; Alcuni ſupplicauano con viue
lagrime, che à loro ſi riuocaſſero le elettioni, e qualſi
voglia altro per migliore giudicauano. Altri naſcon-
deuãſi dentro alle ſpelonche, e nelle Cauerne de
Monti, fin tanto che Iddio miracoloſamente gli ſco-
priua. Altri mutauano Prouincie, e da i proprij paeſi
allontanauanſi, e gli ſtranieri cercando, doue non
fuſſero conoſciuti: fuggiuano il carico, & il maneggio
come da opere d'vltimo Spauento ſi fugge. Altri à
quali

quali nessuno di questi rimedij giouaua, per esser isforzati, e violentati dal merito dell'obedienza, piangeuano à guisa di quei Giganti de quali parla Giobbe (come dice il diuin Gregorio) sotto il peso dell'acque. *Gemunt Gigantes sub aquis.* E quando loro si offeriua occasione, scuoteuãsi la soma dalle spalle, e la dignità, e l'officio rinunciando; ciascheduno al meglio, che poteua, fuggiua lo stretto, e rigoroso conto che hà da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'Anime nostre, dai Ministri della Chiesa, per le trascuraggini, e per le colpe delle loro pecorelle. Del numero di questi fù in verò, la gran Beata Margherita, che anch'essa fuggiua quanto poteua la carica di comandare, & essere Superiora, Priora, e Badessa, delle sue amate figliuole, e del proprio Monasterio. Pur io ritreuo, ch'ella fù la prima Priora delle sue Terziarie, la quale era biẽnale, cõforme alle cõstitutioni Dominicane, e la prima Badessa, delle velate in Clausura, la quale per Breue Põtificio di Eugenio Quarto, e di due altri suoi successori, era triennale. De quali carichi, e titoli, più volte in vita sua, fù ella per elettione delle sue Monache honorata. Ben è certo, che non hò trouato mai memoria alcuna, ch'ella, tali cariche giamai ricusasse, ò rifiutasse, cosa che mi dà campo di rintracciarne, e ritrouarne la giusta cagione, se per auentura dir non vogliamo, che di tal renitenza, mentione alcuna non ve ne sia, forse per che in persona tanto rissegnata vinbbidire, (quanto ella era) troppo potesse il precetto, & il merito, della virtù, dell'vbbidienza, costumata d'essigersi da tutti, in accettar le cariche, alle quali siano stati per elettione canonica posti, e da Superiori Maggiori cõfirmati

Iob 26.

gran

gran sforzo per certo, e pericoloso passaggio, da far crollare, chi viue saldo sotto il voto dell'vbbidienza col timore del Signore. Mà vinca principalmente il verò e s'auanzi il santo zelo, e l'amor sincero, che la gran Madre Margherita portaua al proprio parto, ch'ella nouellamente hauea nel grembo della Domenicana Religione, con lo spirito partorito, di tante nobilissime figliuole, e varie Illustrissime Zittelle, e diuerse Matrone, le quali nello stato Monastico la seguirono. La onde affine di meglio nutrirle, e di conseruarle, in esso, non rifiutò la carica, alla quale dalle medesime fù eletta, e da superiori maggiori confermata, ma à guisa di pia genetrice (se ciò fusse bisognato) l'haueria vn'altra volta partorite come (scriuẽdo ai Galati, disse l'Apostolo. *Filioli mei, quos iterum parturio donec formentur Christus in vobis*) non che sommini strato il latte bisogneuole, & ogni altro aiuto, alla cura di quelli, etiamdio se fosse stato necessario di por ui l'istessa vita, come il detto Apostolo à Romani scriuendo, lasciò registrato. *Cupiebam ego anathema esse, pro fratribus meis, qui sunt cognati mei*. E Christo istesso suo sposo disse. *Bonus Pastor animam suam dat, pro ouibus suis*. E però Margherita seguendo, anzi in ciò (per cosi dire) fatta emula, del grandissimo Iddio, che era seco in aiuto, per saluezza dell' Anime altrui, parue bene è lei, dopò hauer piantato il nuouo Paradiso terreste, (cioè) quel Monasterio delle Monache Domenicane in clausura nel suo Palagio, e quello di proprie sostanze arrichito, dotato di larghi doni, e di molte gratie, e di priuilegi Apostolici illustrato, paruele dico di pigliarne quella carica, e cura di custodirlo, e di conseruarlo, che da superiori maggiori

(etiam

etiamdio dal Vicario di Christo in terra) le fù sporta e conferita.

Hò detto, che Iddio era alla prepositura della Beata di singolare aiuto, e punto dal vero, non mi sono allontanato, imperciochè io ritrouo, à tal proposito, nella scrittura sacra, che Iddio constituisce capo, e liberatore del popolo Hebreo Moisè, egli (come habbiamo rammentato) incontinente rinuntia l'officio. *Obsecro Domine, mitte quem missurus es.* Exod. 4. Fù anche Prelato, e Profeta dell'istesso popolo Gieremia, e da Dio fù assicurato, ch'egli prima che nascesse, santo reso l'hauea. *Antequam exires de vulua, sanctificaui te.* Hier. p. E santificato, era in ordine, all'ordine del carico; che l'imponeua. *Et Prophetam in gentibus dedi te.* Mà per liberarsi da simil peso, egli si scusa, che sia pargoletto Bambino, priuo di senno, e di giuditio, e mancheuole di parole e di concetti. *Et dixi à, à, Domine Deus, ecce nescio loqui, quia puer ego sum.* E con tutto ciò, Isaia quando da Dio, lo stesso officio gli venne incaricato, francamente rispose. *Ecce ego mitte me.* Isa. 6. Hor come ardisce Isaia accettar quel carico, che da Moisè, e da Geremia, e rifiutato? Si stima egli per auuentura, più di loro coraggioso, di maggior gratia ripieno, e di più eccelléti doni chiaro. Nõ per certo, perche, & all'vno, & all'altro di loro, furon fatti fauori tali, che à Isaia Profetta cõ ceduti non furono; Diremo dunque, che Isaia s'inuia, perche egli sentì, che Iddio promise di andar cõ esso lui, per principale, nell'Ambascieria. *Et audiui vocem Domini dicentis, quem mittam & quis ibit nobis, & dixi, Ecce ego, mitte me.* Isa. 6. E però da Dio accompagnato, accetta l'vfficio. Mà Geremia, e Moisè, lo rifiutano, perche se ben Dio, lor promise di

dar voce, e parole, non s'offerse però, d'andar con essi loro, in compagnia, Accettò dunque á ragione Margherita, la Prepositura, e superiorità alla quale fù dalle Monache eletta, confermata da suoi superiori, e dal Sommo Pontefice approuata, promettendosi d'hauer seco in fauore, quel Dio, che le apparue con le trè lancie in mano, e le palesò il suo volere, e l'assicurò dello stato, in cui ella si ritrouaua, e d'hauerla già nel numero de suoi eletti aggregata. Come parimente per suo aiuto si promise, & hebbe il Vicario di Christo in terra, Nicolò Quinto il quale sotto tutela, e particolar protettione della Santa Sede Apostolica accettolla. Per lo, che dopò l'hauer l'anno secondo del suo Pontificato, nel 1448. confermata l'erettione del nuouo Monasterio, del suo predecessore Eugenio IV. per singolar aiuto, del di lei buon gouerno, diedele puntualmente il modo, e le prescrisse per Bolla Apostolica, la norma, che tener douea, tanto intorno alla custodia, e cura, della clausura del Monasterio, quanto circa l'elettione da farsi, per lo tẽpo auuenire, della triennal Badessa del luogo, & à quella, conferì auttorità opportuna, si in ordine alle cose temporali, come alle spirituali, che à lei apparteneuano, di poter riceuere Monache, e dar loro l'habito secondo, di San Domenico, & alla professione ammetter quelle, che habili fussero, e disposte, à far li trè voti, & accettar la regola di Sant'Agostino, e con degna osseruanza, secondo l'ordine de Padri Predicatori, viuere in perpetua clausura Alle quali Margherita aggiunse, che niuna delle dette Monache, mentre era sola, parlar potesse cõ qual si voglia estraneo, che al Monasterio, non aspettasse, senza licenza del-

della Superiora d'esso, la qual era tenuta deputarle, vna discreta madre per ascoltatrice, obligata anch' essa d'assistere, ad vdire il ragionamento, & indi puntualmente alla Badessa riferirlo. Et oltre ciò, per priuilegio di tal Monasterio, oltre molti altri Pontificij lo prese il Papa sotto l'immediata protettione Apostolica, e diedene la cura, e l'indrizzo, al Padre Reuerēdissimo Generale di tutto l'ordine de Predicatori, come anco l'assistenza cōtinua d'vn Vicario Apostolico, e Confessore, del medesimo ordine, pur che fusse d'età d'anni cinquanta almeno, e le conferì auttorità di assoluere, in certi tempi determinati, d'alcuni casi riseruati alla Santa Sede Apostolica, & altri particolari priuilegi, alli medesimi, per li loro officij concesse.

Di più cō altro Breue, dato li diciasette Gennaro 1448. l'anno secōdo del suo papato, che comincia. *Dilectæ in Christo filiæ Margaritæ Prioriſſæ Monasterij Sāctæ Mariæ Magdalenæ;* lo stesso Pontefice, per singolar fauore, le dà facoltà, di poter senza licenza d'altro superiore, leuar dal Monasterio delle Monache Domenicane, di S. Caterina Martire, nella stessa Città d'Alba, vna Monaca di matura età, molto timorata di Dio, che Suor Filippina de Storgij, hauea nome, e d'introdurla seco per coadiutrice, intorno alli riti, e le cerimonie della Religione, le quali alle Monache velate, & obligate alla clausura appartengono. Honorò in oltre la nostra gran Madre, d'hauer ampla facoltà, secōdo ella hauesse giudicato ispediēte, per cagione d'infermità de parēti, che la richiedessero à Casale, ō per altra causa, ò caso graue, ch'ella potesse, con comitiua d'altre Monache, che

più decente le fusse paruta, vscir dalla clausura, & andar à Casale, ò doue più opportuno, hauesse giudicato.

Inanimita dunque, da tanti fauori, & da si potenti aiuti del Cielo, e della terra, e fot si ramentandosi quel detto del Celeste sposo, *Hortus conclusus soror mea sponsa*. doue in altra guisa leggessi. *muro, & Custode munitus*. Di muro, e di custode, (o sorella mia) è il tuo giardino, sicuro in maniera, che rassembra vn Paradiso. Ne occorre temer, di mal adeto, ne di sinistro auuenimento, mà sperare nell'aiuto diuino, del quale disse Paolo. *Non ego sed gratia Dei mecum*. S'accinse, e si mise alla carica d'hauer cura del Paradiso, da lei stessa in terra piantato, e parue che pigliasse per impresa del suo pesante gouerno, l'aiuto d'Iddio, *Auxilium meum a Domino*. Cõ Dauide, e come il segretario di Christo disse *Esto vigilans, & confirma*. Sarai vigilante, e nel Santo loro proposito, le tue dilette figliuole, confermarai. Parti in vero buone, & à Prelati, & à Superiori, si di honore, e di proposito, che niente più dal loro, desiderar si puole, come dal Romano Apostolo, vien ratificato. *Ipsi enim peruigilant* (cioè) come espone iui San Tomaso, Dottore Angelico. *perfecte vigilant* quasi rationem pro animabus, *vestris reddituri*. E come quattro sono le vigilie della notte, che perfetta rẽdono la sollicitudine de Santi Prelati, (Tipo, & indrizzo de quali furono li Pastori di Bethelem) come narrò San Luca che, *Pastores erant in regione eadem vigilantes, & vigilias noctis custodientes, super gregem suum*. Non e dubio alcuno che la Beata Badessa, perfettamente vegghiando la notte, giraua le mura della Clausura, nella guisa, che racconta la

Cant 4. verso. 1.

1 Cor. 15.

Primus 20.

Apoc. 3.

Ebr. 13

Luc. 20.

Ce-

Celeſte Spoſa, mentre narra la vigilanza della Soldadeſca, che le mura della Città preſidiata cuſtodiſce *Inuenerunt me vigiles, qui cuſtodiunt Ciuitatem.* Però ella, ben leuauaſi due hore prima del tempo matutino, e dauaſi ad orare. Onde nelle ſue feruenti preghiere, più volte le ſe fece incontro, e ſe le appreſentò il Demonio, che à guiſa di Sintinella, ò Ronda, giraua il Monaſterio, e la preda delle ritirate pecorelle cercaua nel modo che ci auuiſa il Capo della Chieſa Cattolica San Pietro. *Fratres ſobrij eſtote, & vigilate, quia aduerſarius veſter Diabolus, circuit quærens, quem deuoret, cui reſiſtite fortes in fide.* Cor. 2. 1. Pet. 5.

Pur baſtarà per hora paleſar la molta cura, e perfetta vigilanza, che hauea, la Zelante Superiore, della ſua amata greggia, nel piantato di nuouo, terreſtre Paradiſo. Hò detto conforme le parole della cantica Paradiſo. *Hortus concluſus, emanationes tuæ Paradiſus.* Imperciochè, ſe nel Paradiſo terreſtre, fù da Dio poſto Adamo, acciò ch'egli in quello operaſſe, & ancora il cuſtodiſſe. *Poſuit eum Dominus, in Paradiſum voluptatis vt operaretur, & cuſtodiret illum.* La grã Madre Margherita di Sauoia, fù dal Vicario di Chriſto deſtinata, à Santamente operare, e come ſauia cuſtodire, quel nuouamente eretto Monaſterio, qual terreſtre Paradiſo in cui appunto ſi prouauano ſpirituali delitie, & à cui, non s'accoſtaua ſerpente inſidioſo, di terreno affetto, ò d'amor proprio, Paradiſo di piaceri tanto più caro à Dio quãto che, in vece della diſubidiente Eua, vi albergauano anime, ad eſſo lui col voto dell'vbidiẽza vnite. E ſe già dal Paradiſo terreſtre p cagione di diſubidiẽza, e di pprio, e licẽtioſo volere, ſi videro li noſtri pr. Parẽti diſcacciati coſi dal Cant. 4. Gen. 2.

Sacro

Sacro Chiostro di Margherita, videsi vna licentiosa, e disubbidiente Monaca, con la virtù delle preghiere della Beata (quasi con la forza del ferro) da lei licentiata, si per esser anco aliena dall'amore, e dal timor di Dio. Cosa che alla gran serua del Cielo, e molto prudente Superiora, recaua gran molestia, temendo che col mal essempio di quella, l'altre Sorelle semplici, e pure, ne riceuessero scandalo, & alla lor buona mente, non recasse danno, ritrouandosi di già, vna tale, puoco meno che tocca, di cotesta pece.
Onde la pia Madre (com'era suo solito) ricorrendo al diuino aiuto, si come à Sacro Asillo, pregò cõ assidue instanze, sua diuina Maestà di ridur quella misera anima alla buona strada, o vero dal luogo, e dal lor cõsortio leuarla. Et ecco che non passò molto; (cioè) nelle seconde orationi che ne fù la gran Madre essaudita, poiche da se licentiossi, la dissubidiente giouine, e da quel Sacro Collegio se ne ritornò al Secolo, lasciando à quel terreno Paradiso, le spirituali delitie, d'vna Santa quiete. E se dal Paradiso terrestre, dopò che furono discacciati i primi nostri parenti, l'Angelo con spada di fuoco ne fù guardiano; qui Seraphina si degna del Cielo, ardentissima d'Amore, e di carità, verso le sue dilette, & vbidienti figliuole, si compiacque, di prenderne la cura, affine di non iscacciarle, ma di conseruarle dentro quello, quasi in Paradiso, contente, e felici, Quante con miracolosa mano Margherita risanò dall'infermità, e souẽne nelle miserie, e calamità loro? Conforto l'afflitte, consolò le tribulate, dai cuori scacciò le tenebre dell' ignoráza, e le turbolenze delle tentationi, e fugò l'infernale nemico, dalla siepe del Monasterio Paradiso, da lei

piantato. Onde anche hoggi, se ne stà nel frõtispicio dell'Altar Maggiore, del Tempio da lei erettto, in marmoreo auello, sul'alto collocata, quasi alla custodia di quel Paradiso. E se bene è scolpita in dura, e non sensibil pietra, ode però le preghiere, & i bisogni delle sue figliuole, in Dio vede, e da lui, à quelle, di continuo impetra, la perseueranza nel bene, e la stabilità nel proponimento della Religione, e con viscere d'amor Materno, sostenta frà loro, quella rigorosa disciplina militare, per la quale (come anime di Santo Paradiso) sono da tutti lodate, e piamente inuidiate.

In questo stesso Paradiso, tanto s'inoltrò Margherita, per le vie dello spirito, portando l'habito secondo di San Domenico, che parue, si rinouasse in lei, la felice età dell'innocenza, nella quale Adamo, cõ libero Imperio comandaua alle fiere, (come del Capriuolo accennammo.) che s'ella gl'impose, che la seruisse, egli, in tento vdì le sue parole, riceuette i suoi imperij, e chinãdo riuerente il capo, venne ad vbbidire, à cenni di Magherita. Mà quello che la Diuina scrittura non disse d'Adamo, nel Terrestre Paradiso, è riferito della nostra Beata, la quale con le sue preghiere, le cose seminate per vso humano, (come di vn Campo di saue dalla grandine mal concie, e poco meno, che à nulla ridotte si narra) se rinascere, e cresciute, al suo tempo maturare. E con maggior marauiglia, moltiplicò anche lo scemato vino, in abondãza si grande, ch'è necessario dire, che in quello si framischiasse la virtù creatiua di Dio la quale non può da alcuna Creatura, esser participata.

Oltre il Capriuolo, alimentò anch'essa vn mutulo, che ser-

seruiua per l'entrare, & vscire ordinario dalla siepe, ouero clausura, del Monastico Paradiso, il quale alla Beata soprauisse, & in tale stato, perseuerò sollecito in tutto il tempo della sua vita. Volendo la Beata superiora, che due creature, l'vna ragioneuole, e l'altra nò, l'vna mutola, e l'altra à fauellar non atta, nella Clausura la seruissero, affine (mi persuado) che non si desse occasione, in modo alcuno, di rompere, e contrafare al Religioso, e rigoroso silentio de Monasterij Dominicani che la chiaue dell'osseruanza Regolare, e addimandato, e dopò li trè voti della Religione, tiene il luogo vicino. Oltre che, sapendo essa, quali in se sieno gli spiriti buoni, liberar li voleua nelle sue Monache da quei diffetti, che parlãdo si commettono, poiche col mezzo del silentio si conserua, e parimẽte si rattiene, il feruor dell'anima, che per l'ordinario dalla bocca essalar suole, e quantunque le Religioni, per diuerse strade tendino tutte ad vn vltimo fine, (ch'è la gloria del Cielo) tutte però, hanno eletto per mezo, frà gli altri eccellente, il tacere. E ben credo, che anche l'istessa Margherita, appieno intendesse, come la Religione senza silentio, e vna Città senza mura, & vna casa senza porta, che non può sfuggire, di non esser saccheggiata, ò distrutta. Quindi è che desiderando la Beata Superiora, come fedel guardiana della sua casa, e della clausura, che non venisse dalli ladri infernali spogliata di virtù, e priua di sacre osseruanze, commandò che all'hore debite il silentio si sonasse, & si custodisse, & indi volendo rimouere, ogni intoppo, che per altro essattamente nõ venisse seruato, dispose ne gli affari del delitioso suo terreno Paradiso, valersi delle due creature, l'vna mutola,

e l'-

e l'altra irragioneuole, auuerandosi nel suo gouerno il detto d'Isaia. *Erit cultus Iustitiæ silentium*. Onde anch'io di silentio ragionando, quì col silentio, questo passo della gran Margherita, terminar mi dispongo.

Isa 32.

† †
†

PASSO OTTAVO

DALLA PREPOSITVRA, AL DONO DELLA PROFETIA, ET AL DOMINIO SOPRA I DEMONII DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

AVuenga che i doni de quali in questo Passo intraprédo a fauellare, e certe proue della purità, e della santità d'vna conscienza, tal'hora basteuoli non siano, poi che ciò alcune volte hanno hauuto, & hauer possono, anime à Dio nemiche, & in grauissimi peccati inuolte, come vero appare, da gli essempi delle diuine lettere, e dalle parole, che il nostro Saluatore, raggionando del giuditio vniuersale, in San Matteo disse. *Multi dicent mihi in die illa, Domine non ne, in nomine tuo Prophetauimus, & in nomine tuo Demonia*

Mat. 7.

monia eiecimus, & in tuo nomine virtutes multas fecimus, & tunc confitebor illis, quia nunquã noui vos, &c. Signore nel vostro nome, habbiamo predicato, profetizzato scacciato Demonij da i corpi humani, & habbiamo fatto grandi, e straordinarij miracoli, & io lo dirò in verità, che non vi conosco, ne siete nel numero de miei amici, e perciò senza aspettare altro premio, da me partiteui, poi che, tutto quello che allegate, e di poco valore, perche siete stati operarij di maluagi à. Con tutto ciò, quando alcuni di questi doni, e gratie con la virtù, & osseruanza della santa legge, s'vniscono, e trouansi in coloro de quali, secondo che i segni n'appaiono, e certo che altro interesse non cercano, ne altro che la sola gloria di Dio, & il profitto, de loro fratelli pretendono, grandemẽte illustrano l'istessa virtù, e scuoprono il loro valore, per la qual cosa la Chiesa Cattolica gouernata dallo Spirito Santo, (di cui sono tutti i doni, e le gratie, che dal Cielo à noi vengono) quantunque nelle Canonizationi de Santi Confessori, principalmente la loro Santità, & i meriti consideri, non dimeno ella fà ancora gran cõto, de i miracoli da quelli dimostrati, e dei doni, che come in vita, così in morte, essi discoprirono, & in tal guisa, ella nell'vnire l'vno con l'altro, vsensi per gloria de buoni, ad assicurare.

Non si scordo il benedetto Iddio di honorare altresì per questa strada, la gran Madre Margherita, honore de Beati, poi che le reuelò molte cose future, la notitia delle quali, era impossibile, che per via humana, con forze naturali si sapesse, e parimente le diede virtù, e possanza, sopra gli spiriti infernali in molte guise. Procurò la Beata nostra d'occultare al mondo,

i particolari fauori, che Iddio le faceua, con esserſi rinchiusa nella Clausura di quattro mura, e con celarsi a gli occhi delle sue dilette figliuole, la maggior parte del giorno, dentro la sua Cella; (quasi prima sepolta, che morta) de quali disse Dauid Profeta ragionando d'Iddio. *Qui eduxit vinctos in fortitudine, similiter eos qui exasperant, & qui habitant in sepulchris.* Poi che, quanto più si celano ne i miracoli, tanto più vengono per manifestatione della gloria diuina, à discoprirsi, à gli ocohi de fedeli. Cosi appunto auuenne, sì nell'vno, come nell'altro dono, della Profetia, e della virtù contrò i Demonij, à Margherita. De quali per certo, venne da Dio molto fauorita, e come d'essa scriue, il Padre Maestro Razzi, trà l'altre sue prerogatiue, hebbe in verità il dono altissimo dello Spirito Profetico in tanto, che, sortiua l'effetto d'vna cosa, in quanto che nulla più che n'hauea detto Testimonio di ciò, me ne sia ella medesima, all'hora che dalla Castellana d'Alba affrontata, e vilipesa, mẽtre chiedeua la liberatione del suo Padre Spirituale, e le fù chiusa la porta del Castello in faccia, e trà il muro, e l'vscio, malamente ristretta la mano, ella in quel punto da Dio illustrata del dono della Profetia, apertamẽte prediſſe, che la temeraria Antonia (così nomata) sarebbe stata dalla giustitia del Cielo, nel suo futuro parto castigata. Quindi è, che la detta Castelana, à quel tempo giunta, partorì vn Monstro, che di creatura humana apparenza non haueua. Ne dall'ingiuria fatta alla serua di Dio, punto rauuedendosi, seguitò anche, nel secondo, e terzo parto, à dar fuori, con acerbissimi dolori, monstruose fatture, finalmente ricorrendo con l'animo, e con la memo-

ria

ria l'ingiuria fatta alla Beata, rauuedutasi del suo erro re, humilmente le Chiese perdono, e cõ feruore d'affetto raccomandandosi alle sue orationi, (la quale rimettendole il fallo, e per quella pregando) fù in guisa essaudita, che poi, ne gli altri suoi parti, la pẽtita Signora mãdò fuori prole, ben formata, e senza monstruosità alcuna, ben disposta.

Stando segretamente vna Suora del suo Monasterio in mano del Demonio, tutta coperta d'Ipocrisia, per causa di non confessarsi d'vn suo peccato, auuenne che la Beata Margherita facendo oratione cõ feruore di spirito, e pregando il Signore che non volesse permettere, che dal Demonio le fusse rubata alcuna delle sue dilette figliole, & amate pecorelle. Ecco che di subito apparendole il nemico infernale, pauoneggiandosi le disse, che di già vna, in tutta sua Balia ne possedeua, per lo stato in che si trouaua quella, di peccato mortale, & ciò detto, disparue. Mà la gran Madre, all'hora fatto sonare a Capitolo, in cui ragunò tutte le Monache, con materno auuertimento, a loro palesò la spauentosa visione, e diabolica vanagloria, e non senza Spirito Profetico, essortò tutte ad essaminar bene la loro conscienza, & chi di loro fusse aggrauata di mortal peccato, al Confessore tacciuto, tosto ricorresse al suo Padre Spirituale, & a quello intieramente e con lealtà di conscienza confessandosi e discolpandosi ne facesse la degna penitẽza onde tutte prontamente rispondendo di farlo, e ricorrendo la propria conscienza, come del Sacramento della penitenza deuotamente armandosi ne riceuerono frutto di vera purità di cuore, bẽche vna apponto ve ne fusse, che de suoi costumi mal rego-

lata

lata (come ad altro proposito diraſſi) verificò l'auuiſo della Santa Donna, alle pie Suore ricordato.

Per cagione della Podagra, e della indiſpositione di ſtomaco, eſſendoſi per conſiglio de Medici fatta prouedere d'vn vino piccolo, e leggiero (poiche quello che naſce ne' colli d'Alba, è aſſai ripieno, e molto greue) non ſolo ella ne beuea, mà liberalmente ne facea parte a gl'infermi, che in qualche frequẽza per eſſo à lei mandauano, mà eſſendo neceſſitata (à richieſta del Marcheſe ſuo figliaſtro, d'andar) con la detta licenza dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto ottenuta (alla Città di Caſale) laſciò ella ordine eſpreſſo, che di quel vino ne fuſſe fatto parte, à tutti gl'infermi, i quali per charità, addomandato n'haueſſero alche eſſendo ſtato per molto concorſo de poueri infermi, con larga mano eſſeguito, il vaſo prima del ritorno della Beata al Monaſterio, del tutto voto ne rimaſe Ritornata poſcia, ella aſſai ſtanca, per la ſua gentile compleſſione, toſto richieſe che per riſtoro le fuſſe dato vn poco del ſolito ſuo viño, & eſsẽdole riſpoſto che tutto a poueri eraſi diſtribuito Replicò eſſa (con fidanza in quel Signore che rende cento per vno, à chi dà il ſuo per amore à poueri biſognoſi.) E moſſa in quell'atto da Spirito di Profetia, diſſe. Non ſi tardi, andate per eſſo, che anche per me, à ſufficienza, ce nè reſtato. Coſa marauigliosa, & opera della mano dell'Altiſſimo, che vole far vedere, che Margherita Beata, hauea virtù di predire il vero, e che il dare a poueri i beni temporali per amor ſuo, non era impouerire, mà arricchire, & accreſcer di benedittioni le Caſe, e le famiglie, e che egli medeſimo era il Sõmo Proueditore de poueri languenti. Andarono toſto l'vbbidienti

figliuo-

figliuole, al comando della loro Beata Madre, e giú-
te (à gloria di Dio) euidentemente videro, non in po
ca, mà in molta quantità, il vino dentro il vaso (di trè
carra in circa) miracolosamente accresciuto stupore
in vero grande, si che, è necessario di dire, che quella
copia di gratie, dal gran numero delle virtù di Mar-
gherita Beata, appresso il Sommo Creatore, fusse im-
petrata, & à si pie figliuole, santamente predetta.

Hebbe ancora la gran Margherita Beata l'altro dono,
(nel quale molti Santi, e gran serui di Dio, sono stati
chiari al mõdo) & è, la possanza, e la virtù sopra i De-
monij. Questo dono l'onnipotente Signore (si co-
me disse Palladio nella storia, che chiamò l'Ausiaca)
scriuendo la vita di quel ben auuenturato Paolo, (il
quale per la sua grand'humiltà e simplicità, fù da i (Sã
ti antichi, il semplice chiamato,) suol communicare
alle persone humili, per esser giusto premio dell'hu-
miltá, il signoreggiare, e far soggetti quelli Spiriti, ne
quali troua luogo l'alterigia, e la superbia la quale fù
contraria la virtù della Beata Margherita, per humil-
tà eccellente, e singolare. Onde perciò, meritò d'esser
inalzata a gradi di somma gloria.

Solleuatasi alla contemplatione del sommo bene Mar-
gherita, & in atto d'oratione scorgendo, come gli spi
riti ribelli appreстauano à danni d'Alba fiera tempesta
si che già rouinauano li Merli delle Torri, stauano per
cader al basso le sommità delle case, e vacillanti, tre-
mauano le mura, poiche erasi chiuso d'oscure nuuole
il Cielo, di folgori, di baleni, & di tuoni armato infu-
riaua, & i venti, da varie parti, con turbine spirante,
& mossi a tempestare acque, e diluuiar gragnuole for
za horribile delli spiriti maligni che cõgiurati a danni

del-

della Città sforzauansi aprire le venne de corpi elementari, e profondar la terra nell'Inferno. Ne di ciò sapendosi la cagione (se non quella, che seco reca la gran sceleragine de gli huomini, che nelle Città poco diuoti viuono, à se stessi maluaggi, & à Dio in ira) il che, à Margherita che oraua, e di spirito Profetico risplendea, non essendo ponto ignoto, passò ella al feruore più caldo, delle sue diuote preghiere, & incontinente hebbe risposta, d'essaudita gratia, che la notte delle nuuole, si sgombrasse dai campi del giorno, i venti si placassero, s'acquetassero i tuoni, e si rasserenasse il Cielo. Onde tranquillata l'aria, al soffio del fiato di lei, che in preghiere disciolgieuasi, i rabbiosi Demonij partirono. Li quali poi, in tal punto ritrouando fuori della Città vn passaggiero, ch'era del Castello di Diano (due miglia ad Alba vicino) leuatolo da terra, seco lo portarono, per lo spatio d'vn miglio, sopra la campagna, è territorio d'Alba. Mà poi a terra risposto riferì egli, come quelli arrabiati spiriti, per isdegno fremendo diceuano maladetta, maladetta Margherita, che con la sua oratione, ha fatto si, che la Città d'Alba al poter nostro, non sia caduta il cui fatto palesato, i Cittadini tutti, benedicendo la pia Cherubina, guardiana del Monasterio, e d'Alba, la presero più che mai in maggior veneratione, & à lei in ogni graue periglio, e notabil trauaglio, diuotamente ricorreuano.

E se Margherita Beata, mentre fù in questa valle di miserie, puotè impetrare dal Rè della gloria, la fuga, & il dispergimēto delle forze delle schiere Infernali, dalla sua Città diletta d'Alba, che potrà hora, ch'ella ritrouasi nella Corte del Cielo, doue la carità verso la

Cit-

Città medesima, è in sommo grado perfettionata? Ben può Alba sperar da Dio per amor di lei, ciò, che la Maestà sua disse per amor di Dauide. *Protegam Vrbẽ hanc, & saluabo eam propter me, & propter Dauid seruum meum*, qnantunque egli all'hora non fusse nella Corte del Paradiso, mà nel Limbo, e nel seno d'Abramo, e la B. Margherita, e regnante in Cielo. E se Nabucdenosor Rè di Babilonia, honorò si fattamẽte Daniele per vna riuelatione, e dichiaratione, d'vn sogno della Statua de' varij metalli, onde la diuina scrittura dice che il Rè si gettò con la faccia in terra, e l'adorò, e commandò, che gli fussero offeriti incẽsi, e sacrificij & essaltollo, e molti, e gran donatiui presentandogli, il deputò Capo di tutte le Prouincie di Babilonia, è Gouernatore di tutti li sauij del suo Regno. *Tũc Rex Daniel in sublime extulit, & munera multa, & magna dedit ei*. Che dũque deue far la Città d' Alba ad vna si grãde, e santa Principessa, dotata di virtù si rare, e di marauiglie, e dimiracoli così magnifichi da Dio illustrata che deue fare la sua Serenis. Casa, la Patria sua di Torino, se non lasciare gli altri affari, & insieme la Religione Domenicana dalla Real Corona di lei illustrati, & alla diuotione di lei appigliarsi, e nella Canonizatione impiegar le proprie facoltà in corrispondenza del detto del Saluator del Mondo. *Simile est Regnum Cælorum homini negotiatori quærenti bonas Margaritas, inuenta autem vna pretiosa Margarita, abijt & vendidit omnia, quæ abuit, & emit eam*. E però ella altresì non solo in vita pigliò la pugna, e palesò il suo potere, & inuitto valore, da Dio, contra il Demonio concedutole, à difesa dell'amata greggia, mà fin dopò morte volle proteggere Alba, & suoi habitatori dai

Reg. 19.

Dan. 2.

Mat. 13.

turbamenti, d'inuiperite rabbie, & infestamenti del Demonio.

Così fè à Suor Paola Catherina Delfina da Sauona Monaca in Alba, che in varie guise esternamente dal detto Demonio ritrouauasi turbata. Hor l'iniquo abbagliandole la vista, si che legger nõ sapesse, ne recitar in Choro l'officio diuino valesse. Hor come stolida, & insensata rendendola in far gli officij dall'vbbidiẽza à lei commessi. Hor leuandola cõ l'istesso letto fino al soffitto della Cella, si che con la fronte il percotesse, & in tal guisa cercaua di farla cadere in disperatione, & da se medesima vccidersi. Anzi vna sera, su le due hore di notte, per maggiormente spauentarla, le apparue in sembianza di Brauo, che tenendo nella mano vn coltello, gliel'offerse, e porgendo dissele. Ecco il coltello, piglialo se tu ti voi vccidere. Mà essa piegate le ginocchie sul pauimento dell'oraturio, & inuocando in suo soccorso la gran Beata di Sauoia, subitamente Margherita le apparue nel modo, che si dirà nel duodecimo Passo della cui vista il Demonio più presto che folgore si pose in fuga, e dileguossi, ne più hebbe ardimento di molestarla, onde io, che di questo fatto, hò reso ne processi, veridico testimonio da quella come suo superiore chiamato cõ acqua benedetta la Cella le aspersi, & al Demonio per quiete della turbata Monaca, e del Monasterio tutto per altre apparenze, e strepiti massime in veder à ballare, e saltare da se stessa la campana, con la quale si suona Mattutino alle Monache in mezo il dormitorio (feceli precetto da parte di Dio, e della Beata Margherita, che non hauesse più ardire di recar molestia, & esser di danno à quelle anime deuote. E così al passo

di

di questa virtù ritornarono à dietro, e si resero vinte le forze del temerario Inferno, & io pure l'ottauo Passo qui fermo, cantando con la Cantica in lode dei legiadri, & presti passi di Margarita Beata a soccorrere li tentati. *Quem pulchri sunt gressus tui &c.*

† †

PASSO NONO

DAL DONO DELLA PROFETIA, E DOMINIO SOPRA I DEMONII, ALL'ORNAMENTO DELLE VIRTV, DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

Erun dubio non è, che l'Onnipotente Iddio, in molti modi, i suoi serui possiede; come Creatore hauendoli fatti di niente, quanto all'anima. Come artefice per hauerle formati di loto quanto al corpo come bene fattore, hauendo loro conceduto tanti beneficij corporali, e spirituali. Come Medico per hauer loro curati, e risanati da graui infermità, come Redentore hauendoli riscattati dalla seruitù del peccato, & alla libertà renduti come Maestro, per hauerli delle cose alla salute necessarie ammaestrati & ogni giorno nuoue dottrine insegnato. Come

Signore prouedendoli di ogni cosa, e d'ogni fatica premiandoli come Padre, in comunicar loro la propria sostanza, nel santissimo Sacramento, dell'Eucharestia. Come sposo facendoli Padroni di riposar nel proprio seno, e de maggiori segreti rendendoli partecipi. Mà sopra tutto (al mio proposito) come giardiniero, ò sia hortolano ornando l'horto dell'anime loro di varij, e bellissimi fiori di virtù l'hortolano per posseder l'horto, l'adorna in modo, che quelli ornamẽti, che vi sono, tutti da lui si deuono riconoscere. così Iddio possedendo l'anime de suoi serui, di tutte le virtù, marauigliosissimamẽte le adorna, poiche nõ solo le abellisce, come sposo. *Sponsabo te mihi in fide.* Ose. 2.
Non solo le adorna come sorelle. *Quid faciemus sorori nostræ, quando alloquenda est? Si murus est ædificemus super eam propugnacula argentea si ostium est compingamus illud tabulis cedrinis.* Cant. 8.
Non solo le adorna come dilette, & amiche. *Quæ est ista quæ ascendit de deserto delitijs affluẽs innixa super dilectum suum.* Cant. 8.
Non solo le adorna, come figlie. *Filiæ eorum compositæ, circum ornatæ, vt similitudo templi.* Ps. 143.
Mà le adorna come freschi horti, & ameni giardini, ne quali seruono per varietà, e diuersità d'herbe di fiori, e di frutti, i pensieri, le parole, e l'opere delle virtù Theologali, e morali. E perche la sposa de Sacri Cantici conoscẽdo che l'horto suo, quãto hauea di raro, e di pretioso tutto dal suo diletto, preso hauea, disse. *Veniat dilectus meus in hortum suum, & comedat fructum pomorum suorũ.* Can. 5.
Da quì disse vn Dottore *Non ob id solum, quod possideatur ab illo, quam quam id quoque, non tam, & si Deus dominetur omnibus tamen bonorum atq; iustorum proprie est Dominus sed non tantum quia possidetur ab illo, sed multo etiã magis quia ab eodem ipso habet* Lezion.

vt sit amœnus, & fructuosus, & pretio, atque existimatione dignus hortus. Dunque non rechiſi à marauiglia, ſe li ſerui da Dio poſſeduti, venghino ad eſſer ornati di tutte le virtù; poiche toſto, che vna coſa ſia di dio, ſubito bella, e marauiglioſa diuenta, & à gli occhi del Cielo vn vaghiſſimo, e fioritiſſimo giardino raſſomiglia. E la figura di cio, ſcorgeſſi nell'eſſodo al terzo, in quel Rouo ardente, del quale leggeſi. *Che ardebat, & non comburebatur*. Et Iddio in quel Rouo trà le altre ragioni comparii volle (come vn Dottor moderno eſpone) per dimoſtrar di qual bene, ſia ornata quell' anima, che da lui è poſſeduta. Poiche, per deforme che in ſe ſteſſa ella ſi ſia, belliſſima ne diuiene, non altrimẽti che il Rouo, all'hora che Dio in quello poſoſſi d'horrido, e ſpinoſo, ch'egli era abbelliſſi, e s'ornò di roſe, anzi diuentò (ſecondo il ſentimento d'alcuni Rabbini) vn belliſſimo Roſaio così tantoſto che vn' anima dal Signore è poſſeduta, in vn tratto diuenta vn Roſaio, carico di celeſti Roſe, & e tutta, d'ogni bellezza ornata. *Tota pulchra es amica mea, & macula non eſt in te*. E perche la noſtra Beata, potè dire con la diuina ſapienza. *Dominus poſſedit me*, poſſiamo di conſequenza affermare, ch'ella fuſſe vn bell'horto, & vn vago giardino, d'ogni ſorte di virtù adorno. Onde come altre volte habbiamo accennato, à ragione la noſtra Beata nominoſſi Margherita, che *bellis* in altra fauella ſignifica, eſſendo ella à corriſpondẽza del ſuo nome, tutta bella, e fiorita, non ſolo di margarite fiorì d'humiltà, mà d'ogni altra ſorte di fiori di virtù, sõmamente ornata. Raffinoſſi ella nell'eſſercitio, di numeroſe virtù, eſſercitando fede vera, con ſalua ſperãza, con fortezza di ſpirito con ardente carità, e con humil-

Ex 3.

Baſſanus

Cant 4.

Prou. 8.

humiltà profonda in guisa, ch'era d'ammiratione à chiunque si fusse, e sormontaua, ad altezza di perfettione così sublime, che rassomigliaua l'ameno giardino, & il delitioso Paradiso, dell'istesse virtù. Ne suoi atti pareua appunto, ch'ella andasse accoppiando insieme l'vno fiore all'altro, e come accorta giardiniera varietà di quelli componendo, ne fabricasse vna Corona ligata insieme con filo candido di seta, ch'era l'innocẽza di se, ò vero incarnatino, ch'era l'amor del prossimo. Onde il sacro Collegio da essa fondato poteua di lei dire, le parole della Cantica *Flores apparauerunt in terra nostra* o vero *Ascendit in hortum suum, ad aureolam arromatum*. Che lo reiero vn ameno Paradiso. *Emanationes tuæ Paradisus* e per appigliarsi primieramente ad ammirare, & insieme adorare la Margarita, che nei nostri giardini, ordinariamente fiorir si mira, dico ch'ella di trè colori s'adorna di bianco, di verde, e di rosso, che viene a rappresentare, le trè virtù Theologali, cioè fede, speráza, carità, le quali nel petto di Margherita Beata, degnamente campeggiauano, & eccellentemente fioriuano, e si ammirabile à riguardanti la rendeuano, che di lei ridir si poteua. *Mirabilis Deus in sanctis suis* Il candore marauiglioso della fede di Margherita, apertamente fù dimostrato nella di lei nascita, da parenti Prẽcipi, Cattolici e pij, da quali fù nella pietà christiana altresì nutrita, & educata, come anche in hauer da se medesima lasciate le Pompe, e le ricchezze del Mondo, & abaracciato l'habito, d'vna Religione, che per trent'anni continui professò, della militia di Giesù Christo, ò sia della Penitenza di San Domenico, esponendo la roba, e se medesima (se fusse stato bisogno) fin la propria vita,

Can 2.
Can 6.
Can. 4
p. f. 61

à di

della fiorita Margherita, ch'era il color della porpora, l'amore, e la carità di Dio, e del prossimo, rassomigliata. *Tria sunt hæc, fides, spes charitas, sed maior horum est charitas.* 1. Reg. 13. Come quella, che per spatio di anni quarantaquattro, godè di portar l'habito Domenicano & amorosamẽte seruire al suo Sposo Christo Giesù Nel cui tempo, senza comparatione, si dimostrò zelante fondatrice di religiose adunanze, e di lei, il detto del Profeta Elia intẽder si potea, *Zelo zelatus sum, pro Domino Deo exercituum.* 3. Reg. 19. Et in questo, imitò il Padre, e Patriarca San Domenico, che nelle fondationi de Monasterij, fù sopra modo zelante. Si che di lui nell'officio diuino cantasi *Hic est nouus Legislator, hic Elias emulator, & detestans crimina.* E ben pareua Margherita, c'hauesse hereditato il libro della carità, in cui studio parimente il detto suo Padre San Domenico, & è la sostanza, e la perfettione delle virtù Christiane. Onde meritamẽte, sotto nome di fuoco, vien descritta. *Deus Charitas est Deus ignis consumens est*: perche niun'elemento, e più puro, ne più cincero del fuoco & ella mentre oraua, nell'vna, e nell'altra parte della faccia ardendo, sotto forma di fuoco mostraua in se fiammeggiare, quella virtù da Padri Theologi appellata *vita delle virtù, morte de vitij arma de combattenti, e Palma de meriti.* 1. Io. 4. Hebr. 12. Fuoco è la carità, mà fuoco santo, nel libro de Maccabei, si nomina. *Cuius ignis, & cinis, erant Sanctus.* 2. Macc. 13. Di questo sãto fuoco, tutta infiamata la Beata nostra, hauerebbe voluto (per quel che dimostrano alcune proue de suoi mirabili effetti) per amor di Christo, e per vtile del prossimo, con qua che sorte di martirio (se à Dio piaciuto fosse) lasciar la vita, & immitar la sua diuota Martire Cecilia Santa. Mà Iddio, che l'haueua eletta ad essere

fondatrice, e madre di sante Donne, & ad altri fratti di giustitia, nella vita Monastica in clausura, l'hauea conseruata, non volle, che l'albero di quella vita, con la secure del sanguinoso Martirio, a terra giacesse, mà che giouenile, lungo tempo durasse, nel martirio dell'amore, e doue non hebbero luogo per lei le carceri, gli squallori, i flagelli, le piaghe, la pece lique fatta, le lattre di ferro infuocate, e non l'era data occasione, di esser santificata nel bollẽte bagno, le fù riseruata questa maniera di martirio, all'hora che, pregando d'esser posta nel numero dell'Elette, le apparue il Redentore con le trè lancie, nelle quali erano scritte, trè parole. Calunnie, Infermità, Persecutioni. E douẽdo ella scieglierne vna di esse tutte trè per diuina dispositione come diceuamo dauanti venne à prouare e se cõ le Catherine scherzò il Signore, porgendo loro Corone di spine Alla nostra Margherita Beata, per esser Principessa, volle il gran Signore de Prencipiati del Cielo, porger per impresa del martirio, non vna, mà trè lancie, quasi significar volesse, la perfettione del di lei pregio Cauallaresco, dal quale era stimolata, à correr velocemente, la vita del Signore per riportarne il palio del Paradiso. *Sic currite vt comprehendatis* disse l'Apostolo. In virtù della quale prerogatiua, ella orò, e pregò per li suoi nemici detrattori, con illustre vittoria, e glorioso trofeo, scompigliò, & atterrò, le armi dell'inuisibil nemico, e come fù madre di Vergini così fù Campiona di Carità fiorita.

Ex proces.

1. Cor. 9.

Vnì anch'essa alla Corona delle sue virtù, la Margarita, pallida insieme, e rubicõda, che fù quella della misericordia, verso i pouerelli, che in Greco, limosina, è nomi-

nominata. Virtù veramente Augustata, la qual non s'annida, se nõ ne i petti, e ne cuori Reg j, & Augusti, come cantò il Citaredo celeste. *Iocundus homo qui miseretur, & commodat, &c. Cornu eius exaltabitur in gl ria.* Psal. Quasi dir volesse, che l'anima di questa virtù dotata, è degna di viuer giocondamente, e d'esser adornata con Regij ornamenti, di scettro, e di Corona. Non è dunque marauiglia, che nel di lei scudo, portasse à giro sopra la lancia il motto degno di lei *Pauperum mater.* Mentre che, communemẽte la Madre de pouer i, era addimandata. Quindì è ch'ella fondò tempij, è Chiese, eresse Monasterij, & Hospedali, solleuò pouer i (massime vergnosi) e soccorse infermi, e se stessa priuò, delle sue Regie spoglie, per vestir Christo Rè di misericordia. E bẽ mirabile fù in lei, la cura della limosina, poi che, nella sua propria Casa, come Princi pessa del Cielo, fin da fanciulla, da maritata, e da vedoua, alla liberalità delle limosine auuezzossi, e fece mostra di se, qual gran Capitana, la quale non appagauasi di comparir con l'Armi di tant'altre virtù, se nel suo corso, non conduceua auanti, la santa limosina, con lo scudo imbracciato, e con la lancia in resta, che così la rapresenta l'Ecclesiastico. *Elemosina super scutum Potentis, & super lanceam, aduersus inimicum tuũ pugnabit.* Eccl. 29. E per esser più agile, e spedita ad imbracciare, si fatto scudo, impugnar la lancia, & oppugnar l'inimico Demonio, d'ogni suo poter, e facoltà, stabile, & immobile, voluntariamente spogliossi, facendo trà viui al suo Monasterio, la donatione, per goder poi eternamente, col Signore della vita. Testimonio di ciò rendene puo Suor Bianchetta Alfieri Priora, del Monasterio.

di San Martino, dell'ordine di San Benedetto (dal cui nome, vien data hoggi, vna delle porte d'Alba, per essere stata posta nel sito di quel Monasterio, com'anche hoggi in vna sintinella di essa porta, si scorge parte del campanile, e della muraglia di quella Chiesa) qual essendo stata, del detto Priorato, violétemente spogliata, la Beata Margherita, pigliò la difesa di lei, appresso il Sommo Pontefice Eugenio Quarto. Si ch'ella (come appunto dice la scrittura auttentica in forma patẽte.) *Sub titulo pietatis, & misericordiæ*, per mezo
12 Act. del caritateuole vfficio di Margherita, fù ricompensata, e prouedura d'vn liuello, ò sia annual pagamento, in vita d'essa Priora, che venti ducatoni d'oro di quel tempo rendeua e di vna Casa da habitarsi (alla di lei conditioue, e stato conueneuole) dell'entrate e de beni della nostra Beata, Onde le parole della cõfermatione, che sopra ciò fece Margherita, anc' hoggi legonsi registrate sotto li 17. Mag. 1448. Et ella con la sua misericordia, corrispose all'altrui mancato. Mossa parimente di pietà, e misericoadia la madre de poueri Margarita (come appariffe per scrittura publica rogata dal Not. Antonio pugno, sotto li 6. Ott. 1449. puide in vita ad altra pouera Religiosa priuata dell' Abbatia di S. Maria delle Gratie Diocese d'Alba d'ordine di N. S. Papa Eugenio Quarto chiamata S. Frãceschina de Sacchi della Città di Sauona, assignãdoli habitatione degna di Religiosa, della casa Chiesa, e Priorato di Santa Cecilia nella detta Città, con tutte le rendite, che haueua, quali parendo poche al sostenimento Religioso di quella, v'aggionse certa quantità di vino, grano, e danari che ridotto il tutto incõtanti dichiaro, che fossero fiorini di quel tẽpo

da

da soldi 70 l'vno, ciascun anno, alla medesima sopra i beni della Beata annualmente assignati e che ciò seguisse per mera pietà, e misericordia della Beata, lo riferisce l'instromento di già allegato, con le seguenti parole. *Ex benignitate, liberalitate, ac intuitu pietatis, atque misericordiæ aliisq; ex causis animum Illustriss. & Excel. Principißæ Margaritæ a Sabaudia Marchionissæ Montisferrati, ac prioriss æ venerabilium Sororũ Dominarũ de pœnitentia S. Dominici Ciuitatis Albæ, mouentibus*, Et il Padre Cõfessore Maestro frà Giouanni Manerì dell'ordine de predicatori, hebbe dalla nostra gran Beata in sua vita, gl'annuali alimenti, da consegnarsegli, in qual si voglia luogo, li quali poi, col consenso dall'Illustriss. Marchese di Monferrato, padrone del Monasterio, e del Padre Reuerendiss Generale del ordine Domenicano, furon dichiarati ascendere alla somma di ventidue ducati d'oro, di quei tempi. Così Religiosa Principessa, era l'aiuto, e la tutela delli Religiosi. Et in tal maniera adoperando ella generosamente l'hasta, di sì gran virtù, scompigliaua i nemici, & imbracciando lo scudo della perseueranza, resisteua à i dardi, della potestà delle tenebre, e de gli spiriti dell'Inferno, li quali temerariamente pongonsi, all'assedio del Cielo. *Pro te pugnabit contra inimicum tuum, & super lanceam aduersus inimicum tuum pugnabit*. Et ne riportaua vittoria da chi si fusse. Onde ben le conuerrebbe quell'antico prouerbio. *Argenteis hastis pugna, & omnia vinces*. Et in vita facendo limosine, (che altro non è, il portar lo scudo auanti di se) resisteua al Diauolo; poiche di questa virtù dicesi.

Exaa.

Eccl. 29.

Plutarch.

Elemo-

Eccl. Dabit 4. *Elimosyna resistit Diabolo.* Scancella i peccati. *Peccata tua elemosynis redime.* Impetra la remissione della colpe. Luc 6. *Dimittite, & dimittetur vobis. Date, & dabitur vobis* E fatta à buoni, & à cattiui, e sempre meritenole. Zob 12. *Elemosynæ tuæ modo apparent.* Et all'hora che pare à noi, ch'ella si getti via, e si disperda, come semenza fertilmente risorge, & con vsura, Cento per Cento ne rende. Luc 8. *Centuplum accipietis* E se per entrare nel Santuario del Tempio, v'erano due Vsciuoli di legno d'oliua; così chi vuol andare à Dio, deue passare per le Porte della misericordia, e della limosyna. Matt. 5. *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequẽtur.* E questo era il liberal pregio, della nostra inuitta Campiona, gran Margherita della Serenissima Casa di Sauoia.

Accrebbe parimente la Beata, á i fiori della sua Corona, la Margherita azzura, e rossa, delle sue feruenti orationi, massimamente in pregar per la salute de peccatori, de tribulati, e de poueri infermi, & era nuoua Armazzone, inferuorata amante di Dio come prouista dell'Armi d'Amore, così di quelle dell'oratione, si che per ordinario leuandosi due hore auanti il Matutino, e la mente al suo Creatore applicando, fù tall'hora veduta andare in estasi, e frà le altre, vna volta rapita in Spirito, hebbe tanto diletto delle cose diuine, che più di quelle del mondo nõ curauasi parendoli essere fra Seraphini, e peco mancò, che in quel rapimento l'anima, del tutto, non le separasse dal corpo, le cui orationi erano sì care, e grate à Dio, ch'ella, da lui impetraua, ciò che desiderare, & adimandar sapea; Però lo spirito Maligno, non potendo soffrire tanta gratia, più volte da terra Solleuolla, con l'appoggiatorio istesso, il qnale

az processo f. 73.

oraua

oraua, per ispauentarla, e diuertirla da essercitio sì diuino. Mà la Beata, accorgendosi della malitia del nostro Auuersario nelle sue orationi più feruente, & infiammata diueniua, e non senza lagrime mostraua aspetto d'infuocato cherubino, potendosi di così in uitta Campiona, ridire l'Encomio del Patriarca Giacobbe. *Et inualuit ad Angelum, & confortatus est fleuit, & rogauit eum.* E narrar quel celebre fatto, ò Celeste Elogio, del quarto nouitio, nelle Chroniche di San Domenico descritto; poiche, egli quattro nouitij haueа di mirabil bontà. Il primo era humilissimo, il secondo patientissimo, il terzo innamoratissimo della parola di Dio, & il quarto amorosissimo nell'orare li quali furono dall'Angelo, per parte di Dio, tutti magnificati, e resi degni di celeste lode. Onde in simile parole, il Nuncio di Dio, proruppe, o Domenico huomo del voler di Dio. *primus me cæpit*, il primo, (ch'era l'humile) non hà dubbio, sappi, che mi prese *secundus me tenet*, il secondo (ch'era il patiēte) per certo, ch'egli mi tiene. *Tertius me ligat*, & il terzo (ch'era il desideroso della parola di Dio) certissimo, è, che mi liga. Mà sopra il tutto, *Quartus me vertit*, & ducit sibi obsequi, vt vult, il quarto in somma (cioè l'anima orāte) quella, si che mi voglie, quella fi, che m'inuoglia, volere il suo volere, e dirle, *Fiat tibi sicut vis*. E di questo Elogio degno ancora è il gran vanto della nostra gran madre, la quale tenendo appresso di se vna sua Nipote chiamata Amedea, nata dall'Illustris. Giouan Giacomo Paleologo, suo figliastro, e da Giouanna sorella d'Amedeo primo Duca di Sauoia, Marchese di Monferrato, la quale era fāciulletta, e se le ammalò in guisa tale, che da Medici già era abbandonata, e tenuta

Osee 12.

Cron. ex Ord.

Gab Bar.

Mat 15.

Ex proc. S. fol 74.

vmb locat 10 M. Bal. Sctat Raz.

per

per ispedita, affermando essi, ch'era impossibile humanamente à quella, il riaquistar la sanità. La Beata Zia all'hora con gran fede, e con feruente oratione, humilmente ricorse al Medico Celeste Giesù Christo, & alla glorioßissima Madre, le Maestà loro supplicando, che (se era ispediente) volessero degnarsi, di rendere il primo vigore alla sua nipote, e non permettere che sotto la cura, & gouerno di lei, se ne morisse. Et ecco, che la seguente notte, nel maggior dubbio che la fanciulla fusse per mandar fuori l'anima, apparue à Margherita, la Beatißima Vergine, e confortandola, le disse come il suo diletto figliuolo, essaudito hauea la sua oratione, & cõforme al pio desiderio saria stata la Nipote, alla primiera sanità renduta, & appunto, in quell'hora istessa, pigliando miglioramẽto, in breue, fù del tutto sana, e libera; & indi si congiunse in nobilißimo Matrimonio, con Giouan Giacomo Lusignano, Rè di Cipro. Mà ella in ciò fù maggiormente sublimata, quando alle sue preghiere, le semẽze ne Campi abbattute, viuaci risorsero, e dalla gragnuola mal concie, resero abondantißimo frutto come nel Campo Emphiteutico del suo Monasterio occorse a quel pouero Cõtadino, della Città d'Alba, al quale ella primieramẽte con la limosina diede soccorso, e di poi con le orationi, in talguisa adoperosi, che quegli, dal tempestoso Campo raportò più fertile, & abbondante raccolta, che prima di quella disgratia fatto nõ hauerebbe: Et al feruore delle sue diuote orationi anche ascriuer si deue, il multiplicato vino, dentro la botte, che di trenta Brente in circa riempiuasi buona alt esi hoggi di, adv so delle Suor e marauigliosamente si serba.

Io. M. Ball. Vinh. locat. seraf. Re.

Ex proceff. f. 67.

Aggiunse

Aggiunse ella parimente, alla corona delle sue virtù, vn'altra Margarita, frescamente fiorita, e fù la cerulea, della pacienza, volendo con essa raffinarsi, & abbellirsi, nelle virtù, & assicurare i passi del progresso, nella via della perfettione, alla quale tutta via affrettaua il corso, per la Religione, in corrispondenza del detto Apostolico, *Vt per patientiam curramus ad propositum nobis certamen, &c.* perche, *Patientia, opus perfectum habet*. E cosi ella patientemente, tollerò le calunnie de detratori, i quali del Duca di Milano erano parteggiani, l'ingiuria, e rinfacciamento di quella sua Suora, che Chiara addimandossi, l'affronto, & il dolore nella mano, per opera della Castellana della Città d'Alba, sua Suddita, e Vassalla. Mà ben fù patienza in lei, degna d'eterna memoria, quando grauamente ammalatasi, nel suo Monasterio, vna Conuersa, chiamata Suor Lucia da Milano, La quale per vna graue infermità, tutta la notte, si fatti lamenti mãdaua al Cielo, che ogn'vna delle Suore, ne restaua sopra modo inquietata. La prudentissima Madre risoluta di compatir à queste, e di tollerar quella; fecessi portar la querula inferma, nella sua propria Cella, che dalle altre era separata, e di notte, e di giorno seruendola, e nelle sue maggiori querelle amorosamente consolandola, operò sì, che alla fine, ottenne per lei dal Medico Celeste, che ritornasse, al dolce respirò, & al compito riposo, della sanità primiera.

Heb 12.

Heb. 6.

Ex proces. f. 30.

S'augumentò finalmente la Corona delle fiorite virtù di Margherita Beata da vn'altro più picciolo sì, mà più odorifero, e pregiato fiore, propriamente Margharita nominato, & è l'humiltà Santa, che la

palma riporta,& à cui il primo honore conuiene, frà tutte le disposition, affine di riceuere, ogni sopra naturale disposition. E come il miglior apparecchio della materia prima (secondo che l'Angelico Dottor insegna) si è, che debba esser priuata di qualunque atto, acciò che acconcia, e preita si réda, ad ogni forma & altro non è che quasi il niente, e la pura potenza, somigliantemente dicesi, che il più compito apparecchiamento dell'anima, per disporsi à riceuer la forma celestiale, e diuina di santitá, altro non sia, che la piena contezza del suo nulla e questa e la prima lettione dell'humiltà, la quale facilissimamente, la nostra Beata apprese, dalla scuola di Maria vergine (che molte volte le apparue) accio, che questa lettione dell'humiltà, per santa, da tutti fusse intesa, all'hora quã
Luc.p. do disse. *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ*. Doue
vacab. più chiaramente altri leggono. *Quia respexit nichilitatem Ancillæ suæ*. Et non rimase contenta di dire, nihil in concreto (come della terra disse Geremia. *Aspexi terram, & ecce vacuam erat, & nihil.*) Mà nihilitatem in astratto nel suo proprio significato proferì, accioche
Mich.4. meglio si vegga, quali siano i fondamenti, dalli quali con tante eccellenze di priuilegi sublimi di grandezze, e di attributi di beatitudine, gloriosamẽte solleua
Luc.p. Iddio la virtù dell'humiltà, onde Maria cantaua. *Ecce enim ex hoc beatam medicent omnes generationes*. Indi poi, fecit mihi magna, qui potẽs est, ò pure *Ille potẽs* (cioè) quel Creatore, a cui solo conuiene di Onnipotente il nome. E però da tanti celestiali fauori, euidentemente comprender si deue, che da Dio grandissimamẽte sia stata l'humiltà, della nostra Beata Madre gradita. Et à proposito affermar puossi. *Despexit humilitatem*

An-

Ancillæ suæ (ò come legge il Greco *Abiectionem Ancillæ suæ, & ex hoc fecit illi magna qui potens est* (cioè) egli ch'era grande, fece, ch'essa la gran Margarita si nominasse. Così la nostra Beata, non dal secondo habito, mà dal terzo, & infimo di San Domenico, fece scielta, per maggior sua humiltà, e bassezza, e con ogni sommissione per lo corso di trent'anni portollo, & indi per auanzarsi nella via della perfettione, del secondo vestitasi, à gli occhi del Mondo, con quattordeci altre compagne rinchiusa e celata, rendeuasi humile, & abietta. Gli vfficij più bassi, e vili del Monasterio, non rifiutaua alle sorelle inferme seruiua, e ministraua, nella Cucina le viuande coceua, scopaua le Camere; i vasselamenti lauaua, e le galline gouernana, in se oppressa e da se stessa scacciando spirito di superbia, e di eleuatione d'animo, sapendo eccelentemente, che *Deus noster qui in altis habitat humilia respicit in Cælo, & in terra.* E non qual madama Infante, nata di alto sangue, mà qual humilissima fante, s'impiegaua, e s'abbassaua à tutti.

Er proceff. f. 58.

Io. M. Bal vmb locat.

Ps. 112.

Fù ella vna volta, per isdegno da vna certa arrogante Sorella, con titolo ingiurioso, d'esser indemoniata, publicamente offesa, mà con profonda humiltà tacendo (com'era solito) l'affronto auueraudosi di lei il detto del Regio Profeta. *Obmutui, & humiliata sum.* Mà dõde venir poteua in Margherita tanta humiltà, e summissione, saluo che dalla molta carità, e dal grãd'amore di lei, come riuolo da fonte, e come pregiata Margarita, da marina conca? Et appunto non discostossi mai la madre dalla figlia, cioè, la carità dall'humiltà, poi che, se quella è Regina, questa è perpetuo titolo di Regno, a lei soggetto. La Maddalena dinanzi tanto

Ps. 38.

Luc 7. superba. *Quando erat in ciuitate peccatrix* perche da si
Eccl 10. gran fonte, ne segue gran fiume, *Quoniam initium omnis peccati superbia est, qui tenuerit illam adimplebitur maledictis*. Seccò ella la fonte, per inaridire il fiume, e per l'amore *quoniam dilexit multum*, ne scatorì in lei, l'humiltà. *Stans retro secus pedes Domini*. Si che poi giustamente participò, dell'Altezze, del suo amato Signore, Et in questa parte diremo ancor noi, la Beata Margherita, non solo imitasse, mà auantaggiasse la Santa tutelare, del suo Monasterio, da lei fondato, Maddalena Beata. Che se questa fù Signora di Castello, e Baronessa di Maddalo, essa fù possiditrice di Contee, padrona di trè Principati, e Marchesana di Monferrato. Onde queste due virtù, in lei furono sommamente chiare, & amirabili. Perche sela carità, e ferma pienezza e fine delle virtù della legge, e de i precetti, l'humiltà, e profonda e vasta, e dileta il suo seno, e lo réde capace di carità maggiore. Mà io per me credo, che non tanto dall'altre virtù, massimamente Carità, è pietà verso i poueri quanto dall'humiltà, riportaua Margherita, l'altro ornamento, e titolo di grande, Insegnãdo à i riguardanti di quella, la regola del Saluatore. *Qui se humiliat exaltabitur*. Quegli che s'humigliarà, sarà essaltato, e di San Giacomo, il quale nella sua Canonica disse. *Humigliamini, sub potenti manu Dei, & ille exaltabit vos*. Humiliatevi sotto la potente mano di Dio, & egli vi assaltarà. Così antica piãra, quanto più con le sue radici concentrasi nella terra, tanto più grande spunta, e drizza verso il Cielo, l'eleuata cima. L'acqua delle viue fonti, tanto salisce con i suoi ruscelli in alto, quanto scende al basso. La palla anch'essa, quanto con maggior forza e percossa

Luc. 14. Mat. 24.

Iacob. 4.

à ter-

à terra, tanto più s'inalza verso il Cielo. Tale appunto Margherita, quanto con l'animo, e con le operationi, al cospetto diuino, giungeua in se stessa, con profonda humiltà abbassandosi, tanto più era da riguardanti lodata, & à ragione, Margherita la Grande intitolata. E non Corona d'oro, ma di fiori di virtù portando, nel viaggio della sua vita, e ne vaghi passi della sua perfettione, vsaua Calzari di humiltà, e di mortificatione in segno del suo Principato celeste. Illustra molto, e non poco splendore apporta à coresto Passo dell'heroiche, e fiorite virtù, di Margarita Beata l'attione di profonda humiltà, rara mortificatione, & di singolar pietà, verso i poueri infermi, massime pidocchiosi, che da vn diuoto di lei, fù descritta, & dalla medema in tépo, ch'ella l'habito Domenic. vestiua & era vigilantiss. Rettrice dello Spedale di S. Maria de gli Angioli, già detto, essercitata. Poiche nõ solo alli detti infermi iui seruiua, e cõ le proprie mani gli medicaua; mà d'auantaggio cõ le delicate sue dita, & vnghie, quelli morbi che suole la miseria humana nel capo, & nei capelli d'eglino, partorire, accuratamente purgare, & che più importa, ò pure maggior nausea apporta, volendo via più inoltrarsi nel merito della mortificatione; dou'ella, ad imitatione di S. Catherina la Senese, nõ arriuò, ad applicare la bocca alle puzzolenti piaghe di quelli, succhiandone il succidume, giõse però à tãto, che portò alla bocca le põte delle lordate sue dita, attingendone con le labra, & con la lingua la lordura di così stomachcuole materia, E doue alcuni Medici tal'hora sogliono secretamente ordinare per la salute corporale beueraggio così vile, & abominеuole, la Madre de poueri Margherita, per la salute Spirituale, fece presa del medemo. Auerandosi di lei il detto della celeste spo-

Tàco. de Epo re d.

sposa *Manus meæ distillauerunt myrrhã, & digiti mei pleni myrrha probatissima* Gia che, secõdo il sentimẽto di S. Gregorio Nisseno, per cotesta mirra intedesi la volũtà, e studiosa mortificatione. In consideratione della quale, vn moderno Dottore volse inferire, come segue. Dio mio, se V. D. M. nel studioso maneggio dell'amarissima mirra della mortificatione de vostri deuoti recate cotanto diletto, cangiandoli l'amarezza in dolcezza l'aborrimento in gusto, & contento, che cõtento, e gusto sarà il loro, nel maneggio del miele, & della mãna delli nostri celesti amori, & spirituali vnioni. Ditelo voi (se pur spiegar lo potrete) ò anime amãti, che ne prouate contenti Alliquali, con li Calzari della studiosa mortificatione, affrettando i passi alla carriera nella via delle virtù, la nostra Prencipessa Margherità, diremo *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis, &c.*

Mich. Chis.

PASSO DECIMO

DAL PROGRESSO DELLE VIRTV, AL FELICE TRANSITO, D'ETERNA VITA DELLA

BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

LA Grande apunto e glorioſa, Margherita, come quei Mercatanti, che trafficando in ſtranieri paeſi, & in Regioni remote, ſogliono ordinaria mẽte alle lor Patrie natiue, rimetter tutti i loro guadagni, & auãzi, affine di poter vn giorno, à quelle ritornati, impiegarli in ſtabili, e poderi, da goderli tutt'il rimanente delle vite loro. Al che, quaſi à bramato Porto di quiete, e di tranquillità, ſtudianſi d'impiegare ogni fatica, & ogni ſudore, & aſpettano con gran brama, quel giorno, che iui ridur ſi poſſono Non altrimente ella, tutto il tempo del ſuo peregrinaggio, ciò intendẽdo di fare, co'ſuoi paſſi di progreſſo, nella via della per-

perfettione, non mancò con ogni diligenza, prestezza, e fatica, indrizzare, & auanzarsi, verso la Patria Celeste. Si come appunto consigliò, il Sapientissimo. Eccles. *Mitte panem tuum super transeuntes aquas, & post tempora multa inuenies illum.* E quasi quì trà noi, reputandosi hospita, e forastiera, e colà sù, Cittadina, e Patriotta, in guisa che l'affetato Ceruo, desidera le chiare e fresche acque del fonte, tal ella, era ansiosa di giungere alla fontana d'ogni bene. Psal. *Quemadmodum desiderat Ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus,* e di entrare in quella sopra celeste Gierusalemme, d'ogni seruitù, e d'ogni patimento libera, e sciolta. Gal. 4. *Illa autem quæ sursum est Hierusalem libera est.* Dice l'Apostolo; Rendeasi ella certissima, che per hauer in questo campo di vita superati gl'iscontri de gli errori, con marauigliosa sapienza, da suoi Serenissimi, e pietosissimi Genitori imparata, e da suoi Padri Spirituali, (massimamente da Vicenzo Santo) appresa; con intiera castità di mente, e di Corpo, superati gli amori e con incredibil fortezza d'animo, viente le grandezze del Mondo douea in breue conseguire, e godere il premio delle sostenute fatiche, e delle riportate vittorie Con si fatta credenza e speranza, giunta la grã Madre alla'nno ottuagesimo, e poco più oltre, della sua età, caddè malamente ammalata (e fù l'vltima delle sue infermità;) Ne però (come la maggior parte de gli altri ammalati costumano,) punto atterrissi; ma con quella Serenità che dal ventre della Serenissima Madre sua recò, & il Cielo donolle, salda si conseruò, come quella, che ogni breue momento stimaua tedio, e lunghezza d'anni, per giongere nel contento Celeste, alla bramatissima, ecco, che prima di staccarsi

total-

totalmente con la morte da questo mondo, per con giongersi eternamente al bramato Giesù Christo come quella che non teneua cosa di questa vita, che più gli premesse quanto che di prouedere doppo di se, all'amata gregia (a suoi conforti adunata) d'intelligéte Pastore, ed approuato in bonta, qual non le fosse in vita amouibile, mà, ch'assistesse per sempre, alla cõseruatione di quella. Ecco dico che vn mese, e dodeci giorni auanti d'arriuare al felicissimo suo passaggio, da questa valle di miserie, alle delitie del Paradiso, chiamò à se la M. R. Madre Abbadessa ch'era in quel tempo, Suor Giacoma Meladia, delli SS. Conti di Crema, e d'ordine, e commandamento della medesima, congregò tutte le Monache, nella propria Cella (non potendo la Beata per la graue sua infirmità leuasi dal letto, per andare in Capitulo) è quiui preuedendo la sua vicina morte, con Scrittura poblica rogata dal Nodaro Emanuel Cerrato li 12. Ottobre 1464. le prouide di Pastore Spirituale, Rettore, e Correttore che le parue à proposito ad incaminarle nella via della perfettione; e questo fù, il Padre Maestro Fra Giouanni Maineri, nell'istessa Cella, dalle medesime, Capitolarmente Confermato, per Padre Pastore Spirituale dell'anime loro inamouibile, d'autorità Apostolica, da trè Sommi Pontefici Cõcessa obligando ella, detto Padre in particolare, ad ammonirle (conforme l'occorrẽza.) âto in commune quanto in priuato secondo gli saria parso ispediente, & opportuno dirizzarle, & assottarle al timore, e seruitio di Dio, all'obbidienza, osseruanza, e perseueranza nella religione in formità delli statuti, del loro Monasterio, con le seguenti paro e *Volens etiam præfatta D. D. Marchionissa Margarita*,

Vt ipse Reuerendus Magister Ioannes, continuè præfatas Dominas Moniales, tàm in particulari, quàm in communi, admoneat, & ad omnem possit, & debeat, atq; illas dirigere, et exhortare in dei seruitio, & timore, ac obedientia, & perseuerantia religionis earum, & secundum stabilimenta, priuilegia statuta, & mandata Religionis Domenicanæ, & præfati sui Monasterij, & prout præfatus Reuerendus Dominus Magister Ioannes, secundum eius discretionem nouerit conuenire.

Indi acciò che dal mancamento del temporale, non succedesse diffetto alcuno nel spirituale, volle altresì prouedere di volontà delle medesime sue figliuole spirituali di vito, e vestito conueneuole al stato del detto Padre durante sua vita lor confessore, e Vicario, obligando il Monastero à souuenirlo in ogni suo occorrente, e trattarlo nella medesima maniera, che facino, e faceuano alla persona sua istessa come appariſce nella scrittura publica già detta cõ le parole seguenti *Et ne ex indigentia temporalium diminuatur orationum, & deuotionis affectus, prælibata D. D Marchionissa de voluntate, & consensu præfatarum Dominarum Monialium, & minime earum in aliquo discrepante mandauit, & voluit, & vult, & mandat, eidem Reuerendo Magistro Ioanni Capellano suo prædicto, & perpetuo exoratori, tandiu, quãdiu vitam duxerit in humanis, & præmisso Capellaniæ officio pro posse intenderit, præfuerit, & præerit vbiq; tam de bonis ipsius prælibatæ D D. Marchionissæ. quam etiam prædicti sui Monasterij, prouideri idoneè, & sufficienter de victu & vestitu, & alijs necessarijs occurrentibus, non aliter. quam ipsius prælibatæ Dominæ Marchionissæ personæ fit, & prouidetur; Volens ipsa Domina Marchionissa tàm sua. quàm dicti Monasterij bona ad hæc fore obnoxia, & obligata, vt*

ipsum

iussum fuit de ijs mihi notario publico Instrumentum.

E per maggiormẽte assicurarsi dell'vna, e dell'altra prouisione, fece inserire nel detto publico instromento alla presenza del Podestà della Città d'Alba, e Vicario, Cõsigliere, e Commissario Marchionale, il Sig. Antonio Trouamale, & altri duoi testimonij Giure consulti, il Sig. Nicolò Cauallerio, & il Sig. Giouanni Caustudengo, l'autorità, e decreto dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Guglielmo Paleologo all'hora Marchese di Monferrato, producendo vna lettera d'esso del seguente tenore.

Illustrissima, & Excelentissima Mater nostra honoranda S. Hauendo inteso come V. S. Illustriss. hà constituito Vicario del vostro Monasterio d'Alba il Venerabile Maestro Giouanni Mainero, il quale cognosciamo esser persona fida e da bene, e perche noi hauemo per luspatronatus lo detto Monasterio, siamo contenti, e confermiamo ogni cosa fatta per la prefata V. S. anche il fatto de ipso Vicario, sperando che taliter si porterà verso la E. V. & in le cose di questo Monasterio, che V. e noi contentare si potremo. Dat. Casale die 16. Ottobre. 1464.

Filius vester Gulielmus Marchio Montisferrati.

Antonius,

Atergo

Illustrissimæ, & Excellentissimæ Dominæ Matri nostræ honorandæ Dominæ Margaritæ de Sabaudia Marchionissæ, Montisferrati, &c.

Dal Cielo puoi per voler diuino, fù il suo felice transito annuntiato, e furono dati molti segni euidentissimi della sua morte, e della futura gloria di Dio. E come sono noue i Chori Angelici, ai quali douea peruenire in Cielo, così noue si numerano gl'inditij, e testimo-

Vmb. locat. lo M. Ball. Serat. Nez. Iuuen. nei Luc. Cast.

Il quarto segno nell'istessa Cella di Margherita occorse, poiche sẽtissi da chi seruiua alla Beata inferma, vn rumore di passeggio, e passeggio come di grã numero di pſone, le quali bẽche à gli occhi de gli spettatori, palesamẽte visibili nõ fussero, pure s'intẽdeuano, e stimauansi, essere dal Cielo discese, come Corteggiani del Regno superno; li quali seguendo il Signore della Gloria, erano dall'istessa, in persona venuti, e nel Corteggio il seguiuano per cõplire anch'eglino, cõ la medesima. *Vbicunq; fuerit corpus, illic congregabuntur, & aquilæ* dice il Vangello, à tal proposito. Pag. 76. Luc. 17.

La quinta apparenza, si mostrò nel giorno solenne della sua diuota glorioſa Cecilia Vergine, e Martire; e fù il giorno prima, ch'ella facesse passaggio all'altra vita, nel quale cõ molta seccità, e cõsolatione di spirito, dalle Monache, che gouernauano la grã Madre inferma, e da altre, furono vditi dolci canti, e vaghi suoni d'Angelici concerti; bẽche à gli occhi non appariſſero i Musici diuini; poich'era la melodia del Cielo; come il medesimo dì molti Sãti legessi; & in particolare del Vescouo S. Martino, di cui si canta. *Martinus hic pauper, & modicus, Cælum dives ingreditur Hymnis celestibus honoratur.* E di più scriuesi: *Qui aderãt, audierunt voces in sublime.* Onde era facile, e verisimile il segno, di douer tosto perdere, la lor cariſſima Madre. Pag. 76. Ex Of. D.

Il sesto inditio fù appunto notato, nel giorno stesso di S. Cecilia, mentre il Padre Maestro Maijnieri, & il Sig. Boniforte da Voghera, (l'vno Cõfessore, e l'altro Medico della Beata) l'assisteuano. Quegli ministrandole il S. Sacramento dell'Estrema vntione, e questi, per l'ordinaria sua visita, quando apparue all'improuiso nell'istessa Camera, vna belliſſima, e veneranda, mà sconosciuta. Matrona, dell'habito Terziario di San Domenico, senza velo nero in testa, che diuota Pag. 76.

e riuerente, volle esser presente à quelle sacre fontioni, e sante cerimonie, che à moribondi della nostra Religione s'vsano, e fornite che furono, vscì di Camera, ne mai più da alcuna Suora, ò da altri, fù riueduta, ne meno riconosciuta, il che non poco stupore à riguardanti diede i quali poi, fermamente credettero, fusse la gloriosa Santa Catherina da Siena, che sua particolar diuota, nell'habito, e costumi del terzo ordine Domenicano, da lei si bene imitata, veniesse nell'estremo punto, a consolarla, e confortarla.

Il settimo segno, seguì all'hora ch'ella spirò, e rese l'anima sua al Creatore mentre dalle suore che nella Camera di lei (secondo il costume della Religione) erano concorse; furono vdite voci feminili, che vfficiauano, e salmeggiauano; benche visibili le contratici non apparissero, le quali diedero occasione di credere, che fossero beate verginelle, con Sãta Catherina Senese, e con la gloriosa vergine, e martire Cecilia, che tanto in vita amate, e nelle opere seguite hauea; acciò che, col Regio Salmista cãtar si douesse di Margarita. *Præuenerunt Principes*, che furono gli Angioli primieri cantori, *Coniuncti psalentibus in medio iuuenculârum Timpanistriarum*, e queste erano le Vergini, che alla morte di tanta Beata, glorioſamente salmeggiauano.

Pag. 76.

Psal. 67.

L'ottauo testimonio, auenne nella meza notte, che terminaua la festa della Vergine, & Martire Cecilia Santa, e cominciaua quella del glorioso Martire San Clemente Papa, nell'hora del matutino sotto li 23 Nouembre, quando molti Cittadini, che prossimi erano al Monasterio, vdirono per le vie, molte voci d'inustinati canti e soaui concerti si che, all

Pag. 77.

noui

nouità del fatto mossi da i letti alzaronsi, & alle finestre affacciati, e fin dalle case vsiti, riferirono poi nel seguente mattino, non solo d'hauer vdita l'Angelica Armonia, mà etiandio apertamente vista l'Angelica processione, da molti lumi illustrata, che piano con molta maestà passaua, & entraua nel Monasterio, e secondo che gli Angioli peruenivano dentro la porta, così il cãto cessaua. Onde i Cittadini di ciò attoniti, hauendo hauuto raguaglio, che Madama Margherita in tal punto era passata à miglior stato, persuposero che si com'ella in vita Angelica era vissuta; così gli Angioli in quel punto processionalmente (come di molte altre Beate narrasi) hauean voluto accompagnare quell'anima benedetta, alla patria Celeste.

Il nono, & vltimo segno mostrossi quando nell'hora del mattutino, la campana maggiore del Monasterio, sẽza ministerio humano, da se stessa, venne à sonare, e con longo rimbombo, in virtù dell'onnipotẽte Iddio hono: ò Margherita Beata, con miracolo non minor di quello, col quale il Sig. si compiaque, d'honorare anche il Beato Theobaldo Ruggieri da Vico, cõpatriotta d'Alba, all'hora, che il suo corpo, fù ritrouato e sonaron da se miracolosamente le cãpane del Duomo della Città, si che ogni anne li Signori Canonici, in tal giorno appunto, circa le 4. hore di notte, in memoria di sì gran miracolo, fanno sonar per lõgo tratto le medesime Campane, e rinouano il passaggio, alla gloria di quell'anima Regia, e Beata. Pag. 77. Ex vita B. Theob.

Così ella nel 1464. con quel gran cõtento che sempre mostro come felicemente volse all'Altezza assegnata, in tutte le cose si và all'articolo della morte senza dar a conoscere, che hauesse patito cosa alcuna, nel mede-

ſteſſo,& ſi ſciolſe dal ſuo corpo felicemẽte voler all'-Altezza della gloria ſuperna,e della felicità immenſa.Onde nel libro della Sindicaria,regiſtrato leggeſi.

Ex lib. ſind. *Illuſtriſſima noſtra Domina Margarita, maxima cum sãctitate, ſpiritum ſuum Deo tradidit, die 23. Nouemb. 1464. die Clementis Papæ ſanctí.*

Sparſa la voce per la Città,della morte vitale, della grã Margherita,e de i miracoli che la illuſtrauano,fù tanto il concorſo del Popolo, che biſognò laſciare vn giorno più del ſolito, ſi degno Cadauero ſopra la terra;e benche morta,pur belliſſima d'aſpetto, e come viua,la Beata,marauigliosamente ſcorgeuaſi. Fù poi nella ſequente ſera delli 24. Nouembre,con l'interuento de Religioſi,maſſime de Signori Canonici, d'altrí Preti Secolari,e di tutti li Cõuẽti,e Collegij de Regolari,con pompa ſolenne,e con larghe limoſine trà molti lumi di cera, e trà lamenti di gran poueri à bruno veſtiti,e col cõcorſo di tutta la Città, ſepolta, nella tomba commune, ſotto i piedi delle ſue dilette figliuole,come appunto leggeſi del noſtro *P*atriarca San Domenico,mentre era morimondo,interrogato doue egli riporſi douelſe, riſpoſe, *Ad pedes fratrum meorum*, & ad eſſempio del *P*adre, coſi volle eſſer ſepolta,la gran figliuola.

Ex Cronica Ordinis.

Fù ricoperto il Chiuſino da tauole, che vi ſtettero per ſpatio di deciotto giorni. Dopò li quali, volendo la Reuerenda Madre Badeſſa, far ſopra porui il coperchio di pietrà,fù dalle Monache con ogni inſtãza pregata,che à loro concedeſſe di riuedere vn'altra volta ancora,la faccia di Margherita. Al che ella per tenerezza d'affetto,e di diuotione,acconſentì. Si che,toltaſi la tauola,che copriua la bocca del Sepolcro, ſubito

Ex proceſſ p. 7 f 73.

bito da quello, ſpirò fuori, (non lezzo di tomba) mà acutiſſimo odore di Muſchio. Tal che ciaſcuna delle Sorelle, all'apertura della tomba concorſe, e viſto il cadauero intiero, & incorrotto, con le mani, e col volto, come prima colorito, (benche quello fuſſe vn' Auello, che per ſtillarui dentro acqua piouana, ogni altro cadauero, toſto in putredine riſolueſſe) reſtarono tutte piene, non men di riuerenza, che di ſtupore.

ex proceſſ. p 78. lo m Ba ſenſ. Bar.

A leuar la tauola, e ſopraporre la pietra, fù deſtinato vn certo frat' Andrea Conuerſo del noſtro Ordine, e dell'iſteſſo Monaſterio ſeruēte, il quale aperto l'Auello, e mirato il miracolo, e volendo riuerentemente p ſua particolar diuotione alla beneditta defonta Madama, ella ſtendendo il braccio gli e la ſporſe, accio con più aggio adempiſſe il ſuo diuoto deſire nel cui contatto, ſi vide la mano di Margherita Beata, reſtar notabilmente ſegnata, come ſtate foſſero di moliſſima cera Tal che, le aſſiſtenti tutte ſtupefatte, mandarono per lo Padre loro Confeſſore, e Superiore, e gli diedero parte del marauiglioſo ſucceſſo gli quale col Sig. Commiſſario, Luogotenente dell' Illuſtriſſimo Marcheſe, e con comitiua di molti Signori, e principali della Città; ammirarono l'integrità del cadauero la fragranza ineſplicabile dell'odore, e l'euidentiſſimo ſegno nelle mani impreſſo, onde concordemente decretarono, che alla riuerenza di tanta Madre, cō ueniaſi teſtimonio di più degno Sepolcro, e doueaſi dall'altre Suore diſtinguer quella, ch'era ſtata frà loro Eminentiſſima di grado, e di virtù. come poi d'ordine dell'Illuſtriſſimo Marcheſe di Monferrato ſucceſſe, e nel ſeguente Paſſo per mageior gloria della gran Madre Margherita, diraſſi.

ex proceſſ. pag 77 ex li pu: tab. Ic. M Bal.

PASSO VNDECIMO

DAL FELICE TRANSITO, ALLE TRANSLATIONI dell'incorrotto, & odorifero Corpo.

DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

GRANDISSIMA dimostratione d'honore verso li corpi, e le Reliquie de Santi, parmi quella, che fà l'Onnipotente Iddio, alla cui liberalità, e grandezza mirasi non esser basteuole il premio di se stesso il quale egli dà, nell'eterna Beatitudine à suoi cari amici; poiche in questo mondo, anche lor vuole honorare, donando virtù miracolosa alli capelli, alla pelle, alla Carne, alle ossa, alle interiora, & ancora alla polucre, nella quale risoluti si sono, anzi à quella stessa de loro Sepolcri, à vestimenti, à i Calzari, (benche di fango immondi) à i bastoncelli, a i quali appogiauansi, alle seggie sopra delle quali sedeuano, alle discipline cõ le quali si flagellauano, alli fazzoletti, e sciugatori con che asciugauansi, & operasi gran cose cõ quelli,

quelli, che i Regi, & i Prencipi della terra, gli hanno in ſtima, e tengono in preggio maggiore, dell'oro, dell'argento, e delle perle pretioſe, le quali fanno, che per ornamento di quelli, ſeruano, e con grandiſſima veneratione, l'oſſeruano. La ragione, poiche noi con eſſi loro douiamo honorare, riuerire, e diuotamẽte venerar le Reliquie de Santi, ſi è, perche ſono ſtate inſtromenti dellò Spirito Sãto, in operare attioni virtuoſe, e grate à Dio; il quale le honora, con ſtupendi miracoli, ad vtilità noſtra, & anche tẽporale, perche, (come dice San Gio Griſoſtomo a i fazzoletti delli Apoſtoli. *Et eorum Sudaria diſtilabant medicinam*, & in tal guiſa, ella manifeſta, ciò, che dobbiamo fare, per piacere al Sommo Iddio, il quale per noſtro profitto, hà di quelle arricchito (come d'arme potentiſſime contra tutti i nemici) la Chieſa ſua ſteſſa militante.

Quindi è, che fatta la determinatione, e dato l'ordine di trasferire il Corpo di Margherita Beata, in più alto, e più degno luogo (il che fù il giorno 13. di Decembre Sacro à Santa Lucia, nel medeſimo anno 1464. e venuti all'atto di cauarlo dal primo Sepolcro; occorſe, che Perottino Raueno à ciò richeſto, diſauuedutamẽte in tirarlo fuori, vrtò la faccia della Beata nell'Auello, ſi che vna croſticella delle labra', cagionata in lei dalle grã febri, nell'eſtremo patite, ſtaccoſſi, e ſubito ne vſcì, come vn ruſcelletto di ſangue, il quale era ſi colorito, che pareua fuſſe ſpicciato da corpo viuo, e cõ tãt'impeto all'insù che da ſe medeſimo ſi portò, fino al mento del detto Raueno. Veduto ſi queſto miracolò, dal Padre Confeſſore Maijneri, dal Sig. Commiſſario Marchionale, e dal Medico Boniforte, come da tutti gli altri Sig. Cittadini che iui aſſiſteuano; fù

Et proceſſo Ilio. M Ball. ſeraf. Ras.

giudicato ispediente di lasciare il corpo della Beata insepolto, e ponerlo sopra vn'honorata tauola, nell'Oratorio del Monasterio, con deuota custodia; dalla quale per spatio di tre giorni intieri fù guardato; e dal concorso, non solo di tutta la Città; mà da gran quantità di forastieri, che al numero di cinquecẽto, (e più,) vi giunsero, venne deuotissimamente visitato. Nel quale spatio di tempo, fù fabricato sù l'altezza del muro dell'Oratorio, sopra tre sostegni di legno, vn sepolcro di gesso, in cui il Beato corpo, dalla tauola eleuato, fù honoratamente riposto, e rinchiuso. Mà vi fù lasciato vn'vsciuolo, ouero fenestrella, con vn chiauistello di ferro, affine di poterlo aprire, e serrare, secondo, che fusse stato desiderio di diuotione delle Monache, di riuederlo, e visitarlo; come frequẽtemẽte tute faceuano, (e bẽche dõne, à li spauẽti soggette,) pur dal corpo morto, nõ apprẽdeuano alcũ terrore, mà più tosto ristoro, che loro, & il luogo consolaua, e riẽpiua di soauissimo odore.

Ex processi. fol. 80. Seraf. Raz. Io. N. Ball.

Non mancò il benedetto Iddio in questa traslatione, di conferir molte gratie di sanità, per li meriti della B. à varie persone; Onde Giouanni del Prete, per vna caduta, che gli cagionaua dolore sì grande in vn'orecchia, & in vna spalla, che dall'asprezza di quello, ne giorno, ne notte, poteua pigliar respiro, ne riposo. Ricorrendo egli in tal atto di trasportatione, all'aiuto della gran Beata, fece voto à Dio, che se per li meriti di quella, gli rendeua la sanità, haueria offerto vna torchia al suo sepolcro; e subito restò libero del dolore, e del tutto sanato.

Ex proces. fol. 80. Seraf Baz. Io. M. Ball.

Vi fù anche vna figliuola del medesimo Giouanni, la quale era maritata in casa delli Storgij; che hauẽdo

vna

vna mamella guasta, cõ sette buchi, che le recauano grandissimo dolore. Accostossi ella diuotamente al corpo della Beata Madre, e con la medesima mamella toccandolo, in vn tratto diuentò sana.

Fù parimente nell'istessa traslatione, risanato Giacomo Buatti, dalla febre quartana, la quale più anni, egli haueua portato. Ex process. fol. 8. Seraf. Raz. Io. M. Ball.

Così anche Brunetta sorella dell'istesso Buatti, hauẽdo nel naso vn canchero, di sì gran puzza, & horrore, che non ardiua vscir di casa. Nell'istesso tempo fece voto à Dio, che se p li meriti di Margherita potea, ricuperar la sanità, haueria sempre osseruata alcune diuotioni. Et in tal maniera sẽza verun'aiuto de Medici, libera si vidde.

Fù posta in tãto, la grã Margherita, nel fabricato Auelo, c'hauca il chiusino, e chiara p questi, e p altri miracoli, cõ la fama delle molte gratie, à se tiraua la diuotione de gli animi, etiãdio di psone lontane dalla Città

La doue vn pouero contadino del luogo di Pomà di Monferrato, vicino alla ripa del Pò, & ad Alba, trenta miglia in circa, essendo rimasto attratto nelle mani; ricorse all'aiuto della Beata, e fece voto, che se per li meriti della medesima potea la prima sanità ricuperare, saria andata à visitare il corpo di lei. E facendo celelebrare vna Messa, fù risanato, e sodisfece al voto, & à tutti predicò il miracolo. Ex eod pro. & PP.

Madonna Catherina Barisiana d'Alba, hauẽdo per molti anni sostenuta la febre quartana, ne trouandoui rimedio humano; ricorse à Marhgerita, e si votò; che impetrandone la sanità, saria andata co'piedi ignudi, à visitare quel venerabil Sepolcro, & offerire vna torchia di cera, ecco fato il voto restò marauigliosamẽte libera dalla febre. Ex process. fol 11. Io. M. Ball. seraf. Raz.

La

Ex proceſſ. fol 81. Io. M Ball. ſcraf. naz.

La moglie del Medico del Monaſterio, (che il Sign. Stefano Feſchio nominauaſi) per vna graue infermità, hauea già perduta la fauella, e da Medici era abbandonata. Mà le Monache, compatendo al caſo, per l'affetto, che le portauano, in ricognitione della ſeruitù fatta dal marito al Monaſterio, la raccomandarono con calde orationi alla B. loro Madre; e ciò fatto, ella cominciò à parlare, e frà pochi giorni, ricuperò la ſanitá, la quale non ſtimando il miſcredente marito (che non dalla gratia diuina, mà dalla ſua peritia fuſſe auuenuta) ella tornò à ricadere nel ſuo dáno, e pericolo di fauella, e di vita; Mà in tanto il marito compuntoſi, riconoſcendo l'errore, à Margherita ricorſe, acciò ch'ella, per lui chiedeſſe pdono della ſua miſcredenza, e fece voto, s'ella poteua ritornare al primo ſtato di ſalute, di far cantare, in rendimẽto di gratie, vna Meſſa all'Altare, ſopra il quale la Beata riſiede, e riceuutone la gratia, ſubito ſodisfece al voto.

Ex eod. pro. & PP.

La Signora Agata conſorte del Sig. Daniel Falletto, eſſendo ſtata molti anni ſenza hauer prole, operò che la Madre Badeſſa con le altre Suore di quel venerabil Monaſterio, faceſſero particolari diuotioni alla Beata Margherita, acciò che, col mezzo di quelle, hauer poteſſe, il deſiderato frutto della figliuolanza, e conforme alla voglia, ſeguì il ſucceſſo; poiche nello ſpatio di vn'anno, hebbe vn figliuolo, e da ſterile ch'ella era, videſi ſempre feconda.

Ex eod pro. & PP.

Vna Monaca del medeſimo Monaſterio, Suor Helena Patuglia chiamata, diuenne sì fattamente inferma, nell'oſſo d'vn dito, che dalli Medici fù aſſicurata, douer perdere del tutto il nodo di quel dito, per lo che

fece

fece voto alla Beata, che se da tal male le impetraua la sanità, haueria offerto al Sepolcro di lei vn dito d'argento, E così in breue tempo, fù essaudita, e risanata. Indi non molto tempo doppo caduta in vn'altra infermità, dalla quale rimase per tre mesi aggrauata, si che rendeasi all'Idropisia soggetta, ne horamai poteua più respirare; pur facendo ella voto à Margherita di dire alcuni Paternostri, e fare altre diuotioni, videsi in pochi giorni, affatto risanata.

Vn'altra Suora, che Angelina Faletta chiamauasi, e fin dalla nascita, era da vna occulta infermità, che da psona alcuna (fuori che dalla propria Madre sapeuasi) grauemente molestata. Fù portata vna volta, al Sepolcro della nostra Beata, e quella pregando, si degnasse per la salute dell'anima, impetrarle l'altra del corpo; n'hebbe la gratia, e fù essaudita, mà fatta poscia ingrata del fauore, e non credendo alla fragranza sopranaturale, che da quel Santo corpo spiraua, ricaddè più di prima grauemẽte inferma; si che dall'errore rauuedutasi, e chiedendone à Dio perdono, e sanità, l'ottenne. E dal dolore risanata, portò poi la cicatrice nella parte offesa, in segno della sua ingratitudine.

Ex proceſſ. fol. 14. Scraf Raz. Io. M. Ball.

Depò queste, e molte altre gratie, e miracoli, da S.D.M per li meriti della Beata Margherita, nel tempo della prima traslatione del corpo di lei, euidentemente operati; arriuassi all'anno del Signore 1481. nel quale più che mai andaua la fama di quelli, e la Santità della Beata dilatandosi. Però da diuotione mosso l'Illustrissimo Marchese di Monferrato, Guglielmo Paleologo da Gio. Giacomo sesto Marchese, e da Giouanna, sorella d'Amedeo Primo Duca di Sauoia nato;

Ex proceſſ. fol 80. Io. M. Ball. Scraf Raz.

le cui inferme, fattesi portare nella Chiesa, doue la traslatione si faceua, per honorarla; Ecco che diuotamente orando, sane dalle loro preghiere, e salue, si leuarono, come trà esse fù Suora Petronilla, di tutte due le mamelle ammalata, e Suora Ruffina, che di mal caduco patiua. Così anche de Secolari, d'altre infermità, liberati narrasi. Andrea delli Storgij d'vn'incognito male liberossi. Antonio d'Aqui, e Pietro Ouera, fornaro del Monasterio, hauendo perdute le forze, ne altro auanzandoli, che la fauella; persuaso, con quella, di raccomandarsi alla Beata, fù pronto all'auuertimento. E così facendo ritornò à casa risanato.

10 M.B.II.

Ex processi fol. 83.

Da questo tempo il Corpo della Beata crebbe in tanta veneratione, che per Corpo Santo in voce, & in scritti, era nominato; come leggesi in vna scrittura, trà i Protocolli del Notario, Messer Theobaldo Regio d'Alba, ritrouata; nella quale frà gli altri Santi, che riposano nella Città d'Alba, fà mentione del Corpo della nostra Beata, & in questo tenore è scritta.

Inuentario delli Corpi Santi che sono in Alba.

E primo San Frontiniano Martire, il quale si tiene per Canonizato. E si hà da sapere, che vi è vna Badia fuori d'Alba vn miglio, nella quale anticamente habitauano Monaci di San Benedetto, & hora da molti, e molti anni in qua, fù vnita al Vescouo d'Alba, e d'indi sin dall'anno 1455. li diecenoue di Febraro, fu trasportato il Corpo di San Fontiniano nella Chiesa Cathedrale, di San Lorenzo, in detta Città, per mezo delli venerabili Canonici, Messer Amedeo

de Tornatoribus di Garressio , e Messer Prete Marco de Vicia , e per Messer Pietro Baresano Massaro di detta Chiesa , nel tempo di Monsignor Reuerendissimo Alerino de Rambaudi Vescouo , & Cittadino d'Alba. Et hora è riposto il sudetto corpo nel Reliquiario , il qual si troua nella Sagrestia di detta Chiesa Cathedrale , e si fà la festa , alli sette d'Agosto , con l'Officio suo. Del quale sono notate le Antifone proprie , in canto piano del Vespro , & i Responsorij del Matutino.

E più vi è il Corpo di Sant'Eufredo Martire , il quale parimente si tiene per Canonizato; Et è posto nel Reliquiario, come sopra , del quale se ne fà la Festa , & l'Officio, alli XI. d'Ottobre , e ciò anticamente. Del qual Santo, à Cherasco , vi è vna Chiesa , erretta in honore di detto Santo Eufredo , il quale risplende sopra gl'indemoniati , e gli stolti.

E più vi è il Corpo del Beato Theobaldo Confessore, (mà non è Canonizato,) & è riposto nel Reliquiario come sopra ; del qual Santo si hanno scritture antichissime , di molti suoi miracoli , da Notari autentici sottoscritte. E quì in Alba , se ne fà solenne Festa , sempre l'Ottaua dell'Ascensione , e nella Chiesa Cathedrale di San Lorenzo , ou'è vna Capella con l'Altare , & Ancona di marmo fabricati , in honore di detto Santo , sin dell'anno 1525 dall'Illustrissimo Monsignor Andrea Nouello Vescouo d'Alba. E sotto detto Altare , dal canto dell'Euangelio , vi è vna pietra di marmo antica , murata con l'imagine di detto Santo Theobaldo , e le sottoscritte parole incauate in detta pietra.

Sanctus Theobaldus Confessor. † In sepulchro sub Altari isto constructo Sac. & Ven. corpus Beati Theobaldi , qui de Villa de Vico Oriundus , & Albæ vita functus 1150.

defunctus

defunctus latuit, & à mente hominum alienus fuit. Sed Diuina inspirante Clementia, Reuerendissimus D. D. Alerinus de Rambaudis, Episcopus, & Ciuis Albæ, die vltima mensis Ianuarij 1429 circa horam quartam noctis, adstantibus Venerabilibus D. D. Præsbytero Gilio de Vitia Archidiacono. Præsbytero Antonio de Bernardis de Pontremulo Præposito. Stefano Rubeo Diacono Canonico Ecclesiæ Albensis. Egregijsque Ioanne Rambaudo, Borghinio Cerrato, Francisco Bergogno, Antonio Rubeo, & Thoma Rambaudo, Ciuibus Albæ; dictum corpus reperitur, & die prima Februarij adstante Populo Ciuitatis Albæ, leuata fuere per prælibatum D. Episcopum caput, & cuncta ossa, genuum, Cossarum, Digitorum, Manus, & Pedes, ad honorem, & gloriam Beati Theobaldi. Amen. Hoc opus fecit fieri Prælibatus D. Episcopus Albensis, & Comes 1429.

Vi è di più il corpo della Beata Margherita di Sauoia, la qual fù figliuola di Amedeo Principe d'Acaià, fratello di Ludouico, e fù maritata l'anno 1403. con Theodoro Paleologo Secondo, Marchese di Monferrato; nel qual tempo si assuefece al portar il Cilicio sotto le vestimenta d'oro, e di seta, essendo molto dedita alla Religione. E rimasta Vedoua del 1418. passato l'anno, lasciando l'amministratione dello Stato à Gio. Giacomo suo figliastro, si ritirò in Alba, à far vita Regolare. E preso l'habito del Terzo Ordine di S. Domenico ampliò il Monasterio della Maddalena, con honorato, e diuoto Collegio. Il quale continuamente risplende di buone, e sante operationi. Nel qual habito, visse la Beata Margherita con mirabile diuotione, carità, humiltà, e santità, per lo spatio di anni quarantaquattro continui, con molti miracoli, che saria lungo il raccontarli; e spesse volte stando assiduamente in oratione, era ratta in

Spirito. E nell'vltima infermità della sua morte, molti giorni continui apparue vna Cometa (segno Celeste) sopra la sua camera, e vi stette finche spirò, nel Signore. E nell'hora della sua morte, (che fu la notte seguente al giorno di Santa Cecilia, li ventitre Nouembre, all'hora del Matutino) il giorno di San Clemente, l'anno 1464 sonò la campana maggiore del suo Monasterio da se, senza aiuto di persona alcuna. E molti altri miracoli furono dimostrati nel suo trāsito, e doppo, che per breuità si lasciano di scriuere. Et hora è riposto il suo venerando corpo, tutto intiero, in vna sepoltura di marmo, fattale fabricare d'ordine di Guglielmo Marchese di Monferrato, l'anno 1481. sopra l'Altar Maggiore, doue è solito celebrarsi la Messa ogni giorno. E si tiene in molta veneratione, e diuotione, e si fà la sua Festa, li 23. Nouembre, il giorno di San Clemente Papa, ne mai è stata Canonizata.

Hoggidì anche rimane nel medesimo sepolcro, il corpo della medema Beata, dalli Cittadini, e da vicini popoli visitato, e riuerito, e di tempo in tēpo, (com'è ancora intiero, & incorrotto) à Principi, & à Signori grandi, che per diuotione chiedono di vederlo è mostrato. E perseuera la diuotione delle genti verso quello, mercè le continue gratie, & i miracoli, che dalla mano di Dio, all'inuocatione di Margherita Beata, sopra gl'infermi, e tribolati, si operano, e palesano. Mossi da diuotione verso la stessa Beata, i Sereniſſimi Consorti, & Altezze di Mantoua, e di Monferrato, Francesco Gonzaga, e Margherita di Sauoia, l'anno del Signore 1610. fecero instanza all'i Santità di nostro Signore Papa Paolo Quinto, volesse degnarsi concedere di trasferire il corpo della Beata da Alba à Casale, con pensiero poi, d'hauerlo

Exod. & alt.

uerlo à riporre, da Casale in Mantoua. Alche acconsentendo Sua Santità pur che in ciò, anche vi concorresse il beneplacito delle Monache; Capitolarmente congregate. Al cui effetto furono destinati à procurarlo, & à portarlo, i Molto Reuerendi Padri Maestri, Fra Paolo Carrara da Casale, e Fra Benedetto Rota, da Mantoua, à quali fù la gratia negata; Pur alle medesime parue bene, di regalare detti Serenissimi, con vn dito della mano sinistra di quel corpo, che fù l'vltimo detto auriculare. E di tal dono gli honorarono; il quale con le altre Reliquie de Santi, nel loro Palagio di Mantoua, fu risposto. Ben egli è vero, che le Madri, all'hora risolsero di trasportare segretamente (come fecero,) tutto l'intiero corpo, in luogo separato, e nascosto, nel Dormitorio del Monasterio; e frà quattro muraglie, ben rinchioso il reposero, doue fin'alla morte, del detto Duca di Mantoua dimorò; Doppo la quale, con la douuta proua d'identità, fatta à mia richiesta, da Monsignor Gonzaga Vescouo d'Alba; sopra l'Altare doue prima era, fù ritornato, & fino al giorno d'hoggi rimane. E narrano le Monache, che nel riportarlo, si sentiua soauissimo odore, il quale per alcuni giorni durò. Mà perche, doppo qualche spatio di tempo, cominciò à perdere della prima integrità, e fragranza; si risolsero (per toglier via l'occasione di mante volte aprire, e mostrarlo, farui vn vetro à modo di specchio; nella cui occorrenza

ex proces. fol. 58.

assi-

assistendoui Io, come superiore indegno Del Monasterio, e leuãdo sotto il capo del Corpo sudetto, vna vsata tela, in otto parti piegata, di misura d'vn palmo e mezo, in circa, acciò che restasse più basso il volto, alla misura della cassa vguale, rimase nelle mie mani, più di vintiquattr'hore, tanta fragranza, che superaua quella d'ogni finissimo odore.

Ex proc. ff. fol. 10.

Apersi poi il detto panno lino, il quale era sottilissimo, e ben lauorato mãtile, e buona parte sparso di sangue (forse di quelle che miracolosamente dal labro stillò,) e mi fù dalla Madre Badessa, Sor Catarina Belli, e dalle Suore concesso ritenermelo, (come per mia diuotione feci) Mà poi, essendomi chiesto in dono dalla Sereniss. Infante Margherita di Sauoia, da me in in Torino, le fù presentato. Come indi à sei anni in circa, il Sereniss. Carlo Emanuele, Duca di Sauoia visitando in Alba il Corpo della Beata, e richiedendo con iterate instanze alla Madre Badessa, alle Monache al M.R.P. Priore di San Domenico, & à me (come Confessore delle medesime,) vn dito di quel venerando Corpo, nel modo che fù donato al Sereniss. di Mantoua', se ne compiacquero le Venerande Madri, che di lor commun Conseglio, e di licenza in scrittura, del Molto Illustre, e Molto Reuerendo Signor Vicario Episcopale il Signor Cesare Antonio Tartonese, Arciprete della Cathedrale della Città, l'annulare della medesima mano, gli fusse da me presentato. Ciò io esseguij; e riuerentemente S. A. R. riceuendolo, à Torino il portò; è frà le altre sante Reliquie, nel suo Palagio il riposse

Cioè, benche morta, fece Margherita gran passi,

nella

nella memoria degli huomini, e come Principessa, ornaua i suoi Calzari di bellissime stelle di gloria, corrispondente al conseguito encomio

Quam pulchri, sunt
gressus tui, in
Calceamentis,
&c. filia
Principis,
&c.

† † †
† †
†

PASSO DVODECIMO

DALLE TRANSLATIONI DEL VENERABIL Corpo, alle visioni, apparitioni, riuelationi in Spirito,

DELLA

BEATA MARGHERITA

DI SAVOIA

DETTA

LA GRANDE.

ON hà dubio alcuno, che tall'hora le anime de defonti, massimamente Beati, e Sãti, à gli afflitti, e trauagliati, di varie infermità, e da altri mali aggrauati, sogliono apparire, mentre quelli appunto, col mezo delle orationi, e delle inuocationi, à gli stessi fanno ricorso, è ciò segue per molte ragioni dall'Angelico nostro Dottore Thomaso Santo nella P.P. alla q. 89. art. 8. e dal Padre de poueri Sant'Antonino di Firenze, nella prima parte della sua somma al tit. 6. §. 4. apportate ò cio sia per ragione d'auiso d'anunrio ò verò d'aiuto, e di soccorso, tall'hora vni-

mente

tamente in anima, & in Corpo, (per lo corpo intendē do, ò il proprio, ò l'aereo assunto,) il che quā do auue nir suole, per ispetial dispositione diuina fassi, e trà i miracoli da Dio operati, si computa, e si annouera. Sogliono per ordinario, simili apparitioni, farsi col mezo de buoni Angioli, tall'hora in tempo che i pa- tienti sono vigilanti, alle volte trà il sonno, e la vigilia e tall'hora mentre dormono, e sognano, secōdo che à sua diuina Maestà per bene, e ciò esser ispediente giudica. Anzi per lo più, fù costume antico del Sig. riuelare à suoi cari, e diletti serui, alti Misterij, e pro- fondi sagramenti, all'hora, che la mente nostra, non è distratta, dall'operationi de sensi esteriori, è legato il senso commune, nella quiete; e nel sonno del Corpo, e più capace à riceuere le sourane impressioni, & illu minationi diuine, come insegna il nominato Dottore del Paradiso S. Thomaso p p.q.12. art 11. e nella 2 2.q.172.art.p. & anco sop. l'Epist di S. Paolo alla 2. de Cor.cap.12. la p.cettione, & è dottrina di S. Gregorio PP. nel 4 dialogo, c.26. e di Sāt'Agostino, nel 12. sop la Genesi, ad litteram. Es come nō si tratta con altri, mētre vedesi turbato, ò à negotij molto intēto, mà si aspetta di trouarlo solo, e quieto, per poterli meglio imprimere nell'animo le ragioni, così Iddio, che soa uemēte ogni cosa dispone (come disse il Sauio) Et di- sponit omnia suauiter, costuma di raro immediatamē te, per se, & il più delle volte per mezo d'Angioli di notte, o nella quiete del sonno, illuminare i suoi serui Onde Giacobbe in sogno, e di notte, vide quella me sterioса scala, Giosеppe in sogno, i futuri auuenimē ti suoi, è di Faraone, & anche del suo Regno preuide A.S. Giosеppe Sposo della SS. Vergine, l'Angelo in sogno auuisò, che cō essa lei in Egitto, se ne suggisse.

Sapien 7.

Gen 28.

G.n 41.

Matt.2.

A Zaccharia vn'altro Angelo annuntiò la cõceſſione del Precurſor Giouanni ſuo figliuolo, e molti altri come delli Santi Martino, Ambrogio, Nicolò, Germano, Domenico, Catherina da Siena è noto. E di queſti prediſſe Ioel Profeta. *Filij viſiones videbunt, & filiæ, veſtræ, ſomnia ſomniabunt.*

Luc 1.

Ioel.

E volſe altresì Iddio, à prò delli deuoti di Margherita Beata; come anche à maggior manifeſtatione della ſua grandezza, tanto in occorrenza delle traslationi del Santo Corpo, come in altri tempi, concedere ad alcune perſone, molte Viſioni, apparenze, e reuelationi in Spirito, dell'iſteſſa.

Quinci fatta la prima traslatione, venne in deſiderio ad vna Suora del Monaſterio di lei, di voler vedere da per ſe ſola (ſenza che alcun'altra Monaca, ſe ne auuedeſſe) il Corpo della ſua Beata Madre, ſe hebbe mai bene, fin che à queſta ſua Brama, ella non arriuaſſe. Aſpettò dunque vna notte, quando le altre Suore erano alle Celle ritirate, & acceſa vna candela di cera, paſsò alla deſiderata Arca, che nell'Auello di geſſo riſeruauaſi, & aprendo l'Vſciuolo, mirò il Santo Corpo, e ſcoprendogli le gambe, e quelle con le mani palpando, teneua la candela impugnata; Mà caddero inauertentemente alcune giocciole della cera liquefatta, ſopra vna delle gambe della Beata. Dall'ardore delle quali, venne iui à cagionarſi, vna veſſica, piena d'humore; Mà mentre detta Suora la ſua diuotione adempiua, apparue Margherita alla Madre Badeſſa dal Monaſterio, & auuiſandola d'hauer care le viſite, e le diuotioni, che al ſuo Sepolcro, le dilette figliuole eſſercitauano; mà che però, con prudenza maggiore di quello hauea fatto vna particolar Sorel

ex proceſſ. fo 72 Io. M. Bal

la,

la, si douessero gouernare; in trattar, e toccare il suo Corpo, il quale in tal punto di tempo, restaua in vna Gamba, con liquefatta cera offeso, & abbruciato. Venuto il giorno, congregò la Badessa, le Suore à Capitulo, alle quali disse di voler omninamente sapere, qual di loro fosse stata la precedente notte à visitare il Corpo della loro Madre Beata, s'inalzò al commandamento di lei, la visitante Sorella, e confessò, ch'ella era d'essa; à cui la Badessa narrò l'apparitione, e la querela hauuta da Margherita Beata contra lei; & incontinente passando al Sepolcro, lo venne ad aprire, e vedendo il Santo Corpo, riconobbe, le trè, ò quattro gocciole di Cera caduta, e la vessica, che in tal momẽto aprendosi, stillò liquore come acqua chiaro; e ciò per alcun tempo durando, ne fecero le Monache, nõ poca racolta, dalle medesime lungamente riserbata. ex processo.

In quel tempo parimente Antonio d'Aqui, habitante in Alba, per vna sua infermità, rimase talmente lasso, che non poteua ritenere alcun cibo, il che le recò occasione di diuoto ricorso alla Margherita Beata; Alla quale affettuosamente raccommandossi, & essa gli apparue la seconda notte, e sporgendoli cibo, e liquore da riceuere, (come fece) tosto venne ad esser dalla lassezza, interamente risanato, & alla prima santità renduto.

Maestro Stefano Barbiero, all'estremo della vita ridotto si, doppò hauer hauuto il Sacramẽto dell'estrema vntione, e di già fatto agonizzante, teneua il Sacerdote appresso, il quale s'affaticaua, à raccommãdar quell'. anima al Creatore, mà in tal estremo fù anche, dalle Monache nell'orationi, raccommandato alla gran Io. M Ball. Seraf. Raz.

Margherita, la quale apparendo confortò l'agonizãte Stefano, e della vita afficurollo; si che tosto comincio à migliorare, & à fauellare, & indi à poco del tutto risanato si vidde.

Ecco el' felice.

Nel tẽpo, che Suor Catherina della Morra era Secolare, per sua infermità fece voto à Dio d'entrar nella Religione, e di prender l'hãbito del glorioso Padre S. Domenico. E venuto al punto di riceuerlo, ricusando lo scapulare dell'Ordine secõdo (vero habito Domenicano, hauuto dalla Beatissima Verg. Madre di Dio,) solamente compiaceuasi del Tertiario, il quale nella Tonica bianca, e nella cappa nera senza scapulare consiste, (e ciò faceua, per hauer occasione di andar liberamente, e per la Città vagando, chiacchierare, e passar il tempo.) Mà ecco, che la Beata Madre apparendole; e come vna amoreuole amica, all'altra, costuma toccarle (in segno di famigliarità,) con la mano leggiermẽte la guancia: Così fece à Suor Catherina, Margherita Beata, e dettele alcune parole, costumate d'vsarsi dalle donne troppo loquaci, cioè, Madonna Certa, tu sei solamente dalla metà dell'habito della mia Religione vestita, (cosa, che à me, di te nõ piace, per cagione di non introdur nouità nel mio Monasterio) E ciò detto, disparue; e la Suora compũta, da tal auiso ammaestrata, chiese lo scopulare, e fecesi d'habito Domenicano, intieramente Monacare.

Ex ciſd. pp

Ad vn'altra Suora, che diuota, souente à Margherita B. raccomandauasi, benche dall'altra parte superba fusse, e verso li superiori inobediente. L'apparue altresi, la B. Madre, dalla quale auuisata, che dalla via del Cielo trauiar la scorgeua; videsi à tal auuiso molto afflitta, e facẽdosi vbbidiente si rese humile, e timorosa.

Vn'-

Vn'altra Suor Tobia chiamata, per lo spatio di quattro anni, era restata soggetta ad alcuni accidenti, che come morta la lasciauano, e non arriuando li Signori Medici, alla cognitione, d'onde quelli si cagionassero; le pie Monache la cõdussero al sepolcro della lor B. Madre, e cõ caldo affetto quella pgãdo, si degnasse palesar loro l'opportuno rimedio, (se pur così era il diuin volere), che dalli Medici attender non si potea. Ecco nõ andò molto tempo, che essendo prostrate in oratione, l'iaferma fauellò, e confessò, d'hauer sẽtito vna vòce, che dalla cagione del suo male, e de suoi sueniméti, le haueua dato piena cõtezza. La qual poi manifestata, fù p vera riconosciuta, & applicãdoui gl'opportuni rimedij, in breue tẽpo, libera dagli accidẽti rimase. A questo furono psẽti il M.R.P. Fra Gregorio da Pralormo Priore del Cõuento di S. Domenico, & F Pietro da Cellauegna suo cõpagno. Ex proceſſ. fol. 83.

Desiderosa Suor Ruffina, d'esser resa capace d'vn punto spettante alla cõcettione della Madre di Dio, Maria Vergine, ne sapendo da qual libro hauerne piena notitia, e chiara risolutione; pigliò per indrizzo l'oratione alla gran Margherita, la quale di notte le apparue, e le disse. Riguarda figliuola mia nel ripostiglio del Choro (poiche questa era figliuola del suo Monasterio,) che in esso trouarai vn libro coperto di Rosso, di cui legendo il primo Capitolo, hauerai della tua domanda, la chiara, e desiderata risolutione. E ciò in effetto seguendo, resecella alla nostra B. le douute gratie. Nel libro coperto di rosso, dicesi fosse intitolato. *Distinctiones Fr. Mauritij ex Ord. Minorum.* ex proceſſ. fo. 15. Seraf. Raz. & ex lib. Duc Sabaud.

Alle douute preghiere della Sig Dorothea Saffelli, moglie del Sig Vincẽzo Rõdanini d'Alba p essere stata da fãciulla nutrita, & alleuata nel Monast.° della nra

Margherita, fù anche della medesima, assai diuota. Alla quale ricorse, e nelle sue orationi videsi essaudita, à pro del suo marito, il quale essendo fatto prigione in guerra da Francesi, che da quello riportar voleuano gran taglia de danari; fù con molti stratij legato, e fuor della Città in vn Villaggio condotto, & iui p carcere in vna stãza riposto. Dalla quale, come dalle funi, co'quali era strettamente à giro del corpo legato, fù con miracoloso soccorso della Beata, in guisa insolita disciolto. Mentre gli parue di sentire vna voce muttola, che al cuore gli parlasse, e gli dicesse, di douer mouersi, e di porsi in fuga, che senza ostacolo alcuno, se ne saria liberamente andato, (come nudo in effetto succesſe) e con tutto che dalli Soldati fusse per due miglia velocemente seguito, ciò fù in darno. E questo egli riconobbe essergli dal Cielo venuto, per li meriti di Margherita. Si che ne diede gloria à Dio, e rese alla B. le douute gratie.

Ex Act. & Arc Mon. Circa l'anno 1553. venuta da Garressio in Alba, vna diuota Religiosa Tertiaria, Suor Maria Margherita Delfina nominata, affine di procurar l'aggregatione, al Sacro Collegio delle Monache di Margherita, & hauerne l'habito Secondo delle velate; Con tal occasione, richiese d'esser aggratiata, di poter anche visitar il corpo della Beata, ne ciò essendole negato, mentre si vẽne all'atto d'aprire il Venerando Sepolcro, che dalla parte corrispondente al Choro delle Monache, facilmente siegue, con leuarsi vna tauola di legno, & il coperchio della cassa al medesimo. Ecco mentre, che tutte le altre stauano con questa prostrate in oratione, viddero vscire dal Sepolcro vn velo nero, il quale miracolosamente volando per le

Choro,

Choro, andò á cadere sopra il capo di Suor Maria Margherita. Dal quale, tosto che fù velata, spiccosi, e videsi riuolare all'Auello, donde prima era venuto. Dalla qual marauiglia, chiaramente si compreſe, ch'era di volontà di Dio, e di compiacimento della loro Beata Madre Margherita, che frà loro, Maria Margherita fusse annouerata, e del nero velo coperta, (come appunto succeſſe.) E come del nome di Margherita Beata era adorna, cosi nella vita, e nei costumi Santi, fù da lei in guisa imitata, che oltre l'essere stata dal glorioso San Pietro Martire dell'Ordine nostro, nel viaggio visitata, e consolata: videsi in vita, & in morte, di tante altre visioni, riuelationi, prerogatiue, e gratie miracolosamente illustrata, quante nel manuscritto, che nell'Archiuio del Monasterio seruasi, si leggono, e nel libro de gli huomini Illustri, del Padre Maestro Michel Piò, registrate si stãno.

La Madre Suor Buona Girolama Costa, da Carignano, professa dell'istesso Monasterio, circa l'anno 1573. essendosi infermata, siche non poteua, saluo che con le Croccie, ouero stampelle caminare, raccomandandosi diuotamẽte à Margherita, piacque à S.D.M. che la medesima Beata, in sogno le apparisse, e l'assicurasse, che per sua intercessione, era stata essaudita, & alla prima sanità renduta, (come in vero fù,) e la mattina seguente andossene, senza aiuto delle Croccie, per lo Monasterio libera, e sana. Ex proceſſ. fol. 28.

L'anno 1566 orãdo tutte le Monache nella loro Chiesa, auanti il sepolcro della B. Margherita, per vna nouità, assai renitente in osseruar la Regola, & anco poco vbbidiente verso le Superiore; come appunto tre volte prostrate orarono, oltre si tre volte da tutte, Ex Act. et ex Arc. Mon

si

si vdì incognita voce, che risponendo lor disse. *Non la voglio* Però non fù dalle Monache alla professione ammessa, ne dà Superiori velata, mà si bene perseuerando ne suoi difetti, videsi da se al secolo, & alla propria casa ridotta.

ex Act. & Ex proces. fol. 105. Raffermo io scrittore imperito (benche di tanta Madre diuoto.) ciò, che nell'aggiunta alla vita di Margherita dal Molto Reuerendo Padre Maestro Frà Serafino Razzi descritta, già dissi, e nella fabrica del processo Episcopale della medesima giurato, affermando de posi; che nell'anno 1620. Essendo io indegnamente Superiore del Monasterio, Suor Paola Catherina Delfina da Sauona, era esteriormẽte da vno Spirito detto Folletto agitata, e molestata, si che nel tẽpo di douer leggere l'officio diuino, e far le fũtioni publiche (che nella Religione dalle Monache si costumano) la sturbaua, e le abbagliaua la vista in guisa, che non sapea, ne potea leggere, ne seruire à ciò, che dall'vbidienza le venia (etiandio di giorno) ordinato, mà assai più di notte aspramente la trauagliaua. Poiche, stando essa dentro la Cella, per pigliar nel letto, il douuto respiro, e riposo, vendeasi leuare in alto con l'istessa lettiera fin al soffitto della Camera, e faceuale il maligno, con la fronte percuottere l'estrema parte di quella. Onde vna volta frà le altre inginocchiata la Suora, sopra l'Oratorio dell'istessa Cella, ricorse all'aiuto della gran Madre Margherita sua diuotissima, affine d'esser liberata dalle mani del nemico tentatore, il quale in quel punto persuadendola à disperarsi (per caginne di rossore, e di confusione appresso le altre sue Sorelle, che nel dir gli officij, e far le sollte funtioni in publico, così insensata la scorgeuano (gli

appar-

apparue in sembiante di brauo, (e come già accennammo,) le sporse vn grande, e tagliente ferro, e le disse Ecco, Ecco il Coltello, se tu da te stessa ti vuoi toglier la vita, al qual atto, da si fieri detti accompagnato, le apparue in habito di Monaca, & in sembiante di maestosa matrona, la gran Beata Margherita di Sauoia, e confortandola, cortesemente la prese per la mano, e fuori della Cella riducendola, fin al luogo della lampada, che all'incontro poco discosto, se ne staua secondo il costume del Monasterio accesa iui disparue, e del tutto contenta la sciolla. Ne mai più fin'alla morte che nō senza opinione di santita, fece la matina del Santissimo Natale, dopò hauer vdita la messa, & esser da me confessata, e communicata sensi dal maligno spirito molestarsi.

Ad vn altra Suora del medesimo Monasterio, che spesse volte gli si raccomandaua, apparendoli la riprese aspramente d'alcune sue transgressioni che sapeuano di superbia, e di subbidianza, essortandola ad emendarsene, se pur haueua pensiero d'auanzarsi nella via della perfettione, al cui aiuto restolli impressa nel cuore tanta paura, con tremore, che mentre visse, si rese per sempre essempio di bontà, à tutto il Santo Collegio. ex Arch Mo.

Douerei esattamente narrare in questo passo, due, altre visioni, e reuelationi della Beata, ad vna sua diuota professa, nel di lei Monastero, in questo anno 1637. auenute. Mà perche la medesima ancora viue, e con calde preghiere, hà fatto iterate, instanze che non veniſſe in questi scritti diuulgato il suo nome (all'hora quando è stata forzata col mezzo della Santa obbidienza ad essaminarsi giuridicamente de fatto) ex Act Epis.

lo tacerò, e motiuaro solo alcune circonstanze, d'ambedue le vitioni, occorse di giorno, mentre detta Suora era in atto d'oratione, l'vna doppo cantato il Vespro, in Coro; e l'altra, suonato il silentio di Nona essendo nella propria Cella è questa secõda in corroborationе, e confermatione della prima, con isperimento, (che cio non fosse illusione diabolica) dall'adoratione d'vna Crocetta, di mia commissione, offerta alla Beata che le disse parolè di tanta consolatione, ne suoi affari, ed altra psona promotrice della Causa, della sua Canonizatione ch'io per me, nõ giudico prudenza di scriuerle, lasciando ad altri la carica di farle intendere all' Altezze della Casa Reale di Sauoia; acciochè da quelle infiamati i lor cuori, s'impieghino maggiormente all'honore, & essaltatione della medesima che con si belli passi, apparendo a i suoi diuoti, merita che si dica. *Quam pulchri sunt g. t. i. c. f. p.*

PASSO DECIMOTERZO

DALLE VISIONI ET, APPARITIONI, ALLE Miracolose Curationi de gl'infermi, auuenute per intercessione, e meriti,

DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

RICERCASI per l'essenza del miracolo, non solo che l'effetto superi la virtù naturale, mà che esso non si produca di legge ordinaria e di forma commune, per quello che ne giudicò nella 3. p. alle q. 43. all'art. 2. il Dottor delle marauiglie, Thomaso l'Angelico, così dichiarato dal vigesimosecondo Giouanni, di questo nome, Pontefice Massimo. E ciò non mancò, à questa nostra Beatissima Principessa. Poiche per testimonio della santità di lei, le fù datta dall'Altissimo, la virtù d'operar miracoli, per

qualità rari, per quantità ſtupendi, e per manirea prodigioſi. E ſe bene le opere fatte dal Sommo. Pſal. 138. facitore delle coſe Iddio, ſono tutte miracoloſe. *Mirabilia opera tua Domine* cantaua il Celeſte Citaredo Dauide, di nulla, inſiememente creando il tutto. Eccl. 18. *Qui viuit in æternum, creauit omnia ſimul*; non però ſenza diſtintione de Theologi, cioè, *ſimultate collectionis, & vniuerſalitatis, non ſimultate temporis*, fondo la terra, congregò l'acque, dilatò l'aria, ſoſpeſe il fuoco, & hora cõſeruãdolo. Perche sà, pche hà, e pche può, fà, che il Sig. delle Stelle, & il Rè dell'altre sfere, di giorno riſchiari l'vniuerſo, sgõbri le nebie, & i nẽbi, coloriſca i fiori, indori la terra, & adorni il Cielo. La ſorella poi di lui, che è Prẽcipe de' Pianetti, illumini le notti, per lei fioriſchino l'herbe, frondeggian i rami, e fruttino le piante. E nõdimeno, ottiene l'vſo, che ſolo quell'opere portino nome di miracolo, le quali vengono fatte ſopra il corſo naturale delle coſe, come ſi è à Pſal. 135. dire, il diuidere il mare in due parti; *Diuiſit mare Rubrum in diuiſiones*, nel cui fondo diedeſi il paſſo libero, à ſcampo, e ſaluezza del Popolo d'Iſraele. *Et adduxit Iſrael per medium eius*. In tal guiſa miracoloſo fù nel tempo del Capitano Gioſuè, di Ezechia Rè, & Ioſ. 10. d'Iſaia Profeta, l'arreſtare il corſo ordinario al fonte della luce. *Sol ne mouearis contra Gabaon*. 4. Reg. 20. *Inuocauit itaque Iſais Propheta Dominum, & reduxit vmbram per lineas, quibus etiam deſcenderat in horologio Acax, retrorſum decem gradibus*. Et in tal maniera finalmente, operauanſi altre merauiglie, le quali ſi legge hauer fatte Iddio, hora nell'Antico, hora nel nuouo Teſtamento, affinche l'huomo, à cui le continue opere diſtupore, erano per la famigliarità venute

à vile,

à vile, vedendo queste (rare, & insolite:) *Insolita videndo stuperent*, (dice Agostino Santo,) *Quibus quotidiana vilescunt*. Ciascuno si desse à considerare, e stupito, lodare la possanza di quello, che le fà, sauijssimo, e potentissimo. Così il Saluatore, mentre fù trà noi, cangiò l'acqua in vino, per destarne à contemplare, ch'egli è quello, che per via del Sole, e dell'humor della terra, ne fà nascer le viti feconde, e stillar dolcissimo il liquore. E mentre satollò cõ cinque pani, cinque milla huomini, vollè, che l'huomo sapesse, lui esser quell'istesso, che per via delle biade, ogni giorno ne porge il pane, e solo in lui, ne tempi di penuria, douersi sperare. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das escam illorum, in tempore opportuno*; dice il Regio Profeta. E per tal cagione, ad altri priui di luce, rende la vista del giorno, ad alcuni infermi la sanità, & à diuersi morti la vita, perche intendiamo, che la luce, la sanità; e la vita è suo dono, sua gratia, e sua mercede. Onde in considerar l'opere di lui, siamo tenuti à rendergli honore, di somme, & vniche lodi. Sò bene che anche alla Maestà Diuina, piacque il far miracoli, accioche noi veniffimo in cognitione, che egli nel suo operare, non è astretto alle leggi della natura, mà s'apprendesse, à sperar bene di lui, quando in noi mancassero i mezi naturali, alle necessità. Eperciò, fece miracoli di conseruar nella fame, e nella carestia Elia, e la Vedoua Sarettana, con vn pugno di farina, e con poca quantità d'oglio. *Quantum pugillum capere potest farinæ in Hydria, & paululum olei in lechyto*. E saluò il Popolo Eebreo nel

Tract. 24. super Ioan.

Psal. 144.

3. Reg. 17.

Psal. 113. nel Mar Rosso, e nel fiume Giordano. *Mare vidit, et fugit, Iordanus conuersus est retrorsum.* Daniele dalle ferociſſime fiere ſaluò; liberò dal fuoco Anania, Azaria, e Miſaele. Sciolſe dalla prigione S. Pietro, e finalmente altri frà le calunnie, fè reſtar illeſo, come di Suſanna ſcriueſi, e della noſtra gran B. Margherita pariimente ſi narra, ſolo perche niuno, che in ſimili accidenti ſi ritroui, della gratia del Ciclo ſi diffidi, mà ſperi in lui, che tutto può, & alle leggi di natura è ſuperiore, & è Padre di merauiglia. Piacque di più all'Onnipotenza diuina di far miracoli per coloro, che abbandonati gli agi, è le commodità delle gẽti, militaſſero ſotto l'inſegna della Croce, nel Cãpo della Religione. E però grandemente operarono miracoli coloro, che toltiſi dell'ordinarie commodità del mondo, hanno con maggior eſſempio laſciato le Corti, i Marcheſati, i Principati, e le Reggie; come fù (trà gl'altri della Domenicana Religione) la Glorioſa, e Beata Margherita di Sauoia, grande à ragione nominata; poiche, per virtù Diuina, ottenne ſingolar prerogatiua di far viua, e morta, opere di merauiglia, e proue di ſtupore. E trà l'infinite maniere di porgere aiuto à i biſogni de mortali, è ſtato in lei, il ſoccorrer quelle, che partorir doueuano, e condurre à porto di ſaluamento le pericolanti, e quaſi diſperate di ſalute, nelle loro proli abortiue, & eſſer come ſeconda Madre à quei miſeri, e trauagliati parti dell'affannate, e moribonde genetrici.

Ex Trad. & ex Arc. mon. E tradittione, che l'Illuſtriſſimo Marcheſe Guglielmo Paleologo in teſtimonio di conſeguita prole, feceſſe porre la ſua Statua in ginocchione, con le mani giõte, ſopra il Confeſſionario, alla ſiniſtra dell'Altare

Mag-

Mggiore, nella Chiesa d'esse Monache, mirãdo il sepolcro di bianco marmo, da lui alla nostra gran Margherita fabricato, (benche poscia in occasione di leuare il detto Confessionario, da quel luogo;) fusse altresi, tal simolacro tolto, e nella camera de Padri Confessori, che risponde alla detta Chiesa riposto, hauendolo io al tempo mio, iui veduto nel sudettto luogo.

Nel 1481. doppo la seconda traslatione del Venerando corpo; Suor Elena figliuola di sì degno Monasterio, per vna infermità tre mesi portata, diuenne sì fattamente Idropica, che non poteua trouar respiro alcuno; mà riccorrendo à Margherita, con voto di recitare alcuni Paternoster, e frà altre diuotioni, poco, doppo viddesi affatto risanata. ex proceſſ. pag. 81.

Suor Maria nell'istesso Monasterio, haueua trauaglio di febre, che grandemente la molestaua; e per essa, facendo voto la Madre Badessa, che risanandosi haueria fatto cantare vna Messa in honore della Beata, subito la febre partissi, e racquistò la quiete dell'animo, e del corpo insieme. Ex eod ibid.

Nel 1485. nel Castello di Castino, vn miglio discosto da Santa Maria delle gratie, Badia della gran Margherita, la Signora Elisabetta Carretta, moglie del Signor Bonifatio Valperga de Signori di Castino, e Bozzolasco, e per nuora hauendo la Signora Hippolita, figliuola del Sig. Marco da Carpi; essendo grauida, e da febre quartana aggrauata, in partorendo, le sopragionse lo spasimo, che la priuò di loquella, ne poteua riceuere cibo di sorte veruna, e per tre giorni in tale stato durando, vna zia di lei chiamata la Signora Catterina Carretta, persuasa da vna sua Ex proceſſ. pag. 87. to M Ball.

don-

donzella di Bagnasco, che alla Beata Margherita di Sauoia la raccõmandasse; ciò ella fece, e poi dall'oratione leuandosi, giunta al letto dell'inferma le disse: Lizabetta, da parte di Dio, della sua Santissima Madre, e della gran Beata Margherita di Sauoia, alla quale vi hò raccommandata, rispondetemi? Ecco che à tal voce l'inferma, quasi da profondo sonno risuegliandosi, rispose, e che volete Signora Amita? soggiungendo ella, voglio che pigliate questo Cibo e se otterrete la sanità (come spero,) voglio che andiamo à visitare il Sepolcro della Beata Margherita di Sauoia, e col cibo pigliando il miglioramento; in breue partissi lo spasimo, cessò la febre, e del tutto libera, e lieta, andossene col marito, e con la suocera à visitare il Santo Corpo, e d'vna veste di velluto verde, facendone vna pianeta per vso dell'Altare, lasciò à Margherita il testimonio dell'impetrato aiuto.

Tho. de Eporad.

Vna Suora chiamata Petronilla haueua graue infermità in tutte due le mammelle, ne con gl'esperimenti, e medicine, che v'adoperasse puotè mai ricuperarne la sanità, onde fece voto à Dio, se per li meriti della Beata Margherita la risanasse, che farebbe certa deuotione; e ciò fatto in breue tempo fù liberata da detto male.

Thom. de epo red.

L'anno 1521. il di 15. d'Agosto ad vna Suora Conuersa domãdata Marta, del Monastero di S. Maria Maddalena, nella Città d'Alba, ritrouãdosi nel Castello di Calliano, cõ Suor Ipolita, e Suor Giulia di Mõferrato doue erano andate con altre Suore, per cõmissione delli Illustriss. Sig. di Monferrato, accioche dalla peste (che all'hora trauagliuaua Alba) nõ restassero estinte venne nella Coscia destra vn'enfiatura rossa, e lunga

vn

vn palmo, e stimando ella che fosse peste, sen'addolorò grandemente confidandosi con tutto questo nelli meriti della Beata Margarita, fece voto à Dio, che se per li meriti sudetti la libraua, farebbe fare vna coscia di Cera di mezza libra, e quella offerirebbe all'altre della Beata, e subito fù sanata.

Tho. de Eporad.

Nel 1525. a dì 10. Giug la sudetta Suor Marta, ritrouādosi parimēte per la peste d'Alba, nel Monastero di S. Cattarina à Casale aggrauata da vna febre acutiss. cō vn enfiatura nella mamella destra fece voto à Dio, se p li meriti della B. ricuperàua la sanità, che pserare be vna testa di cera, e doppo il voto sub. fù liberata.

Tho. de Eporad.

Nel 1535. la vigilia di S. Bartolomeo, venne alla sopra nominata Suor Marta nel Monastero di S. Maria Maddalena, la febre quartana, che incontinente li tolse il guosto d'ogni sorte di cibo, e credēdo che gli douesse durar lōgo tēpo (come è solita di fare simil febre) ricorse al solito suffraggio, pregādo Dio, che si degnasse per li meriti di Margherita Beata di liberarla, promettendo conseguita la Sanita, di visitare per trē ta giorni l'Altare, sopra del quale è posto il Cōrpo della medesima, e di dirè cento Pater noster, e cent Aue Marie, con altra sua diuotione, & in termine di trentacinque giorni si risanò.

ex processi. pa 85.

L'Istesso Reuerendo Padre Thomaso d'Iurea nell'anno 1526. Confessore di quel Monasterio, e primo scrittore della Vita della Beata Margherita, hauendo patito per due anni continui, vna grandissima asma nel petto, si che in dir la Messa, da gli astanti, la sua voce vdir non si potea, nè remedio alcuno le recaua gli giouamento. Vna volta, prima d'alzar l'hostia Santissima sopra l'Altare, doue era il

Corpo di Margherita, fece voto, che se otteneua il poter si liberare da quella indisposition, ogni giorno fatta hauria la cõmemoratione di lei, il che promesso, subito migliorò; si che il Venerdì Santo (che poco era distãte) alle Monache predicò la Passione del Sig. re, e mostrò le marauiglie della Beata serua di Dio.

Il medemo Padre Confessione ritiratosi in vna Camera ordinaria de P. P. Confessori, che risponde alla Chiesa, per cagione della gran pestilenza, che in Alba regnaua, e già nel Conuento di San Dõmenico, hauea fatto gran strage de Padri; vna sera circa le due hore di notte, gli venne gran passione di cuore, si che molto l'affligeua, onde prostratosi auanti il Sepolcro di Margherita, per li meriti di lei prego la sõma buõta p la sua liberatione, e la passione, & il male, à quelle voci, & affetti, fece partita, & egli in libertà rimase, priuo di dolore, e pieno diuotione.

Nell'istesso anno 1526. il Molto Reuerendo Padre frà Pietro da Vigeuano, Prior di San Domenico d'Alba, e Vic. di questo Monasterio, in compagnia delli RR. PP. frà Domenico da Sauigliano, e frà Damiano da Vigeuano, & alla presenza delle Monache, volendo vedere, e visitare il corpo di Margherita Beata; fù la Cassa (come vn'altra volta nell'istesso anno occasione di far porre vna ferratura fatto hauea) da quelle Madri aperta, e tal fragranza tutte due le volte spirò il Sãto Cadauero, che superò ogni altra, che da lora sentita mai si fusse.

er proces. fol.. 85.

Correndo l'anno 1573. nel quale era Priore di S. Domenico d'Alba, e Vicario di questo Monasterio il M. R. P. Maestro frà Angelo da Braida, bramoso di esperimẽtare, ciò, che della fragrãza di quel B. Corpo, p le

bocche

bocche de gli homini, si spandeua; aprendo egli stesso la Cassa, sentì tanta fragranza, che da quella vsciua, che trè volte piegate le ginocchia, & humilmẽte inchinatosi, ad alta voce intonò il Dauidico Salmo. *Ecce quam bonum, & quã iucundũ habitare fratres in ỽnũ, sicut ỽnguentum in capite, quod descendit in barbam barbã Aron,* E con la sua bocca, diffuse anch'egli, la fama, di si notabil marauiglia. p. 132.

Il M.R.P. frà Honorato da Nizza di Prouenza, ritrouaua si Priore di S. Domenico d'Alba, e Vicario del detto Monastero. & era (nell'anno 1590. da vna fastidiosissima febre quartana, sopra ogni rimedio, assai aggrauato, Però all'intercessione di Margherita diuotamẽte ricorse, & il giorno, che al parocismo di quella seguì, cantò la Messa, doue il Beato Corpo risiede, e da quell'hora, restò della febre in tutto liberato. Ex process. pag. 32.

Del 1598. essendo confessore di questo Monasterio, il R.P. Predicatore frà Paolo da Braida, che per l'humore, il quale in grande abondãza, gli era in vn occhio calato, pareua gli mirar nuuole, e nembi d'oscurità per aria, & in darno hauendo da medici, e da Chirugi atteso il rimedio, (si che per lo spatio di trent'anni haueua perduto l'uso del lume) quando in raccommandarsi all'aiuto di Margherita, e diuotamente à lei porgendo le sue preghiere; ottenne il lume, si della gratia, come del Corpo, per li meriti d'essa Beata. ex process. n. 7.

L'Anno del Signore 1605. Suor Giouanna Girolama Carretta, de Signori Marchesi di Gorsegno, Monaca pfessa del detto Monasterio, essẽdo malamẽte medicata, nella giũtura d'vn piede, dal suo luogo smossa, (si che nella stagione, della sostenuta offesa, risẽtiua sẽ Ex Act. Ep.

in lei aſpriſſimamente il dolore,) mà riccorrendo alla gran Margherita, fù per ſua miſericordia, & amore eſſaudita, & riſſanata.

Di più la medeſima, hauendo portato per molti anni nel capo il màle, che della tigna appellaſi; raccomandandoſi alla noſtra Beata, ſenza vſo di medicamenti fù per gratia diuina affatto liberata, & al Sepolcro di Margherita appeſe il voto, in cui era dipinto il ſuo capo, portato nelle proprie mani, & in teſtimonio del voto, alla medeſima offerto.

Del 1606. Domenico Cerro detto del Picco d'Alba, afferma, che ritrouandoſi in campagna, la prima ſua moglie Margherita in ponto di partorire, e per eſſer nella foreſta, vn miglio della Città diſcoſto, ſenza aiuto humano, ambidue ricorſero vnitamente, à quello di Margherita, & in lei affidatiſi, pian piano a piedi verſo la caſa ſi riduſſero, e trà la via alla Beata, con ogni feruore raccomandandoſi. Arriuati, che furono al loro albergo, ottennero la Roſa della noſtra Margherita, ſolita ad impreſtarſi dalle Monache, alle deuote partorienti; & arriuò anche con loro il parto, à buono, e felice porto.

Il medeſimo Domenico atteſta della ſeconda ſua moglie, anch'eſſa Margherita nominata, che per noue giorni, ſoſtenendo dolori inſoportabili di parto, e già da Medici diſperata, e poſtaſi trà i ferri del Cirurgo, che il ventre le apriua; ricorſe il marito al Sepolcro della B, e cõ caldiſſime preghiere, a quella raccomandò, la vita corporale della conſorte, e la ſpirituale dell'infante; ritornato ch'egli fù a caſa, trouò, ch'egli dell'vna, e dell'altra gratia, era ſtato dalla gran Margherita, appieno fauorito.

Men-

Menti e correua l'anno 1608. della nostra salute, ritrouauasi in Casale vna donna pericolosa della vita per non poter partorire, si che fece chiedere alla Signora Margherita Picca Sarralonga d'Alba, vn velo, ch'ella carissimo teneasi, per esser stato vn tempo, sopra della Beata Margherita, & essendole recato, tosto, che le fù posto adosso, il parto hebbe felice essito. Ex Aucst.

L'anno 1610. Ighetta moglie d'Antonio Cassa, fornaro delli Signori Belli d'Alba, trouauasi in atto di partorire, e da eccessiui dolori, per tre giorni continui scossa, (doppo essersi confessata, e riceuuto alcuni diuoti aiuti, ne punto giouandole cosa veruna) dubitaua della vita sua, e della creatura ancora, mà riccorrendo all'aiuto di Margherita Beata, e richiedendome, ch'andar volessi à celebrar la Messa all'Altare, doue rissiede il corpo d'essa Beata, così feci; e nel tempo dell'eleuation della Messa (come dal suono della Campana del Monasterio, che dal forno era poco distante, fù auertita,) raccommandossi anch'essa alla B. tantosto partorì a saluamento vn figliuolo, che Gio. Seraffino fù chiamato. Et anche hoggi, pieno di vito gode della gratia, di sì miracolosa Madre. Ex Aet Epist.

Essendo l'anno 1613. Suor Giacinta Margherita Benza da Chieri, Monaca nel Monasterio di essa B. Margherita, leuossi da cucire, & inauedutamente intoppando, e cadendo; restò dalle forbici, grauemente in vn genocchio ferita, siche due mesi in letto rimase da Cirurgi per istropiata dichiarata. Onde ella fece voto di offerire vna gamba d'Argento al Sepolcro della gran Margherita, se da lei l'intiera sanità impetraua: E subito cessando il dolore, Ex Act. Epist.

dolore, restò frà pochi giorni, senza verun diffetto rissanata.

Ex Act. Epis. L'istesso anno, la Signora Margherita Corteueggia Vedoua d'Alba, in tempo di Guerra, (mentre la detta Città restò la prima volta presa, da S.A.R. di Sauoia) affidatasi nell'aiuto della Beata, raccommandò con l'occasione della sorpresa, e del sacco, la sua casa alla protettione di quella Santa Principessa. Et occorse, che molte troppe di Soldati in quella casa entrorono, mà tutti ammirauansi, e fuori ne vsciuano, quasi attoniti, e niun danno le recauano. Et io stesso con occasione di passar da quella, nel mezzo giorno del sacco, per andarmene dal Conuento di San Domenico, alla casa de miei parenti, trouai vn Soldato, cappo di troppa, che con vna accettuola alla mano staua in atto di rumper la porta Rustica, & già haueua cominciato, e da me caritateuolmente ammonito, che tal attione tralasciasse, per esser casa di Vedoua molto di Dio timorata, si dipartì da quella: e ciò dalla detta Signora inteso, molto dell'vfficio ringratiommi, e poscia, il successo di quello, che à lei era interuenuto, fedelmente raccontommi, & anco deposse in processo.

Ex Act. Epis. Dell'anno 1616. ritrouauasi la moglie di Misser Antonio Mallone d'Alba, grauida di sei mesi, con febre, e con mal di pontura; siche il Medico per saluarla dal pericolo, le diede medicina, per farle mandar fuori il parto; e però, aggionti i dolori, che reccano le creature aspriffimi, ricorse ella à Margherita Beata, e sola ritrouandosi (poiche il marito era andato a chiamar la Mammona) partorì ella. E dubitando, che la creatura non poteste hauer Battesimo;

inuocò

inuocò la medesima Beata in aiuto, e l'ottenne. Poiche leuatasi di letto, chiamò i vicini, li quali accorrédo ritrouarono lei, e la creatura in mal termine, la quale fù poi battezzata, e quindeci giorni soprauisse; e la Madre il tutto dall'intercessione di Margherita, riconobbe.

All'aiuto della medesima Principessa, il Signor Giouan Guglielmo Garini Iureconsulto d'Alba, attribuì, che alcuni difficultosissimi parti della Signora Tomena Caratta sua consorte, giongessero à felicissimo parto, poiche, ambedue ricorrendo alla gran Margherita, ottennero il beneficio per la prole, & essi le resero gratie per l'intercessione. Ex Act. Epis.

Correa l'anno 1618. Suor Angiola Gabriela Cocita d'Alba, Monaca nel Monasterio di Margherita Beata, ritrouauasi paraletica della gamba, & piede sinistro, in guisa tale, ch'ella in se stessa contratti teneali; ne per molti medicamenti, e rimedij, che le fossero applicati da più Medici, (massime dal di lei Padre di tal professione,) si risolse auuotarsi, (come fece vna sera) Alla B. Madre Margherita. Ed ecco, ch'alla mezza notte seguente, ricconobbesi sana, & libera talmẽte dal detto male, che à suo piede andossene, (venuto il giorno) dalla cella alla Chiesa, có l'altre Suore, á renderne le douute gratie à Dio, & alla Beata, e dirne tutte il Te Deum laudamus, godendo, per l'auenire della sanità impetrata, dal detto male, a gloria d'Iddio, & della Beata. Ex Act Epis.

Così l'anno medemo auuenne ad altra Suora, dell'istesso Monastero, chiamata Suor Angiola Deodata Pica di Casale, la quale per spetio d'otto mesi continui, ritrouandosi al letto, d'altra infirmità grauissima con acci- Ex eid act.

accidéti di vomito violéto di tal fatta, che per il spatio di dodeci giorni, non potea rattener vn cibo nello stomaco: Qual Suora, come pui tutte l'altre, iscorgendo riuscir in dano ogni applicato rimedio, temédo quasi disperata la sua Salute, ricorsero, queste all'oratione, & quella al voto di Margarita Beata & subitamente ratenne il cibo come sana intieramẽte liberata dal vomito, & dall'infermità già dette Cõ standone d'ambedua le liberate Sorelle, atti giuridici, nel Vescoaato d'Alba, & nel processo fomato della Beata, iui, &c.

Nel 1619. l'Illustrissimo Signor Constantino Radicati Conte di S. Sebastiano, e Gouernatore all'hora della Città d'Alba, essendo appresso per ispatio di sessanta giorni da cõtinua febre in maligna cõuertita, e già da cinque Medici disperato, di poter recuperare la sua sanità; per vltimò rifugio ricorse all'aiuto di Margherita B. e facendo voto di offerire al sepolcro di lei, vn cuore portato da due mani d'argento, tosto la febre da lui partissi, e restò del tutto libero, e sano. ex act. epis.

Il Sig. Capitano Domenico Barisiano d'Alba, voto l'vnico figliuolo Pietro Raymondo grauemente infermo, alla grã Margherita, e subito l'ammalato riceuè il miglioramento, e nello spatio di alcuni giorni, tornando alla prima sanità, sodisfece al voto, e corrispose alla gratia.

Il Signor Canonico Thomaso Fea, Vicecurato all'hora nel Duomo d'Alba, essendo andato per ministrare il Sacramento del Batesimo, alla Creatura, che partorir douea la Signora Angela Margherita Senestrera Regibus (la quale era da grandissimi dolori agitata e difficilmẽte cõdur la poteua à buon essito di parto, ex act. epis.

e rac-

eracõmãdãdosi alla B. hebbe grã di felicimass prole

Correndo l'anno l'istesso Misser Antonio Mazzucco d'Alba, Fattore del Monasterio delle dette Monache, andaua d'Alba à Genoua per seruiggio delle medesime, e dalla notte sopragionto, nella Mõtagna, che alla Terra del Cairo è contigua, scendendo egli da cauallo, per ageuolarlo in quella sassosa discesa, andò à cader in vn fosso, e percuotendo il capo sopra vn sasso, restò sì nella fronte ferito, che gran copia di sangue, con eccessiuo dolore n'vscì, mà egli in quel punto, riccorrendo all'intercessione della Beata, facendo voto di offerir al Sepolcro di lei vna testa argento; tosto cessò il dolore, mãcò l'abbondanza del sangue, & arriuato al Cairo, & iui con tre punti curato, andò per lo suo camino, e del tutto guarito, rese il voto alla gran Beata. ex act. epis.

Il medesimo hauendo per molto tempo portato graui vlcere nelle gambe, e vedendo gl'humani medicamenti, esserli poco gioueuoli, riccorse alli soprannaturali di Margherita; e con il voto di due gambe d'argento, comminciando à pigliar miglioramento; nello spatio d'alcuni giorni, restò del tutto sano, & offerse il voto al di lei Sepolcro. Ex eis d. act.

Del 1620. il Molto Reuer. Padre Fra Agostino Crosetto, Priore del Conuẽto di S. Giouãni de PP. Agostiniani d'Alba, essẽdo da graue infermità, nel letto oppresso: votossi di celebrare vna Messa all'Altare, doue è il corpo della B. & ottenuta la primiera sanità, iui giũse, & in rendimẽto di gratie, al voto sodisfece. ex act epis.

L'anno 1621. Gio. Battista Tardito d'Alba, patiua vn certo male, per lo quale, non poteua delli piedi, e della destra mano aiutarsi, e dalli Medici, ex act. Epis

(che nel giudicio di ciò, erano varij) ricorse prudentemente all'intercessione, & aiuto della Beata, e con voto di far celebrar vna Messa, offrir vna torcia al Sepolcro di lei, digiunar la vigilia e celebrar la festa di Margherita, nello spatio di 24 hore pigliò miglioramento, e saluo, che'l grosso dito della detta mano restò piegato, in ogni altra parte del tutto guarì, e rese, (e d'anno in anno anche rende) il fatto votto, al a gran Beata Principessa.

Nel medesimo anno 1621. Ambruogio Saetoni, dell' Albizzuola habitante in Alba, hauendo vna figliuola vnica di sedesi mesi nata, e á certi dolori di spasimo soggetta, che le rendeuano le mani attratte, e la bocca bistorta, nè li Signori Medici, per l'età potendo le applicare, li douuti medicamenti: ricorse il Padre diuotamente al Sepolcro della Beata, e per l'aiuto, offerse il Voto d'vna torcia, e di far, celebrare, all' Altar di lei, due Messe; ritornando à Casa, ritrouò senza verun male, la sua figliuola. Mà perche trè mesi doppo tornò l'istessa infermità; ritornò anch'egli, la seconda volta alla Beata, & in tempo debito dedicò la stessa figliuola, alla perpetua seruitù del Monasterio di lei, & anche la seconda volta, ne ottenne la gratia d'indi poi à sei mesi la terza volta ripigliole il medesimo male, & egli riconfermando il voto con maggior caldezza d'affetto, in tal guisa questa terza volta ne riportò la salute che fin al giorno d'hoggi, le ne viue sana, e totalmente libera d'ogni male.

ex act. Epis.

Mentre seguiua l'anno 1622. la Madre Suor Maria Giacinta Sanquirica dal Bosco, Monaca professa, nel medesimo Monasterio, inferma, con grandissimo dolore, ch'ella in vn braccio haueua, si che inutile all'-

ex act. Epis.

all'operare la rẽdea,cõ occasione che s'aperse la Cassa,doue stà il Corpo di Margherita Beata, ella in tal guisa,nell'istesso punto, à quella raccomandandosi, che ne riceuette subito melioramento,& adoperandolo , àgli vsi , se ne seruiua , poi senza hauere ver un medicamento, restò del tutto risanata,e libera.

Nell'anno 1623 l'Illustre Sig. Gio. Vincenzo Germonio,Consignore di Sali,e Prierio,haueua vna figliuolina,chiamata Paola Margherita,la quale si grauemẽte ammalossi,che ricusaua succhiare il latte (etiãdio dalle poppe materne) per lo che,egli con la Signora Maria sua moglie,la votarono,se si risanaua,di portarla in Alba al Sepolcro della Beata. Al qual voto, subito la Bambina,pigliò miglioramento, & anche il latte Materno,e compitamente fù guarita, E però nel Mese di Maggio 1624 egli partito da Sali,per andar à compir il detto voto, & arriuato al Castello di Rodello,trè miglia discosto della Città d'Alba, che di sito è eminente,essendo in via piana,e senza intoppo,gli caddela Caualla,si che,restogli la Coscia sotto di essa , e la Bambina , che seco nelle braccia portaua, diede del capo sopra vn sasso ; mà nel'vno ne l'altro , restarono offesi. E per meglio assicurarsi, mutando il suo Cauallo , con quello del seruitore seguiua il suo Viaggio . Mà ben presto l'altro Cauallo sotto gli cadde , e pur anco in questa seconda volta , danno alcuno non riportò , tenendo certi essere stati preseruati , per aiuto spetiale, della Beata Margherita di Sauoia , la quale nelle due cadute ; fù con la mente , e con la voce da lui inuocata , & in testimonio di ciò , al Sepolcro di

ex proces. fol 17. & 18.

Margherita, la tauoletta della gratia appese.

Nell'anno medesimo 1624. Messer Pietro Zauaterid'-
Ex Act. Epis. Alba, seruente del Monasterio, portaua in vna gamba, vna indispositione, che verso la sera, così l'aggrauaua, che non poteua piegare il ginocchio. Mà votatosi alla Beata di offerire vna gamba di cera, e far celebrare vna Messa all'Altare di quel venerando Sepolcro; ricuperò la sanità, & al voto diuotamẽte sodisfece.

Correndo l'anno istesso, Lodouico del Pomo d'Alba,
Ex Act Epis. in letto, da febre continua malamente ritenuto, per essortatione di vna Monaca del medesimo Monasterio, che cio alla Moglie di lui persuase, hebbe egli ricorso à Margherita, e dopò hauer fatto celebrare vna Messa, ottenendo col mezo dell'istessa Monaca il centurino, & altre Reliquie della Beata, & adosso postessele, subito la febre se ne partì, e la matina seguente ando sano ad vdir la Messa, a quel miracoloso Sepolcro.

Nell'anno medesimo, il Signor Odino Corteuegio, Iu-
Ex Act. Epis. re consulto d'Alba, per la Signora Violante sua Consorte, da grauissimi dolori di parto aspramente assalita, fece voto alla Beatta di far celebrare vna Messa al suo altare, se cessauano le pene della parturiente Consorte, & al finir della Messa, terminarono anco gli affanni della Moglie, & il parto venne fuori à sa'uamento.

Ex ciſd. act. Di più il medesimo haueua vn figliuolo chiamato Thomaso, il quale era giunto per vna malattia all'estremo di disperata salute ma votatolo à Margherita, con obligo di visitar trè seguenti mattine il Santo Sepolcro di lei; all'adẽpir del voto, successe il mi-

glio-

glioramento del figliuolo,& in pochi dì,intieramente sano ritrouossi.

Ex act. Epi

Nell'anno seguente 1625. l'Illustrissima Signnra Luciana Cacherana Solara, Contessa di Monasterolo,(la quale all'hora in Albahabitaua,)e per educatione in vno de Monasterij di Villafranca, teneua vna sua figliuola, la quale à morte ammaloffi . Ma essa nella Beata,ponendo il suo aiuto,e con le Monache all'intercessione di Margherita raccommandata,mandola à visitare,& hebbe risposta,che nell'istesso tempo ch'ella haueua scritto del fatto votto ,anche haueua la figliuola,preso miglioramento,e poi à pieno,la sanità ricuperata.

ex attest.

La Signora Catherina moglie del Signor Medico Vincenzo Ferreri , nella graue stagione della peste del 1625 essendo in cortemiglia,da magligniſſima febre oppressa, e mostrando i segni della disperata salute; fece voto alla pretiosissima Madre Margherita di Sauoia,e nel quarto giorno, superando la speranza de Medici, del suo pestilentioso male , fù alla prima sanità renduta,& il voto in Alba,al Sepolcro della giã Beata appese.

Ex act. Epis.

Essendo l'anno 1625. la Molto Illustre Signora Laura Niela,Vedoua d'Alba,à grauissima indispositione di stomaco soggetta,chiese aiuto alla Beata,e con farle voto d'vn petto d'argento,fu essaudita, e risanata, & al Sepolcro di lei appese la fede , della riceuuta gratia.

L'istesso anno 1626. sotto li 26. Febraro, Antonino del Bono del già Thomaso d'Alba,vide la sua Consorte , (che Marherita adimandauasi) posta,à gran rischio di vita , per occasione d'aspri

ex act Epis.

do-

dolori di parto, auuenga, che la creatura, haueſſe vn braccio già fuori del ventre materno eſpoſto, & il rimanente al didentro ſi reſtaſſe; tralaſciati ella gli humani aiuti, (che nulla rileuauano,) ricorſe à quelli della Beata, con farle vn voto. Et in porſi nel dito l'annello di Margherita Beata, e la Roſa adoſſo dalle Monache impetrata; l'altra Margherita ſcampò dal pericolo, e diede fuori la trauagliata prole.

Ex Act. Epiſc. Madonna Franceſca Maria Renza di Cor.emiglia, donzella della Sign. Conteſſa Inciſa, habitante in Alba; nel medeſimo anno 1626. aggrauata da infermità, ch'era incurabile; raccommandoſſi all'aiuto di molti Santi, & vltimamente ricorſa all'interceſſione della noſtra Beata; incontinente pigliò miglioramento, e poi in tutto dal male ſcampò, & alla prima ſanità, fece ritorno.

Ex e.ſi. act. Dopò eſſer ſtata riſanata, andò ella vna Domenica mattina per commandamento della ſua patrona, à ſtender alcuni panni di bugata, in vna pertica, che ſopra certe oche di ferro, della loggia del Palazzo, era poſta; nello ſpiegar vna copertina, la pertica dal ferro ſdrucciolando, e la donzella con eſſa cadendo, reſtò in aria à quel ferro pendente, & alla Beata Margherita dimandando aiuto, fù ſoccorſa in tanto da quelli di caſa, e poſta in luogo di ſaluamento; dalla Beata, riconobbe l'aſſicuramento della ſua vita.

Ex Atteſt. Correndo poi l'anno del Signore 1633. nel meſe d'Agoſto, Amedeo figliuolo dell'Illuſtriſſimo Sig. Conte Carlo Cherano, Gouernatore d'Alba, ſtaua di febre, e diſſenteria grauiſſimamente infermo; mà eſſendo vna ſera da ſuo padre, alla noſtra Beata di Sauoia votato, e raccòmandato; cominciò la matina à prender mi-

miglioramento, & indi intieramente risanato, con cere, e con far cantar vna Messa all'Altare del sepol. cro di Margherita, dall'intercessione di lei, riconob. be la racquistata salute,

L'anno seguente 1633. Suor Paola Siluana di Barro- lo, Conuersa professa del detto Monasterio, nello scendere vn gradino del Pollaro, slocossi vn piede con grauissima doglia, mà inuocádo essa l'aiuto del- la sua Beata Madre; l'hebbe si pronto, che nella pro- pria Cella, da se ridottasi, in breue, senza che altri se ne auedesse, ella sanata ritrouossi. Ex act. Epise.

Mentre correua l'anno istesso, vna sorella della medesi. ma Monaca, Catherina chiamata, moglie di Sebastia no Castagna di Barrolo, habitante in Alba; lagnan- dosi con la sua sorella d'hauer vn figliuolo, che dubi taua fusse muto; fù dalla medesima Monaca votato alla gran Margherita, per impetrargli la fauella. E nell'istesso tempo, mentre la madre tornaua à casa, trouò che il figliuolo haueua comminciato à parla. re; e poi come gli altri, hebbe sempre speditamente, sciolta la lingua. Ex eisd act.

Per compimento delle gratie, e de fauori hauuti di sì gran Beata, li quali da me sono descritti, per la cari- ca commessami dalla Serenissima Padrona, l'Infanta Margherita, alla cui instanza è stato formato il pro- cesso, che in partibus è nominato; benche scarsamẽ te di loro io habbia ragionato, parmi di non douer tacere, la singolar gratia dal Cielo venuta, e da spi- rito di deuotione illustrata dalle Reali Altezze, & Inuitti Padroni, e Duchi nostri, Vittorio Amedeo, e Madama Christiena Borbona, Sorella della Maestà di Ludouico Vndecimo Rè di Francia, sotto li dedeci Ex Test.

di

di Settembre 1634. mentre dalla Città di Torino, e dal Mondoui, venuti in quella d'Alba, à visitare il corpo della Beata Margherita di casa loro, e rendendole le douute gratie dell'ottenuta prole masculina, lasciarono à gloria di Dio, & honore della Beata, con perpetua memoria di liberalità, Paliotto, & Pianetta di seta ricamente ricamati d'oro, di gran valore, rendite perpetue, per l'oglio della lampada, che auāti il sepolcro di quella arde, e limosine all'impouerito Monasterio, sì per li tempi delle guerre, come anche per quelli del Contaggio, e furono ottanta sacchi di grano, diece carra di vino, il sale al Monasterio bisogneuole, e buon numero di doppie d'oro, & à richiesta delle Monache, la liberatione d'vn pouero, che nelle carceri era per la vita ritenuto, con altri regali, e fauori degni della Regia grandezza loro, li quali altresì hanno (mercè della lor gratia) destinata la mia bassa persona, all'Alta, & Alma Città di Roma, per procurare la Canonizatione della gran Beata Margherita, felicissimo splendore della Serenissima Casa di Sauoia.

§
§ §
§ § §
§ § § § §
§ § §
§ §
§

PAS-

PASSO DECIMOQVARTO, & Vltimo.

DALLE MIRACOLOSE CVRATIONI d'Infermi, alla promossa Canonizatione DELLA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA DETTA LA GRANDE.

DVE principalissimi promotori, assegnati à porre vna psona, nel grado de Beati, & nel grado de Sãti, parmi che siano, le virtù heroiche, e gl'Illustriss. miracoli (per quanto rauuiso io) dalle orationi, che la Chiesa S. in tali occasioni, vsar suole, come di S. Nicolò di Tolentino, ornamẽto, e decoro dell'habito Agostiniano) in quelle parole. *Virtutum, & miraculorum gloria coruscat*, si dimostra. E come del glorioso S. Giacinto, pregiata, e risplendente gemma di miracoli, nel petto della nostra Domenicana Re-

Ex Colect

Ex Colect.

Religione, in quell'altre *Operum Sanctitate, & Miraculorum gloria, fecisti conspicuum*, s'appalesa. Quasi la Chiesa ne additi, che non può entrar, nel Tempio della gloria, chi non passa prima per quello della virtù, come anco, deliberando vna volta gli Antichi Romani, di fabricare vn bel Tempio, nel quale apparisce misteriosa l'inuentione, ricca la materia, Augusta la grandezza, e riguardeuole l'opera, con cõueneuole concerto, vnirono due Tempij in vno; (cioè,) in tal guisa gli edificarono, che non poteuasi entrar in quello dell'honore, se prima non si passaua per l'altro della Virtù, come appunto significar ne volessero, che il frutto dell'honore, non si può accogliere, se non dall'Albero della Virtù, inaffiato da lagrime, e da sudori. E che non si apre il passo alle Corone della vera gloria, saluo che, per le strade delle fattiche. Di questi pregi, fù dotata la nostra gran Principessa Margherita Beata; le cui virtuose, e miracolose attioni, vengono ad essere i degni portatori, e promotori al titolo, & all'honore della Beatificatione, e della Canonizatione, auanti il Sommo Tribunale de Sacri Riti, dell'Alma Città di Roma, & á piè del Beatissimo Padre, Vicario di Christo in terra, Vrbano Ottauo; appresso il quale, lo humilissimo scrittore, ne faccio le douute instanze.

Sopra queste due basi, e stabilimenti di virtù, e di miracoli, li Serenissimi Principi, e Reali Altezze di Sauoia, e massime Margherita Infanta, Duchessa di Mãtoua, & del Monferrato, hora Vice Regina, e Gouernatrice del Regno di Portugallo, della casa, e del sangue della medesima Beata; alla cui instanza è stato fabricato il processo nel Vescouato d'Alba

del

del 1626. sopra le opere della gran Margherita; e della Sacra Congregatione de' Riti approuato, mossi da zelo di diuotione, hanno con varij mezzi, e con iterate domande, appresso la Santa Sede Catholica, & Apostolica Romana procurato, e nuouamente procurano la solenne Beatificatione, e Canonizatione di così gran Principessa, ornamento lucidissimo, e gemma pretiosissima, frà tante altre della loro Serenissima casa. Et à ciò fare, propongono ogni deuoto aiuto, & impiegano ogni fauore.

Ne solamente le virtù, e miracoli, che alla giornata si scorgono, mossero le pie menti delli detti Principi, à desiderare, e procurare la Santificatione della Beata, mà lor porgono ragioneuol motiuo della Beatitudine di lei, le continuate tradittioni de maggiori, e le scritture memorie de segnalati Prelati, e de gran personaggi, e con esse, la tolleranza delle Pitture, con i ragi, e con nome di Beata dedicate; siche, da anni poco meno di ducento, come Beata anco, la stimano, come Santa la riuerisсono, e come posseditrice del Cielo, la cõmẽdano, la predicano, & essaltano.

E primieramente, nella Città d'Alba, non vi è stato mai figliuolo, che dal padre antenato, che dal suo maggiore, non habbia hauuto piena informatione della Santità di Margherita, Principessa di Sauoia, e Marchesana di Mõferrato, come nel processo iui formato, in testimonio del vero appare.

Nel Monasterio poi, di Santa Maria Maddalena, da lei nella medesima Città fondato, (doue ella rinuntiò le pompe del mondo, e prese l'habito dell'ã Religiene, visse, e morì) dimora anc'hoggi intiero, & incorrotto il suo Vener. corpo. E le vecchie Madri, e Suore

l'hanno sempre alle loro giouane, per quello di Margherita Beata, lor prima Madre, e Fondatrice di Santissime regole, insegnato.

Appresso queste tradittioni, parlano le scritture delle persone d'auttorità, che con l'opinione della Santità di lei, accrescono fama, e prezzo di credenza, alla riputatione di così gran Beata. Però la Chiesa Santa, l'anno 1625. li 3. Marzo, nel decreto da parte di N.S.P. Vrbano Ottauo nella Sacra Congregatione, de gl'Eminentissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali, supremi Inquisitori, fatto contra gl'abusi del culto d'alcuni, li quali senza riccorso di cognitione alla S. Sede Apostolica, atribuiscono titoli di Beatitudine; ella nelle limitationi del suo decreto, frametre quella, delli testimonij d'huomini per Sãtità noti. *Declarans* come dice *quod per suprascripta, præiudicare in aliquo nõ vult, neq; intendit, ijs, qui aut per cõmunẽ Ecclesiæ cõsẽsũ, vel immemorabilẽ tẽporis cursũ, aut p Patrũ Virorũq; Sãctorũ scripta, vel longissimi temporis scientia, ac tolerãtia Sedis Apost. vel Ordinarij, coluntur.* E cõ tal sorte di segnalata testimonianza d'huomini, di vita intieri, e di buontà singolare, Sant'Athanagio accrebbe non poca stima di Sãtità, al grand'Antonio, Il Theologo S. Gregorio à S. Basilio, S. Dioniggi Areopagita, al B. Martire Ignatio, nominandolo diuinissimo, S. Sulpitio Seuero à S. Martino, San Massimo Taurinense à S. Eusebio Vercellese, & altri à mille Beati, & immemorabili Santi. Onde credito, e riputatione potrà recare alla Beatificatione di Margherita grandemẽte singolare, l'auttorità, e le scritture sopra la vita, e Santità di lei di quattro Sommi Pontefici, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, Calisto Terzo, e Pio Quinto.

Di

Di quattro Vescoui, di Nebbio, di Bagnarea, di Saluzzo, e di Catanzaro; Di tre Inquisitori; di due Abbati; d'vn Presidente, e di molti Maestri, Lettori, Predicatori, & d'altri principali, e posti in dignità, sì Religiosi, come Secolari, trà quali, parmi douersi rammemorar Monsignor di Bagnarea, il Padre Maestro Fra Vmberto Locati, da Castel S. Giouonni Piacentino, che fù Confessore della San.mem. di Pio Quinto, e Commissario del Sant'Officio, nell'Alma Città di Roma, & alcun tempo prima, due volte Priore del Conuento di S. Domenico d'Alba, e Vicario del Monasterio delle Monache, dalla nostra Margherita di Sauoia fódato, Auttore Classico, e compositore del libro intitolato: *Opus Iudiciale Sancti Officij.* E dell'Officio priunto manuscritto, della medesima Beata, che nell'Archiuio del suo Monasterio si riserba; e nel processo formato di Margherita, nel Vescouato dell'istessa Città è registrato. Così anche Monsignor Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo, morto con opinione di tal Santità, che già la Sacra Congregatione delli Riti di Roma, hà concedute le lettere remissionali, di poter formarne il processo d'auttorità Apostolica, per la Beatificatione, e Canonizatione di lui. Questi nel suo libro manuscritto dell'Oratorio de principi, dice, ad honore della nostra B. Margerita di Sauoia, come segue. *E però in vece di loro porrò quì l'essẽpio Illustriß. della B. Margherita di Sauoia Marchesana di Mõferato, e prima fõdatrice del Ven e Sac. Monast. di S. Maria Madd. dell'Ord. di S. Domenico, nell'antichissima Città d'Alba Põpea, tãto famoso, e celebre, per l'essata, e molto esquisita osseruãza, che iui si tiene, quasi come vera Idea, e perfetto essemplare, di tutti gl'altri Monasterij di quella Prouincia, e suoi cõfini d'ogn'intorno. Fù dũq; come nella sua vita si*

legge, questa gran Donna, etiandio nello Stato Coniugale, di grã virtù, tãto nelle cose domestiche, quãto nel gouerno politico de suoi sudditi, di marauigliosa prudẽza, giustitia, pietà, diuotione, & altre à loro connesse. Ma molto più nello stato vedouile, e maggiormente poi, nel Religioso, da lei scielto, per diuina inspiratione, con estremo ardore strettamente abbracciato, e posto in prattica, nel Põtificato di Papa Eugenio IV. Dalla cui benignità, e sollecita cura Pastorale, ottenne ella molte gratie, e segnalati fauori, con priuilegij corrispondenti per ogni verso, a gli honesti, pij, e santi suoi desiderij, per li quali, riuscì in progresso di tempo, Donna di grand oratione, di spirito feruente, e sopra tutto, di singolar, & inuitta patienza, cõ ferma, e constante perseueranza, fino alla morte essendo il Venerabile suo Corpo nel suddetto Monasterio nobilmente riposto, e la gratiosa sua imagine ritratta in scoltura, e rappresentata al viuo. E per finirla dalla Diuina Maestà illustrata di miracoli in vita, in morte e doppo morte Viuẽdo quell'anima Beata hoggi di più che mai nella memoria temporale degli homini giusti, e delle più deuote Donne quì in terra si bene, mà molto più di Dio gloriosa, e trionfante in Cielo, nell'istessa gloria, e sẽpiterna felicità di quella suprema Beatitudine, à cui tutti noi altri qui ancor Viatori s'affatichiamo, e mediante la diuina gratia, speriamo finalmente di poter peruenire. E seruirà questo essempio, al meno per le Serenissime Principesse di presente, e per le Ducheße di Sauoia, che saranno per l'auuenire, alle quali di raggione douerà toccar pur anche, qualche parte di questo nouo Oratorio de Principi.

E questo sin quì, è l'Elogio sufficiente, in vece di molti (benche mile, d'altri honorati soggetti se vi fussero) il quale visse trà quei spiriti del Paradiso, che sogliono sperarsi dalla Congregatione dell'Oratorio, la quale è honore di Milite, & all'acquisto della gloria eter-

eternale, le anime de fedeli addestra, e cõ diligenza (propria de Santi) attende, & il suo commune instituto mirabilmente effeguisce.

Ne quì debbo io tralasciare, il Martirologio Benedittino, *che lignum Vitæ, ornamentum, & Deus Ecclesiæ,* è intitolato, di cui fù scrittore D. Arnoldo Vuia Belga Duocense, del medesimo Ordine di San Benedetto, nella seconda parte dell'appendice di quel Martirologio; il quale della Beata Margherita di Sauoia (come di Badessa di Santa Maria delle Gratie, diocese d'Alba, dell'Ordine istesso di San Benedetto, da Papa Eugenio Quarto instituita, auenga che portasse l'habito, è professasse l'instituto di San Domenico) facendo memoria, fù non solo del titolo di Beata, mà altresì di Santa, con bell'encomio di parole illustrata, che sono le seguenti. *Sancta Magherita Amedei Sabaudi Achaiæ Principis filia, & Theodori Paleologi Marchionis Montisferrati secunda vxor, à morte Mariti inter Sanctimoniales Diuæ Magdalenæ Albæ Ciuitatis pie vixit. Obijt anno Domini 1464. & pro Diua colitur.*

Trà le ragioni, che molto douriano valere per la solenne Beatificatione, e santificatione, non hà dubio, che glie e il publico colto, & i continui voti di cera, e d'argento, che dalla morte di Margherita Beata fin' hora, sono stati dalli pij, e deuoti Popoli d'Alba, e d'altri vicini luoghi, e continuamẽte sono al Sepolcro di lei, per testimonio delle gratie ottennute, e miracoli da Dio, per li meriti, & intercessioni di Margherita seguiti, in grandissimo numero offerti: li quali (se bene per l'addietro ogni anno furon leuati dalle Sagrestane, nelle mutationi del loro vfficij, & à beneficio della Sagrestia conuertiti e consumati) per ordi- Ex Act. Epit.

ne

ne de Superiori maggiori, da diece anni in quà, che nel Vescouato d'Alba, ad instanza della Sereniſſima Infanta Margherita di Sauoia, si comincio à fabricare il processo della Beata, tutti si conseruano. Ebenche picciola sia la Città, e di Villaggi, e poco il numero de Popoli,, pur giungono à quantita di molta cõsideratione, e quãdo nõ fossero stati cõsumati (come s'è detto) tutti insieme, nõ sarebbero capiti nella deuota Chiesa, di quel Venerando Monasterio. Ne deuo tacere d'altri voti non pochi di cera, & argento, con alcune tauolette, che nella Chiesa di S. Domenico della Città di Torino, stanno appesi à giro d'vna figura della B. Margherita, situata sopra vn'Altarino, del che ne feci rogar testimoniali alla presenza del Sign. Bellini Vicario Archiepiscopale, l'anno 1634. sotto 13. Maggio. Eben questa consideratione de voti fù hauuta nella Canonizatione di S. Diego d'Alcalà Confessore Francisçano, stampata in Roma l'anno 1588. & è particolarmente osseruata da Mõsignor Illustrissimo Vescouo di Grossetto, scrittor della vita del B. Ambroggio Sansidoni da Siena, dell'Ordine de Predicatori. E però nella relatione dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Crdinale Marc'Antonio Colonna Vescouo di Palestina, fatta nel Concistoro secreto, auanti il Sommo Pontefice Sisto Quinto, & il Sacro Collegio de Cardinali, il dì 20. di Luglio 1588. nel qual Concistoro, diedesi l'vltima mano, e si conchiuse lo stabilimento, dell'attual solennità, della Canonizatione; egli distesamẽte rifferendo le cagioni, & i motiui, che à tal opinione lo costriageuano con gl'altri suoi Collegi, à carte xj. concordeuolmente disse. *Præter hæc omnia, quæ retuli*

mirum

mirum in modum Reuereudissimos Collegas meos ædificauit & in sententiam quam modo dicam, concorditer adduxit, fuit, quod per centum, & viginti tres annos, ab obitu B. Didaci, durat tanta erga illum, totius illius gentis deuotio tàm frequenter illius opem implorant, tot vigiliæ, tot sacrificia in eius Cappella celebrantur, tot donaria illustrissima soluendi voti causa in ea pronuntur, vt certè firmiter credendum sit, non passurum fuisse Deum Opt Max. vt per tot annos, qui memoriã hominũ excedunt, gens illa Hispana deuotissima, & de Christiana Religione optime merita, Clerus, & Prelati, insigni pietate, & doctrina prædicti, sic essent decepti, ac delusi.

Et anche l' Eminentissimo Signor Cardinal Deti, nell'Oratione da lui fatta auanti N S Papa Vrbano VIII del Mese di Marzo 1629. per vltimo disponimento alla Canonizatione del Beato Andrea Corsino Cármelitano, Vescouo Fesulano disse, come nella 14 pag. è stampato. *Et sanè (vt quod vltimo loco proposui, aliquando conficiam) mirum est Beatissime Pater, quanta omnium veneratione ab ipso statim obitu B. Viri, Sepulchrum frequentatum, reliquiæ cultæ, nomen imploratum sit, etenim post illud, quod postremo adieci, miraculum; cum Cardinales qui Florentiæ aderant, viderent Nobilium, Plebisq; studia, in B. Antistitis cultu pie concertantium, simulq; consensum Pontificis Eugenij, Populorum votis, ac precibus perbenignè annuentis, nõ dubitarunt affirmare, honores illos speciem habere Canonizationis, ac suo quidem iudicio, Andream Corsinum, eo die relatum inter Cælites, videri posse.*

Hor che dunque potrà veramente ritenere, quel Cardinale da Dio preordinato, alla Canonizatione della nostra Beata, la quale non in 123. anni, ma in 172. è stata nõ solamẽte dalli Popoli, da gli Scritt. e di Martirologij Monastici, mà da Dio, cõ la moltitud. degli

euidentissimi miracoli signalatamente manifestata, nelle Sante Reliquie di lei mostrate, in processione portate, e da vn Monasterio all'altro transferite, e da i Popoli, anzi dalli Prelati di S. Chiesa, e Vescoui della Città, per Santissima vita celebri, e massimamente da Pio Quinto, già Priore di quel Monasterio, indi Vescouo di Mondoui, e poi Cardinale di Santa Chiesa ammirate, e riuerite, e da corone di voti cinte, & illustrate; e con tanti altri modi di sopra spiegati, ne quali Iddio, (che è luce dell'anime) nō permetterebbe, che per lo corso di 174. anni, li Popoli restassero ingannati?

Per certo vn'altro potrà rifferire doppo hauer veduti i processi d'auttorità ordinaria, & Apostolica sopra la bontà della vita, di sì gran Madre formati, che aggiongere alli nuoui segni della Santità di lei, gli vecchi d'anni settanta in circa, e gli antichissimi d'anni cento settantadue, e più, tanto per historie, quanto per fama chiari, e manifesti, saluo che (in conformità della Dottrina de' Padri, le relationi de' Santi, e li decreti della Rota di Roma, sopra l'integrità, incorruti bilità, e molta fragranza del corpo de Beati) dire, & affermare che Margherita da 170. e più anni in quà, sparge dalle intatte membra suauissimo odore, e come per molti, e molti mesi distillò pretiosissimo liquote d'acqua, e di sangue, il quale di già in ampolle rinchiuso dalle Monache à beneficio degl'infermi conseruossi. Come anco non tralascierà l'apparenza, e conuersatione degli Angioli Santi, e Sante del Paradiso, e particolarmēte della Madre di Dio Maria Vergine, massime quando nell'apparire, riempiano le facie altrui, & i luoghi di lucidissimo splendore, come

parti-

particolarmente s'auuerò nel tranſito di Margherita Beata. E parimente eſſalterà quel tranſito, per cui vdite ſi ſono armonie ſuaui, e concenti Celeſti, per sì degne anime, chiari teſtimonij di gloria. Potrà rammentare l'eſtaſi, ouero il rapimento da terra, il quale ſecondo S. Tomaſo, e ſopra la facoltà della natura, e nel ratto in eſtaſi gran Santità argomenta, come di quello ſi narra, e della noſtra Margherita anco ſi racconta; E confermerà la Santità di tanta Madre, col dono della profetia, e delle reuellationi, tràsì gran doti della Beata di Sauoia, aggionto; Et come à cō mandi, & à cenni di lei il Capriolo animale di ſenno priuo obbediſſe, e con facilità ſeruiſſe, le fiere la riueriſſero, e ſin ne bruti inſtilaſſe sétimēti di ragione.

Della ſua creduta Beatitudine, ſono anche proua degna di molta conſideratione, le Pitture, che rappreſentano l'effigie di quella, con raggi, con ſplendori, e con diademe, e con molti miracoli in giro dipinte, e nell'iſteſſa Alma Città di Roma, alle ſtampe permeſſe, & ne publici Chioſtri, (maſſime prima di S. Maria ſopra la Minerua di S. Domenico di Torino, & altroue effigiate.) E ſe per ammaeſtrare i fedeli all'immitatione de Santi, la Chieſa ſi è compiaciuta di laſciar dare alle ſcritture, le vite di perſonaggi illuſtri in Sātità, e ciò à letterati gioua. Per altri Idioti, hà permeſſa la pittura, acciò ch'eſſi, come in vn libro, con vn ſolo ſguardo, ſenza pena di ſtudio, gl'immitabili huomini, ò donne, vedeſſero, rimiraſſero i geſti, e gl'effetti apprendeſſero. E però con gl'altri Santi, mirādoſi l'immagine della B. Margherita di Sauoia, è ragioneuole il dire, che à lei non ſi diſdica la ſtima d'eſſer nel luogo de Beati ripoſta, che ſe tale ella non fuſ

se, ciò non hauerebbe la S. Chiesa tollerato, ne il Sãto Officio, le hauerebbe permesso questo honore, à cui la carica di sì degno negotio, del Sommo Pontefice Papa Vrbano Ottauo col decreto del 1625. li 14. Marzo, fù commessa.

Quinci Monsignor Vescouo di Catanzaro, già Procuratore Generale di tutto l'Ordine de Predicatori, il Padre Maestro Luca Castellino, nel trattato, ch'egli fà de certitudine gloriæ Sanctorum Canonizatorum al punto 55. *De antiqua famulorum Dei veneratione*, all'istesso Sommo Pontefice Vrbano Ottauo dedicato, hà fatto mentione, e particolare osseruatione della nostra g ã Margherita, cõ questo memorabil Elogio

P. 126.

Huic annectã aliud consimile exemplũ (valde antiquum) Beatæ Margaritæ ex vetustissima, & augustißima Serenissimorum Ducum Sabaudiæ Prosapia orta; quæ exemplo Sanctæ Ceciliæ Martiris sub auratis, & pratiosis vestibus (Pijs S. Vincentij Ferrerij Ordinis Predicatorum Concionibus, ad Dei amorem mirabiliter accensa.) Cilicio vtebatur asperrimo, carnem suã continuo domabat, pißima pauperum mater à cũctis appellabatur. Mortuoq; ipsius marito, Theodoro Secundo Paleologo, tunc Marchione Montisferrati, voto castitatis emißo, relictoq; Statuum regiminè, Albã petijt, vbi vix incredibilis humilitatis exemplo, dici laudabiliter, & Sanctæ vixit. Assũptaq; habitu mulierum Tertij Ord. de penitentia Sancti Dominici, continuò ferè, orationibus, meditationibus, pietatis, ac misericordiæ operibus intendebat. Non sine maxima hominum admiratione, ad secundas nuptias sæpius euocata, à Philippo Maria Mediolani Duce, illas sub prætextu emißi voti castitatis omnino recusauit. Super quo, dignis de causis à Summo Pontifice dispensata, Apostolicũ indultum forti animo recusauit, & Monasteriũ Monialium

nialiũ dicti Ord. S. Dominici, sub inuocatione Sãctæ Mariæ Magdalenæ, magnificè construxit. In quo, Deo, cũ alijs Monialibus deuotè inseruiebat. Deniq; ad vltimũ vitæ cõstituta, post innumeras ferè reuelationes, miro splendore circundatus Saluator noster, pridiæ quã moreretur, eam visitare dignatus est. Multisq; alijs Sanctitatis operibus relictis, die 23. Nouembris, 1464. Spiritũ Creatori reddidit. In hora cuius trãsitus, auditi fuere Angelici cõcẽtus, visa sunt luminaria, Cometæ signũ supra Cellã ipsius apparuit, & Cãpanæ (nemine pulsãte) sonũ ediderũt. Euius Corpus Magnã habet venerationẽ (ob ingẽtia miracula intercessione ipsius à Deo patrata) in Ecclesia eiusdẽ Monasterij. Nouissimè autẽ eius effigies, cũ radijs circa caput, tituloq; Beatæ ornata, miraculis Vallata, ex decreto Superiorum in Alma Urbe impressa, cõspicietur. Anno 1625. post latũ decretũ, & publicatũ (de quo supra) Sanctißimæ, & Vniuersalis Inquisitionis.

Et era bẽ giusta, che per essersi Margherita B. in vita sua per humiltà incredibilmẽte abbassata, fusse poi nella morte alla Beatitudine sublimata. E doue fù da mal dicenti, e detrattori punta, e lacerata, restasse da pij, e diuoti fedeli col titolo di Beata honorata, & inuocata. Et essẽdosi ella macerata con aspri digiuni, triõfasse nella mẽsa sopracelestе de Sãti; e per essersi spogliata d'ogni sua facultà in terra; fusse vestita delle vere, e sempiterne ricchezze, della beata gloria in Cielo; & hauendo virilmente cõbattuto, cõtra il Demonio, il Mondo, e la Carne, nell'altro secolo, il premio della Dõna forte, possedesse; E p hauer ella depositi i titoli mõdani di Cõtessa, Marchesana, e Principessa; si vedesse di più eccelsi, e degni di B. e diua, nel Regno de' Cieli, dal suo diletto sposo Giesu Christo e nel Regno della Chiesa del suo Santiss. Vic. in terra, Papa Pio V pgiata. Dopò le traditioni, scritture,

& immagini, singolarissime; Io stimo in proua della verità, gli Elogij de Sommi Pontefici, che sono arbitri delle Beatificationi, e Canonizationi in terra. E primieramente Nicolò Quinto, nel Breue già detto, sotto li 9. di Luglio 1448. l'anno secondo del suo Pontificato, lasciò egli di lei scritto. *Nos fidelem, & optimam de pia exemplarique vita, ac laudibus, & præclaris in Domino gestis, Marchionissæ Margaritæ informationem habentes, &c.*

Calisto Papa Terzo, l'anno secondo del suo Pontificato, in vn suo Breue del 1465. il primo Giugno, quasi di parola in parola rèplicò, e ratificò il detto Encomio, mentre scrisse. *Nicolaus Prædecessor noster, de optima, & exemplari vita Marchionissæ Margaritæ informationem habens.* E Papa Pio Quinto, con breue di moto proprio, e da certa scienza mosso; per esser egli stato Priore nel Conuento di S. Domenico d'Alba, e per lo spatio di due anni Vicario del Monasterio dalla Beata fondato, oltre l'esserui stato di passaggio molti giorni, mentre era Vescouo, e Cardinale, e molto bene era informato de i meriti della nostra gran Principessa, e de miracoli da Dio al Venerabil sepolcro di lei operati, e delle figure co'raggi di splendore, e con titolo di Beata dentro, e fuori, e d'ogn'intorno il Monasterio, e nella Chiesa esposte, e riuerite; e delle tauolette, e voti già detti di cera, & argento, che à quel Sacro sepolcro pendeuano, in testimonio della publica diuotione; come altresi nota gli era, la riuerẽza, & S. culto, che in quel tẽpo medesimo, nel giorno della festa di Margherita costumati recarsigli in honore di sì degna B. dalle Monache di quel Religiosissimo Conuento, & dalli conuicini

Popoli

Popoli. E però egli essendo fatto Vicario di Christo in terra, si compiacque con Breue Apostolico l'anno primo del suo Papato 1561. li 14. Marzo, (il quale comincia.) *Vnigeniti Dei filij Domini Nostri Iesu Christi Summo Patri Coæterni, &c.* concedere, che le Monache, nel giorno della festa della loro Beata, certa Indulgenza conseguissero, e per ottenerla negli Officij Diuini di quel giorno, douessero far la Commemoratione della gran Margherita. *Ipsaque Abbatissa*, (disse egli) *& Conuentus, vt in die festiuitatis Beatæ Margaritæ, Commemorationem dumtaxat de ipsa Beata Margarita, facere teneantur, Nec alias ad celebrationem ipsius festiuitatis obligatæ sint, aut esse censeantur, eiusd. m auctoritate, & tenore, concedimus, & indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæteriſque contrarijs quibuscunque, &c.*

La qual Commemoratione, da quel tempo fino à i giorni presenti, (come dal processo di lei nel Vescouato d'Alba formato appariſce,) non solo le Monache nell'Officio di quel giorno, dal primo al secondo Vespro costumano di fare, mà li medesimi Frati nella Chiesa delle stesse Monache, tanto nell'Officio Diuino, quanto nelle Sante Messe, non solo di quel giorno, mà anche per tutto l'anno, mentre esse siano votiue, da gl'altri Sacerdoti, così Secolari, come Regolari d'altre Religioni, hanno costumato, & ancora si costuma.

Da quel tempo anche fin'hora, le Monache, non già d'obligo, mà per loro diuotione, hãno in vsanza di far ogn'anno la Vigilia, e di celebrar la festa di Margherita Beata, sotto li 23. Nouembre, si come vna, che

dalla

della Santa Chiesa, commandata fusse.

E però dell'anno 1631. la Città d'Alba per vedersi dal Contagio malamente percossa, e quasi del tutto mancheuole di Popolo, frà le altre diuotioni ch'ella intrapreſe, fù il ricorrere alla loro Padrona Margherita Beata di Sauoia, e con voto soléne obligossi; che perpetuamente i presenti, & i posteri, hauerian celebrato il giorno della festa di lei, come dalla Santa Chiesa, trà i più celebri della medesima fusse commãdato. Il che per lo conseguito di lei aiuto, e fauore, da quel Popolo, inuiolabilmente hoggi si osserua. Et il voto per scrittura autentica rogata dal Sig. Bernardino Curti Imperiale, e Ducal Notario sotto li 21. Aprile 1631. publicamente consta.

Anzi volendo, non solo i Padri, & i Primati di Alba; mà anche i Religiosi, & i Signori, Canonici del Duomo, & i Signori Sindici, e Consiglieri della Città, lasciar viua memoria à suoi, & à Posteri di seguir la diuota, e pia affettione, verso Margherita Beata; hanno per scritture, supplicato la Santità di nostro Signore Papa Vrbano VIII. di voler cõdescendere alle loro giuste preghiere, & aggradirli, come in queste parole si contiene.

Cum in hac Ciuitate Albæ in Ecclesia Monasterij M. R. R. Monialium Sancti Mariæ Magdalenæ Ordinis Sancti Dominici, requiescat Corpus Beatæ Margheritæ de Sabaudia, ad cuius intercessionẽ, Deus O. M. nõ dedignatur in dies, quã plures gratias facere, & miracula demõstrare, vt Votorum signa in dicta Ecclesia appensa demonstrant Considerantes nos dignitates, & Canonici Ecclesiæ Cathedralis eiusdem Ciuitatis Infrascipti, excedentes duas partes ex tribus, quod si festum eiusdem Beatæ celebraretur, & officium de

pro-

proprio recitaretur , multoque magis , si in Catalogum Sanctorum referreretur , maior Populi , non tantum huius Ciuitatis , sed & vicinorum locorum deuotio excitaretur , & exinde maiores Deo laudes dicerentur. Id circò tenore presentium maxima , qua possumus reuerentia , & humilitate , præcamur Sanctissimum Dominum Nostrum Vrbanum Diuina prouidentia Pontificem Maximum , vt pro sua in Deum Summa pietate , & in Nos charitate , dignetur recitationem Officij de proprio eiusdem Beatæ , & festi celebrationem concedere , non solum huic Ciuitati , Diœcesi , & Prouinciæ , sed toti Populo. Quinimo eandem Beatam Dei Ancillam Margaritam , in Catalogum Sanctorum referre.

Et ad sic pro nobis prælibato Sanctissimo Domino Nostro supplicandum Procuratorem constituimus , M. R P. Hyacinthum Barexanum Prædicatorem Ordinis Prædicatorum absentem , tanquam presentem , cum omnimoda , & plena potestate necessaria , & opportuna. In cuius rei testimonium , presentes per Notarium Cancellarium Episcopalem infrascriptum , fieri , & subscribi mandauimus ; manu singuli nostra firmauimus , & sigilli huius maioris Ecclesiæ impressione muniri fecimus. Datum in Ciuitate Albæ , in Sacrestia prædictæ Ecclesiæ Cathedralis in qua eramus Capitulariter congregati. Anno Dominicæ Natiuitatis 1634. Deinde secunda, & die 19. mensis Octobris.

Ioannes Maria Maurus Archid.
Cæsar Antonius Tartonesius Archipresbyter.
Antonius Carattus Præpositus.
Bartholomeus Bachinus Cantor.
Ioannes Tartonesius Decanus.

Thomas Fea Canonicus.
Antonius Vincentius Gilius Canonicus.
Ioannes Franciſcus à Porta Canonicus.
Ioannes Antonius Rinaldus Canonicus.

Locus † Sigilli.

Petrus Antonius Ciutus Notarius Cancellarius Epiſcopalis.

BEatiſſimæ Pater Miraculorum tandem magnitudo gratiarum vndiq; diffuſio, & aßidua in oculis hominum beneficia, quæ Albenſis hæc Ciuitas à ſingulari Sacræ Margaritæ omnium virtutum genere conſpicuæ, innumeris animi dotibus præditæ patrocinio, fuit experta. Nos dictæ Ciuitatis Sindicos, & Conſilij delectos Vniuerſæ benedictionis, qua decet humilitate afflictim exorandæ in vnum cõllegit, vt præfatam Beatarum Vniuerſalis Eccleſiæ Catalogo adſcribere Veſtra Sanctitas dignaretur. Præſertim cum maxima huic noſtræ Ciuitati emolumẽta detulerit Nobis enim teterrimo Contagij morbo laborantibus, omni naturali auxilio deſtitutis, viribus fractis per maximis vndequaque Curis affectis. Imo Ciuium delectus, tantæ Matris præſidium toto cordis affectu poſtulantibus, vix datis votis de eius feſtiuitate adamuſſim obſeruanda, interceſſione eius admota, Voti compotes fuimus. Tanto igitur fauore ſuffulti hac noſtra Epiſtola, licet rudi ſtylo exarata, humilibus tamen precibus circumſcripta, à Veſtra ſanctitate, quam ſtudioſè poſſumus petimus, ac obſecramus, vt ad Omnipotentis gloriam, huiuſqur Ciuitatis ornamentum, eam Beatis donare digetur. Sicque donatam mandare, vt per Vniuerſam Diœceſim, vel ſaltem in hac noſtra Ciuitate. Officium reſpectiue celebretur.

tur. Quod cum à pietate haud abhorreat, optima ſpe nitimur, hoc eximium beneficium, quo nihil optabilius, nihil commodius accidere poterit, à Veſtra Sanctitate conſequuturos. Cæterũ in æuũ deuinctiſſimi Veſtræ Sanctitatis pedibus, oris opercula iniũgimus. Albæ Quarto Nonas Nouemb. 1634.

Beatitudinis Veſtræ.

Serui per æuum deditiſſimi.
Michael Angelus Cantonus Sindicus.
Vrbanus Marengus Conſindicus.

ECon sì degni affetti di diuotione, hanno voluto accompagnare i belli, e leggiadri paſſi di così gran Principeſſa Beata, gli Signori Cittadini d'Alba, verſo l'Alma Città di Roma, a' piedi del Beatiſſimo Padre, e Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, e commendandoli col Diletto, dire. *Quam pulchri ſunt greſſus tui in calceamentis filia Principis.*

Tutto queſto viene à riſſultare in maggior augmento di diuotione, e di gloria, della noſtra B. Principeſſa, anzi à maggior diſpoſitione della Beatificatione, e Canonizatione di lei particolarmente procurata cõ ogni ſtudio, e diligenza delle Reali Altezze di Sauoia. E per buon principio, e miglior incaminamento di queſto ſolenniſſimo atto, la Sacr. Congr. degli Eminentiſs. & Reuerendiſs. Sign. Cardinali ſopra li Riti dell'Alma Città di Roma, ad inſtanza della Sereniſs. Infanta Margherita di Sauoia, Ducheſſa di Mãtoua, e del Monferrato, hora Vice Regina, e Gouernatrice del Regno di Portogallo, hà l'Eminẽtiſs. & Reuerendiſs. Sign. Card. Cappone riferito il proceſſo della B. Margherita di Sauoia nella detta Sac. Cõ

gregat. quale hà decretato (se piacerà alla Santità di N.S.P. Vrbano VIII.) che siano à tale effetto, cõcedute le lettere remissionali in forma come segue.

Alben. *Illustriss. Capponio referente petitionem Sereniss Ducissæ Sabaudiæ, pro obtinendis remissionalibus auctoritate Apostolica super Sanctitate, & Miraculis Ancillæ Dei Margaritæ à Sabaudia nuncupatæ. Sac Rituum Congr censuit (si Sãctiss. placuerit) posse concedi remissiones in forma, verificata priùs Epistola; die 19. Ianuarij, 1630.*

Ic. Baptista Card. detus.

Locus † Sigilli.

Teg. Tregomius. S. C. Secr.

La verificatione della qual lettera è stata con Instrumento publico della Sereniſſima Infanta, per me Agente in questa causa al Tribunale de' Sacri Riti, autenticamente presentata.

Exacta Almæ Urbis. In virtù della quale è piacciuto alla Santità di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo, & agli Eminentiſſimi Signori Cardinali della Congregatione de detti Riti conceder le lettere remissionali, (come si suol dire) in genere per poter formare il processo d'authorità Apostolica, affine d'arriuar all'atto solenne della Canonizatione della nostra Beata di Sauoia, quãdo però piaccia al Signore ch'è mirabile ne suoi Santi. Doueranno in tanto i diuoti di Margherita pregarlo à farne partecipi di sì degna gratia, & inuocando la medesima Beata, che à suoi Agenti voglia ageuolar la via, e facilitar questo vltimo

passo

passo di procurà, e promossa Canonizatione ad honor della Chiesa di Dio, & accioche i suoi diuoti sappino, e possino in conformità dell'Apostolico Indulto di Pio Quinto, (Pontefice di Santa memoria,) in questa, & in tutte le altre occasioni inuocarla, e farne la douuta, e diuota Commemoratione; hò pensato di comporla, e porla per vltimo periodo di questa mia opera, la quale sempre al giuditio, & alla correttione della Santa, Cattolica, & Aqostolica Chiesa Romana dallo Spiritosanto gouernata, rimetto, & sottometto, com'all'orationi di pietosi Lettori l'anima mia raccommando, acciò ch'il Creatore di quella per sua misericordia, e per li meriti della gran Beata Margherita gli conceda delle colpe il perdono, e del Cielo il sempiterno riposo. Amen.

IL FINE.

PIVS PAPA QVINTVS

DILECTÆ in Christo filiæ salutem, & Apostolicam benedictionem, &c.

Il diletto nostro filio Frà Xanto di Faenza alli 12. del corrẽte ne hà reso le di l'Abbadessa delli 29. di Maggio e di Suor Maria Vincenza, e Sor Anna delli 26. del medesimo, e di più ne hà esposto molte cose in nome di tutte, e di alcune in particolare, de le quali alcune hauemo concesse alcune negate, non con minor paternal affetto di quelle gli hauemo cõcesse, come l'affittione, & amor che in Xpo. sempre hauemo portato al vostro Collegio, per la meglior osseruanza, che di esso già di molti anni concessimo quando piaque alla D. bontà che noi ne hauessimo qualche cura, e gouerno, con non poca cõsolatione di Spirito, benche con qualche fatiche, e trauagli di corpo per riparar all'hora alle fresche roine del Cõuẽto de Frati. Lodato e ringratiato sempre sij il mio Signor Iddio mio, &c. Hora per non scriuer molto in longo, dicogli hauer riceuuto non poco contento intendendo dal sudetto Padre, nõ solo la perseuerãza nel viuere spirituale, mà ancora l'aumẽto, e cosi pghiamo S.D.M. vi conserui, e infiãmi, talmẽte di sua ardẽtiss. carità, che siate tutte intẽte a Lodarlo, tutte absorte in amarlo lui solo, compiaccia lui solo in gusti, & esso solo vi diletti, ne cosa aleuna fuori di quello gustar ne dilettar vi possi, vi facci aliene da tutte le cose, che il mondo hà per dilettenoli, e piaceuoli, che spogliate da ogni terreno pensiero, siate vere figliuole del gran Patriarca Abramo, e sentiate la interior voce. E gredere de terra tua, & de domo Patris tui,

&c.

&c. figliuole del Padre, & Patriarca nostro San Domenico, del quale portate l'habito d'innocenza, & d'humiltà, e sposa del Sposo della Virginità, nato da la Santissima immaculata Vergine, ello sempre habia te trà voi, seguir esso, cantandogli soauissimi hymni, e Lodi amenissime hauendo esso, niente potrà mancarui, essendo radondante, e soprabondante fonte d'ogni bene, senza cui nõ si troua bontà alcuna, anzi estrema miseria. Lasciamo dunque i bassi pensieri, e siamo con Christo sol vero bene, e pregate, che à noi posti in tanta tempesta, & in tempi si trauagliati, doni qualche gocciola sicut stillicidia stillinãtia sup terram, che e vero siamo arsi di sete. O quanto rimarressimo consolati, se la pioggia volontaria separasse Iddio alla sua hereditade, che quanto in forma, bagnata di tal pioggia, la renderia perfetta, e perfettissima, ma poi non siamo per nostri peccati figliuoli indegni di tãta pioggia Pregate o che almen qualche gocciola sopra di noi stilli. Direte à Suor Girolama Faletta, che gli concediamo la Indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati, e che prehgi per noi, si come tutte farete, à quali tutte diamo di nuouo nostra benedittione. Dal Palazzo di Santo Marco in Roma alli 16. di Luglio 1566.

A tergo.

Dilectis in Christo filiabus Abbatissæ & monialibus Sanctæ Mariæ Magdalenæ.

Albæ.

Locus Sigilli.

IN CHRISTO IESV DILETTE figliuole, e l' Apostolica benedittione.

SCriuiamo queste quatro righe, per farui conoscere nõ esserui sminuito il paternal affetto, che in Xpo Iesu sempre vi hauemo portato in minor grado, mà il grãdissimo peso, che alla D. prouidẽza è piacciuto metter sopra nostre deboliſſime Spalle, non permette, che di noi medemi (che non è poca infelicità) raccordassi, e in verò, se non fossero le orationi di buoni serui, e serue di Dio, non credereſſimo d'esser più viui. Non già ne le nostre turbalentissime, e inquietissime orationi (se pur orationi dir si possano) non gia manchiamo di raccommandar al Padre Celeste le figliuole che di tanto tempo nel pretiosissimo Sãgue del suo vnigenito figliuolo gli piacq; donarsi. Quanto all'espeditione da voi dimandate, si è quel è stato fatto cõueneuole all'honor del Sig. e vostra sodisfattione conforme alla D. Gloria, come il Fattor luoro gli dirà à bocca, e di quanto sij il parer nostro circa l'alienatione de luoghi, di Genoua; e non dubitate, che il Signor Iddio non mancò, ne mancherà à chil'serue, e chi nõ stima maggior tesoro ne acqsto di quel di Sua Diuina Maestà Quel è ogni bene, e seco porta, e conchiude tutti i beni, e fuori d'esso, nõ è bene alcuno. Preghiate, che siamo suo buono Vicario, si come gli è piacciuto noi infimo, del Sacro Collegio de Cardinali, eleggerne, e inalzarne à tal officio per suo Luogotenente mà non possiamo più estendersi nel scriuere, benedicaui quel di qual tene-

tenemo il luogo, (benche indegni) in terra. Da Roma alli 7. d'Aprile, 1566.

Pio PP. V.

A tergo.

Alle Dilette in Christo figliuole Abbadeßa, Madre, e Suore del Monasterio di S. M. Maddalena.

In Alba.

Luogo † del Sigillo.

COMMEMORATIONE della B. Margherita di Sauoia.

Antiph.

SImile est Regnum Cælorum, homini Negotiatori, quærenti bonas Margaritas, inuenta autem vna prætiosa Margarita abijt, & vendidit omnia quæ habuit, & emit eam. *Matth. 13.*

℣. Ora pro nobis B. Margarita.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

DEVS, qui ad mirum Vidualis, Sanctimonialisque vitę profectum, per trina carnem sauciantia tela, B. Margaritam deducere decreuisti; concede, vt illius deprecationis præsidio protecti, à Tartareorum telorum eripiamur offensis, & à calumniantium hostium, eruamur insidijs. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c. Amen.

Non hauend'io potuto assistere alla correttione della Stampa, sono scorsi gli sossegueuti errori, senza mentouar quegli delle Mainscole, Ponti, Virgule, Parentesi, Diuisioni, Interrogatiui, & Accenti.

Passo 1. pag. 6. linea 21. dice se non per se nè
passo 1. pag. 14. linea 15. dice qui obijt per quæ obijt
passo 1. pag. 16. linea 12. dice dall'anno per dell'anno
passo 2. pag. 23. linea vlt. dice nel per nè
passo 2. pag. 24. linea 27. dice meso per mezo
passo 2. pag. 27. linea 4. dice annali per annuali
passo 2. pag. 28. linea 16. dice ante per tante
passo 3. pag. 33. linea 12. dice appresentarsi per apparentarsi
passo 3. pag. 35. linea 26. desiderata per desiderosa
passo 3. pag. 26. linea 11. dice delle per dalle
passo 3. pag. 37. linea 1. dice accompaguata per accompagnata
passo 3. pag. 42. linea 14. dice non per nol
passo 3. pag. 42. linea 15. dice l'estremo per l'esterno
passo 4. pag. 45. linea 23. dice S. Eusta per S. Eufrasia
passo 4. pag. 45. linea vlt. dice S. Nittudè per S Rittude
passo 4. pag. 46. linea 21. dice passo per posso
passo 4. pag. 50. linea 2. dice Tignatio per Ignatio
passo 4. pag. 50 linea 8. dice dignissime per dignissimi
passo 4. pag. 50. linea 23. dice Rreiuescouo per Arciuescouo
passo 4. pag. 50. linea 29. dice scinicerissime per sincerissime
passo 5. pag. 62. linea 9 dice conuersatione per conuersione
passo 5. pag. 62. linea 17. dice abietti per gli abietti
passo 5. pag. 66. linea 22. dice luogo che per luogo più che
passo 5. pag. 69 linea 12. dice nobil per nobili
passo 5. pag. 72. linea 10. dice Tortona Antonia per Tortona
passo 6. pag. 83. linea 26. dice alcune cose per in alcune cose
passo 6. pag. 83. linea 27. dice superiore per superiora
passo 6. pag. 89. linea 10. dice detto Aleramo per d'Aleramo
passo 6. pag. 89. linea. 12. dice detto Aliprando per d'Aliprādo
passo 6. pag. 9. linea 21. dice Aggionto per Aggiongo
passo 6. pag. 90. linea 24. dice spose per spese (PP. Generali
passo 6. pag 91. linea 25. dice primi Priori Gen. per Reuerendiss.
passo 6. pag. 91. linea 27. dice Priore per Padre
passo 6. pag. 91. linea 31. dice conformatione per cōfirmatione
passo 7. pag. 84. linea 1. dice lr per il
passo 7. pag. 95. linea 28. dice vinbbidire per obbedire
passo 7. pag. 96. linea 26. dice e lei per à lei
passo 7. pag. 100. linea 10. dice maledetto per mal adito
passo 7. pag. 100. linea 21. dice dal loro per da loro

passo

passo 7. pag. 101. linea 14. dice Superiore per Superiora
passo 7. pag. 102. linea vlt. dice Monasterio per Monastico
passo 7. pag. 103 linea 19. dice scriuesse per seruisse
passo 8. pag. 112. linea 13. dice disciolgeuasi per discioglieuasi
passo 8. pag. 112. linea 19. dice risposto per riposto
passo 8. pag. 114. linea 28. dice campana per canna
passo 9. pag. 122. linea 1. dice fratti per frutti
passo 9. pag. 112. linea 22. dice vita per via
passo 9. pag. 123. linea 1. dice Augustata per Augusta
passo 9. pag. 124. linea 2. dice data per detta
passo 9. pag. 124. linea 19. dice mancato per mancamento
passo 9. pag. 124. linea vlt. dice fiorini di qnel per fiorini 22. di quel
passo 9. pag. 126. linea 26. dice peco per puoco
passo 9. pag. 126. linea vlt. dice il quale per sopra il quale
passo 9. pag. 128. linea 26. dice adoperosi per adoprossi
passo 9. pag. 30. linea vlt. dice despexit per Respexit.
passo 9. pag. 131. linea 15. dice spirito per ogni spirito
passo 9. pag. 132. linea 17. dice dileta per dilata
passo 9. pag. 132. linea 21. dice l'altro per l'alro
passo 9. pag. 133. linea 22. dice nausea per nausea
passo 9 pag 134. linea 3. dice la volunia per la voluntaria
passo 9 pag. 134. linea 11. dice nostri per vostri
passo 10. pag. 136. linea 20. dice iemie per vinte (vista di Dio.
passo 10. pag. 136. linea vlt. dice bramatissima per bramatissima
passo 10. pag. 138. linea 3. dice ad omnem per admonere
passo 10. pag. 138. linea 14. dice lor per al loro.
passo 10. pag. 138. linea 17. dice facino per fano
passo 10. pag. 139. linea 20. dice V. e noi per V.S. e noi
passo 10. pag. 140 linea 3. dice passeggio, e passeggio per passeg (gio, e passaggio
passo 10. pag. 141. linea 15. dice seccità per soauità
passo 10. pag. 142. linea 15. dice contratici per cantatrici
passo 10. pag. 142. linea vlt. dice inustinati per inusitati
passo 10. pag. 143. linea 2. dice vsiti per vsciti
passo 10. pag. 143. linea 5. dice piano per pian piano
passo 10 pag. 143. linea 12. dice di molte p di S. Giacinto, e di molte
passo 10. pag. 143. linea 30. dice vole, e medo per volò, e mede (mo constituta
passo 10. pag. 144. linea 21. dice morimonda per moribonda
passo 11. pag. 147. linea 3. dice parole per perle
passo 11. pag. 149. linea 12. dice osseruata per osseruate
passo 2. pag. 16. linea 9. dice per bene per par bene
Passo 12. pag. 161. linea 19. dice p. cettione per la prima lettione
passo 12. pag. 164. linea 29. dice nel libro per il libio
passo 12. pag. 169. linea 14. dice sensi per sentì

passo

paſso 12. pag. 169. linea 19. dice ſubbidianza per diſubidienza
paſso 12. pag. 169. linea 26. dice releuationi per riuelationi
paſso 12. pag 170. linea 2. dice vitioni per viſioni
paſso 12. pag. 170. linea 11. dice ch'o per me per ch'io per me
paſso 13. pag. 172. linea 27. dice Acax per Acaz
paſso 13. pag. 183. linea 32. dice ſpetio per ſpatio
paſso 13. pag. 189. linea 25. dice ſoghetta per ſoggetta
paſso 13. pag. 190. linea 29. dice Cherano per Cacherano
paſso 14. pag. 195. linea 16. dice ſcritture per ſcritte .
paſso 14. pag. 197. linea 3. dice Preſidente per Preſidenti
paſso 14. pag. 101. linea 7. dice pronuntur per ponuntur
paſso 14. pag. 205. linea 14. dice conſpicietur per conſpicitur
paſso 14. pag. 205. linea 17. dice giuſta per giuſto
paſso 14. pag. 209. linea 22. dice Eatũ, Deinde per Datũ, Indictione
paſso 14. pag. 210. linea 13. dice Vniuerſæ benedictionis per Vr̃ę (Beatitudinis
paſso 14. pag. 210. linea 27. dice qur per quæ
paſso 14. pag. 212. linea 8. dice Remiſſonales per Remiſſoriales
paſso 14. pag. 212. linea 20. dice Remiſſionali per Remiſſoriali
pagina 214. linea 13. dice conceſſimo per conoſceſſimo
pagina 214. linea 24. dice compiaccia per compiacer à lui
pagina 215. linea 15. dice informa per inferma
pagina 215. linea 17. dice non per noi
pagina 216. linea 9. dice raccordaſſi per racordarſi (ſtato
pagina 216. linea 16. dice ſi e quel, e ſtato per ſi è fatto quel ch'è
pagina 216. linea 22. dice Quel e per qual è
pagina 38. linea dice 38. per 83.
paſso 6. pag. 83. linea 25. dice fuori che l'vbbidiua per fuori che (nell'ingreſſo della Chieſa, e Dormitorio l'vbbidiua, &c.
paſso 1. pag. 18. linea 22. dice vnite inſieme veniua altreſi la B &c. per vnite inſieme nella conchiglia (vnde Auicena la chiamò vigor Celeſte) veniua altresì la Beata à preſagir col nome di Margherita, &c.
Paſso 14. & vlt. pag. 206. linea 20. doue dice Veſcouo, e Cardina le (*iui s'aggionge come ſegue*) Come faſſi paleſe, e manifeſto, nõ ſolo dalle antiche memorie ne' libri manuſcritti di detti Cõuẽ to, e Monaſterio regiſtrate; Mà altresìda due lettere famigliari del ſteſso Sommo Pontefice di proprio pugno ſcritte, alla Ba deſsa, & Monache del Monaſterio da Margherita B. fondato, quali nell'Archiuio d'egliene, quaſi S. Reliquie vengono ſer bate; il cui tenore leggeſſi nel fine di coteſta Vita.
Segue poſcia. Queſto Santiſſimo Paſtore come molto bene infor mato, &c. pag. 206. linea 20.

DEO GRATIAS.

A01 1121692

D. 85.

L
C34